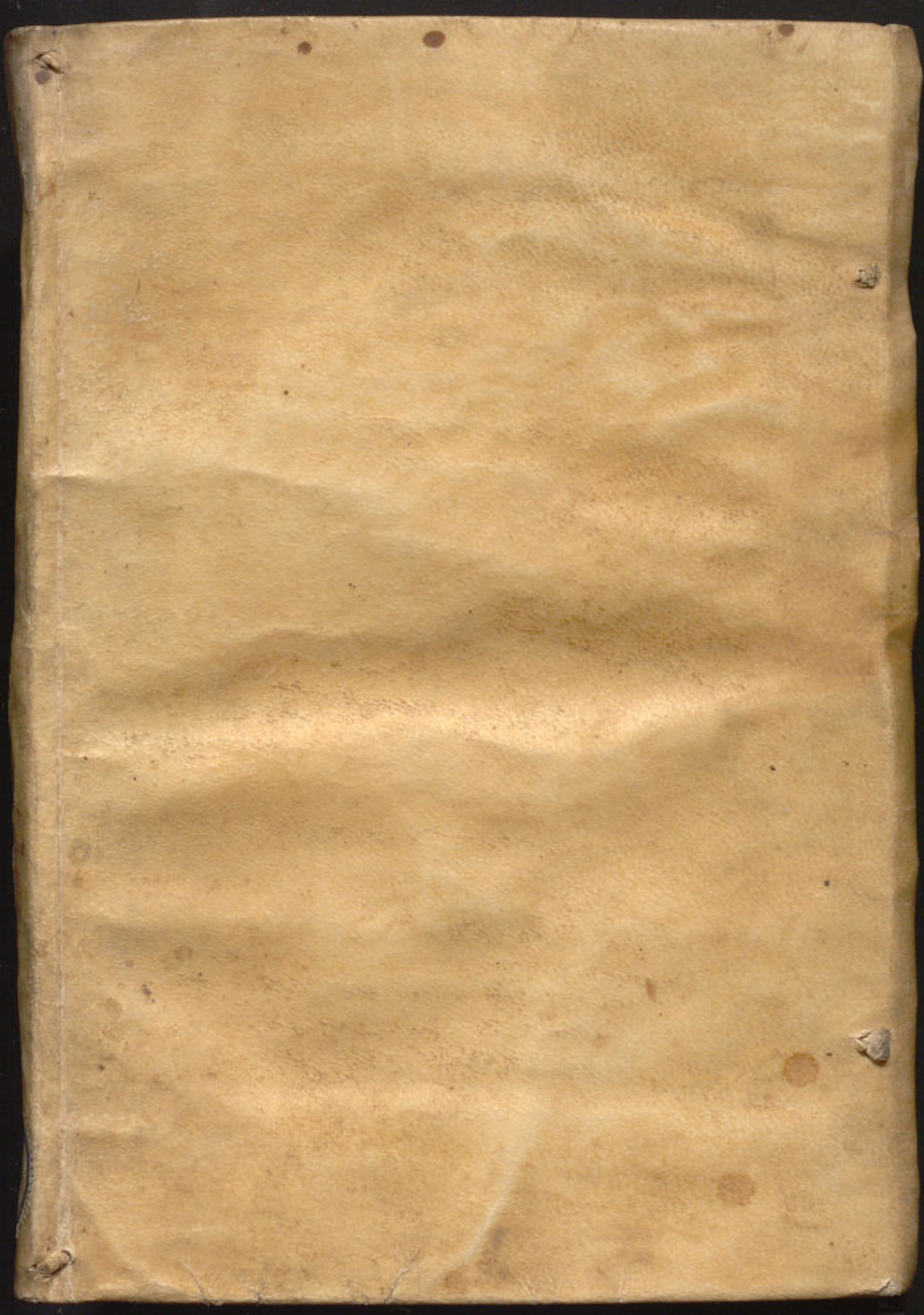
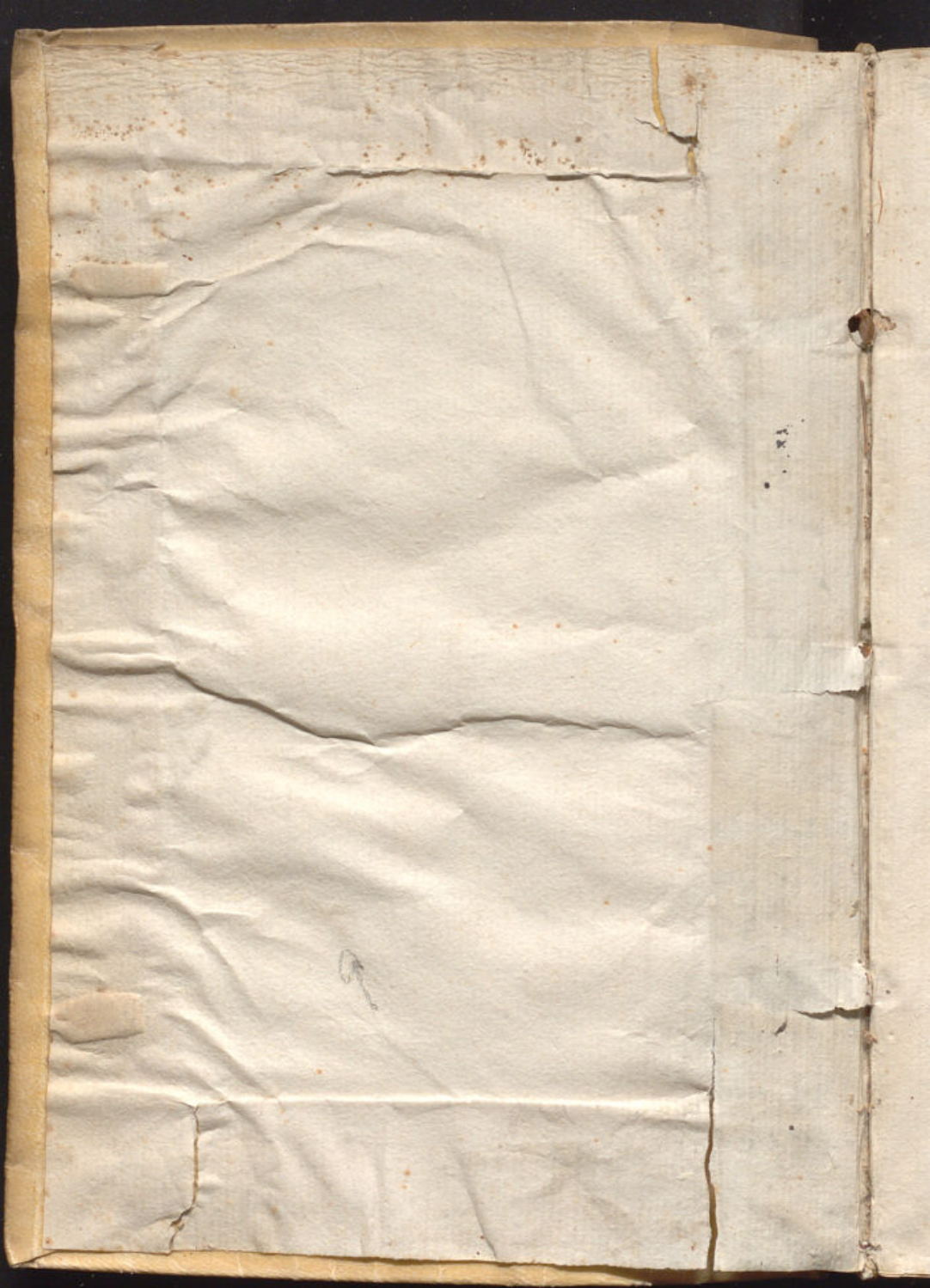


10/10

3

N<sup>o</sup> A  
35-248







V<sup>a</sup> S-9

4

19-270

1927	Distrito
	A
Estanco	35
N <sup>o</sup>	248



121850690

LA QUARTA PARTE  
DELLE  
RELATIONI  
VNIVERSALI  
DI GIOVANNI BOTERO  
BENESE,

All' Illustrissimo & Ecc.<sup>mo</sup> Signore  
D. GIOVANNI FERNANDO DI VELASCO  
Connestabile di Castiglia &c.  
*Governatore dello Stato di Milano, e Capitano  
Generale di S. M. in Italia.*



IN BERGAMO, Per Comin Ventura. MDCCXCVI.  
*Con licenza de' Superiori.*



LA QUARTA PARTE  
DELLE  
RELATIONI

UNIVERSALI  
DI GIOVANNI BOTERO

GENOVA

Al Illustrissimo Sr. Duca  
D. GIOVANNI FERNANDO DI VASCO  
Catholico di Castiglia,  
Governatore della Spagna, Sicilia, e Capitan  
General de' Reinos de Indias



Stampato in Venetia per Gio: Maria  
Vergara, Stampatore del Re.

li li  
fia  
do  
co





All' Ill. <sup>mo</sup> & Eccell. <sup>mo</sup> Signore

DON GIOVANNI

FERNANDO DI VELASCO,

*Constabile di Castiglia &c. Governatore dello  
Stato di Milano, e Capitano generale  
di S. M. in Italia.*



RA tutte l'operationi, procedute dall'ingegno, e da l'ardir dell'huomo, niuna ve n'è stata più marauigliosa, e memorabile, che lo scuoprimento, e la conquista del Mòdo nouo, fatta sotto gl'auspicij del li Rè Catolici da Cristoforo Colombo. Conciosia che, si come non è cosa maggiore, che il Mondo, perche abbraccia in se, e contiene tutt e l'altre cose; così nel Mondo non è potuto auenir succes-

fo di più marauiglia, che l'inuentione di vn'altro Mondo. Ma tra l'opere fatte nel Mondo nuouo, la più degna di lode, e di commendatione si è stata la riduzione di quei popoli allo stendardo della Croce, e al grembo della Chiesa Christiana. Perche l'operationi humane tanto hanno di grandezza, e di magnificenza, quanto si solleuano, e s'alzano da terra; & dalla terra, anzi dal niète alzar non si possono, se non indirizzandole à Dio, fonte d'ogni essere, e d'ogni perfettione. Hor hauendo io altroue trattato dello scuoprimento, e della conquista di quelli immensi paesi, e datone tutto quel raguaglio, e conto, che la breuità dell'opera ha comportato; vëgo in questa vltima Parte di miei viaggi, e fatiche, à dar parte dello stato, nel quale vi si ritroua la Religione; cosa non meno vaga, e diletteuole, per le nouità, e marauiglie, che vi si contengono; che salutare, e fruttuosa, per l'efficacia e soauità della Diuina dispositione, e prouidenza, che vi si scuopre. Hò preso ardimento, per dar à questa operetta qualche lustro, e splendore, autorità, e credito, di dedicarla à V.E. come a quella, che tra i Prècipi di Spagna (di cui è l'impresa del Mòdo nuouo) nò hà alcuno, che le metta il piede inanzi, ò per fama de'suoi progenitori, ò per valor proprio, così nell'arti della pace, come nel maneggio dell'arme. Conciosia cosa, che fin dall'anno nouecentesimo, non si è mai fatta in Spagna cosa d'importanza per seruitio d'Iddio, ò della Corona, senza interuëto de Signori dell'Illustris. Casa **V E L A S C A**, E per non dir niète di due

Fra-



Fratelli Velaschi, parenti stretti del Conte Don Fernando Gonzales, morti per la fede nella battaglia contra Almanzor Rè potentissimo d'Arabi, non è parte di Spagna, che non sia stata honorata con la prodezza, e segnata col sangue Velasco. Sannolo Giblaterra, Algezira, Antiquera; nelle cui espugnationi s'acquistarono morendo gloria immortale, Don Sancio, Don Fernando, Don Giouanni di Velasco. Sannolo la Vega, e la Città di Granata; nelle cui imprese maneggiò gloriosamente l'arme, Don Pietro Fernando di Velasco; e per poteruisi ritrouare, rifiutò il carico di Vicerè di Castiglia, offertoli dalli Rè Catolici. Sannolo gl'Inglese scófitti in mare da vn'altro Don Pietro Fernandes; e i Francesi, cacciati da i confini di Spagna da Don Innico Fernando. Testificherà l'istesso l'importante Piazza di Fonterabia tolta à' Francesi dal medesimo Don Pietro; e la nobil Prouincia di Auala, acquistata alla Corona da Don Pietro Fernando Sancio. Ma non è cosa, oue i magnanimi antecessori di V. E. si siano con più valore, e più felicità adoperati, che in mantener la pace del Regno, e la grandezza della Corona. Qual cosa fu di maggior pericolo à Castiglia, che la differenza nata tra il Rè Don Alfonso il Sauio, e i grandi di Spagna? la compose Don Sancio di Velasco. che le ribellioni di Fernando Alfonso, contra l'Infante Don Giouanni; e dell'Infante Don Alfonso contra il Rè Don Enrico Quarto? furono sopite con due memorabili vittorie da due Pietri Fernandi di Velasco, e la se-



conda fu di tanta importanza, che quel prudentissimo Rè diede à Don Pietro (come appare nel Priuilegio) titolo di Redentor del Regno, e'l grado di Contestabile à lui, e alli suoi descendentì. Qual fu mai maggior trauaglio della Spagna, che il tumulto, e l'alteratione de i communeri? fu acquetato nella giornata di Villalar da Don Innico Fernando di Velasco. Ma V.E. non contenta de i confini di Spagna, benche amplissimi, ha rinouato la memoria, e la grandezza de' suoi maggiori nella sua gita in Francia. Oue hauendo ritrouato parte della nobilissima Contea di Borgogna occupata da' nemici, che vi si erano annidati, e fortificati, e nel resto in pericolo di esser affatto oppressa: V. E. vsando hora l'arti di Marcello, hora quelle di Fabio: nõ solamente ricuperò il perduto; ma straccò di tal maniera, e consumò l'inimico; che veggendosi abbandonare per la desperatione delle cose, dalli suoi, fu sforzato à ritirarsi in sicuro; non si presto però, ch'egli non riceuesse prima grauissimo danno anche in Piccardia: oue le sue genti furono rotte; e tre Piazze di somma importanza (delle quali vna fu la famosa Città di Cábrai) prese dalle genti di S. M. mentre egli era tenuto à bada da V.E. Sì che V.E. con quella sua honorata trincera sotto le mura di Grey, e saluò vn nobilissimo mēbro del patrimonio del Rè Catolico, e cō numero tãto dispare di gente, e in particolare di Caualleria, consumò in cāpagna aperta, le forze, e la nobiltà della Frãcia, à quel modo à punto, col quale il gran Consaluo Fernãdo, allog-

logiatosi presso il Garigliano, distrusse i medefimi  
Francesi; e conferuò il Regno. se non che V. E.  
non solo conferuò, ma recuperò anche la franca  
Contea. Passerei ogni termine di lettera, s'io vo-  
lessi ragionare, ò della pietà, e religione di V. E. ò  
della sauiezza, e accortezza, con la quale ella go-  
uerna questo amplissimo Stato; oue con vna mi-  
stura mirabile di grauità, e di piacenuolezza, si fa  
del pari, e amare, e riuerire: e queste sono tutte co-  
se così manifeste, e note, che non hanno bisogno  
d'altrui dimostratione, ò aditamento. Resta dun-  
que che V. E. sia seruita di riceuer questo picciol  
segno della diuotione, e dell'offeruanza mia con  
quella serenità di fronte, e d'occhi, con la quale  
ella suole dar rileuo alle basse, e grandezza alle  
picciole offerte de più leali, e sinceri suoi seruito-  
ri. come io confido nella sua benignità singolare.  
Supplico il Signor Dio per la sua piena felicità, e  
le bacio humilmente la mano. Di casa a di 20. di  
Maggio. 1596.

Di V. E.

seruo humilissimo

Giouanni Botero.





DI  
GHERARDO BORGOGNI  
DETTO L'ERRANTE,

Nell'ACADEMIA de gl'INQUIETI  
DI MILANO.

AL SIG. GIOVANNI  
BOTERO.

**S**aggio Scrittor, tù con le dotte carte,  
A sommi Duci, à gli alti Imperi, à i Regni,  
Del regnar vero la gran norma insegni,  
Dando à te fama, e nobil grido à l'arte.  
Nè di ciò pago ancor, à parte, à parte  
Il Mondo scopri à più felici ingegni;  
Sì, che per te già di veder son degni  
Tant'opre illustri d'ogn'intorno sparte.  
E là ve'l Tigre inonda, ou'è'l Pattolo  
Se'n v'è con l'Herme, e l'or'; ou'è'l Meandro  
Vago s'aggira, in vn chiaro dimostri.  
Nè pur ci additi i vangi lidi nostri;  
E'l mar, ch'ad Hero tolse al fin Leandro;  
Ma ciò ch'asconde l'vn', e l'altro polo.





# DELLE COSE

## NOTABILI

Contenute nella presente Quarta  
Parte.

### A

- A**quisito dell'America da' Castigliani, e Portoghesi, si tiene esser stata prouidenza di Dio à carte. 60
- Aiuti de' Sommi Pontefici, per l'ampliacione della Christianità, nel Mondo nouo. 63
- Anime de' morti, oue credute, che vadino raminghe qua, e là. 81
- Antropofagia, oue introdotta. 83
- Arrichirsi l'animo d'infiniti nobili amacstramenti nelle cōuersationi delle Corti. 29
- Arroganza del Demonio. 39
- Arroganza de' Giudei confusa dalla grandezza de' miracoli. 90
- Arti crescere con la grandezza del Dominio. 30
- Arti assottigliarsi, e ripulirsi, oue risiedono le Corti. 28
- Arti sono gli ornamenti della vita humana. 86
- Atzioni generose di Francesco Pizarro. 56. 81
- Auaritia quali effetti partorisca, oue non sia depressa da superiorità. 73
- Augury, oue offeruati. 2

### B

- Battezzati numero infinito nel Mondo nouo. 94
- Brasili popoli tiranneggiati da gli auguri. 2
- Brasili popoli barbarissimi, & auidi di carne humana. 133
- Soggetti a gl'Incantatori. 135



Indice

- C**
- Caccia di Donne, oue si fa-  
se solo per generar figliuoli, e  
poi mangiarli all'età di 12.  
in 13. anni.** 83
- Cadaueri, oue conseruati, co'  
lor tesori accumulati in vi-  
ta.** 7
- Cagioni, per le quali i popoli ro-  
zi, e seluaticchi si riducono  
alla ciuiltà.** 28
- Cagioni del sepelir le famiglie  
intere nella morte del lor  
Prencipe.** 35
- Cagione della prontezza de i  
popoli della nuoua Spagna  
alla legge di Christo.** 36. 37
- Cagioni, per le quali gl' India-  
ni s'accomodarono facil-  
mente alla Religione Chri-  
stiana.** 69
- Cagioni di schiuar il male, so-  
no altresì cagione di appren-  
der si al bene.** 73
- Caluiniani heretici empi, e  
maluagi.** 61
- Canto de gli uccelli, oue offer-  
uato superstitosamente.** 5
- Casi, oue, e quando sciolgano il  
matrimonio.** 20
- Cerimonie superstitiose de po-  
poli di S. Croce del Mòre.** 3
- Christoforo Colombo, huomo  
intrepido, e costante, scopri-  
tore del Mondo nuouo.** 53  
sue ottime qualità. 55
- Christianità delle Filippine.  
carte.** 128
- Chiesa santa, come merauil-  
giosamente governata da  
Dio.** 25
- Christo medico cerca la salute  
dell'anima.** 39
- Cicimechi popoli barbarissimi  
nella nuoua Spagna.** 2
- Circòcissione data da Dio per  
p̄cetto a' tēpid' Abramo.** 24
- Comparatione de frutti della  
guerra, co' beni, che reca  
seco la pace.** 26
- Comparatione della dispositio-  
ne della Natura co' mira-  
coli.** 22. 23
- Confessione, come contrasatta  
dal Demonio, pure ad imi-  
tatione di Sacramento di  
penitenza.** 19
- Confessar si tutto il popolo, oue  
si costumi nell'infermità  
del Prencipe.** 19
- Conquistatori del Mondo nuo-  
uo, e lor buone qualità.** 50
- Considerationi di cose natu-  
rali.** 24
- Conuersatione delle Corti arri-  
chisce l'huomo di nobili am-  
macstramenti.** 29
- Conuersione de gli Indiani, co-  
me sia stata facile.** 68
- Conuento di giouani religiosi  
destinati per seruitio delle  
Guache.** 13
- Conuersione del Mòdo nuouo  
principiata cō l'arme, e se-  
guitata cō la p̄dicatione.** 90
- Conniti solenni, oue si faceuano  
de' corpi de gli huomini sa-  
crificati.** 16
- Corso veloce della fede nel  
Mondo nuouo.** 68
- Corso del Sole, chiarissimo co-  
noscimēto della Diuina di-  
spositione.** 24



delle cose Notabili.

- Corti de Prencipi ripoliscono i costumi, e assottigliano le arti. 28  
 Croce, alla quale si ricorre uane' tempi di gran siccità. 42

**D**

- Dea una madre di tutti i Dei oue creduta. 7  
 Demonij, oue figurati in forma piena di terribilità. 9  
 Demoni, in forma d'huomini, oue facciano con horribile inuentione confessar i peccati a' pellegrini, che di lontanissimi paesi arriuanano a certe rupi di grandissimo precipitio. 40

- Demonio non dar cosa niuna, se non a prezzo di sangue. 34  
 Demonio carnefice dell'huomo. 39  
 Demonio da chi offeruato, non per ottenerne bene alcuno, ma per ischiuarne qualche male. 17

- Demonio, oue habbia contrafatto alcuni Sacramenti della Chiesa. 17  
 Denti, oue se ne faccia offerta a lor Dei. 6

- Difficoltà della conuersione de gl' Indiani. 92. 93  
 Discorso, se sia bene ne' nuouo acquisiti far grande alteratione, ouero a poco a poco. 70  
 Disposizioni di popoli procedute dalla malitia del Demonio. 38

- Disposizioni del Mondo nuouo all' Euangelio. 21  
 Distruggere, e consumare è pro-

- prio della guerra. 71  
 Distruttione delle occasioni al male, sono l'occasioni d'introdursi al bene. 71  
 Disturbi dati da gli Heretici alla conuersione de' Brasili. 145

- Diuinità, attribuita da Peruaniani, a tutto ciò che ha del grande, è del merauiglioso. 6  
 Donne, oue si sepeliscano uue co' lor mariti. 8  
 Dottrina Christiana non si poter insegnare, oue non sia la vergogna, e l'honestà. 89

**E**

- Essempi di Religione, e di pietà, di Filippo secondo Rè di Spagna. 62  
 Essèpi di Relig. de primi Imp. d'esserciti Christiani. 51. 52  
 Essempio della militia antica. 50

- Essempio de' vantaggi Turcheschi. 70  
 Essempio della siera d'alcuni popoli. 81  
 Esserciti astinati ad arzuuffarsi, perche de prigioni ne siano fatti sacrificij. 37

- Essercitij honorati non introdursi, nè mantenersi, se non sotto l'ombra di Prencipe grande. 30

**F**

- Facilità della conuersione de gli Indiani. 68  
 Famiglie oue occupate di generatione in generatione nella morte del lor Signore. 32



Indice

- Fanciulle, oue scelte per farne sacrificij, & oue per seruitio delle Guache in perpetua virginità. 12
- Fanciulle della penitenza, così dette, che vita facessero. 13
- Fernando Cortese, e sue gloriose imprese. 58.59
- Stumato nella Nuoua Spagna figliuolo del Sole. 59
- Fernando Rè Catolico, e sua Christiana pietà, nel purgar li Stati suoi. 61
- Fierezza di quanti gradi sia carte. 81.82.83.84
- Francesco Pizarro, e sue ottime qualità. 56
- Frati di S. Domenico primi, che siano entrati nel Perù, per cagione di Euangelio. 66
- Frutti de gl' Indiani conuertiti. 119
- G**
- Giogo di Christo è tanto comodo, e lieue, che non ha bisogno di miracoli per farsi desiderabile. 91
- Giogo del Demonio quãto sia graue. 14
- Giudei offeruanti de' lor riti, e cerimonie, & ostinati nelle lor opinioni. 35
- Gouerno ciuile del Mondo nouo. 100.101
- Gouerno ecclesiastico. 102.103
- Grandezza de' Tempj, si conosce anco dalle ruine. 10
- Grandezza d' Imperio, habercato molta ageuolezza alla predicazione dell' Euangelio. 26
- alle Cōgregatiõ di popoli. 28
- Grandezza de popoli del Perù nel dar' i lor figliuoli in sacrificio per salute dellor Signore. 35
- Guaca Tempio di tutti Dei, & Dee delle genti à lor soggette, oue ciascun Idolo uenina mantenuto dalla sua Prouintia. 11
- Guaca, Tempio fabricato al Sole, e le cagioni perche. 11
- Guache, Tempj d' Idoli, nel Perù, come fussero da' soldati distrutte. 71
- H**
- Humanità douersi essercitare da superiori per saper gouernare, e da' sudditi per sauer ubidire. 29
- I**
- Iddio con piaceuolezza conduce il genere humano alla perfettione. 24
- Idolatria intorno alle statue. 9
- Immolatione de fanciulli a Saturno, usata in Africa. 37
- Impedimenti della cōuersione de gli Indiani. 72
- Imperio Romano, come spianasse l' Idolatria. 69
- Incapacità delle cose celestise proceda da fierezza, ò da stupidezza. 87
- Indiani conuertiti, di quanto frutto siano. 119. sino a 123
- Indiani non potendo per la destructione de' Tempj de lor Idoli andar a far male, furono ageuolmente introdutti a far bene. 71



delle cose Notabili.

Inditi cō li quali si conoscea  
se le fanciulle della peniten-  
za cadeuano in qualche di-  
fessione. 13

Insolēza de soldati, (di suana  
tura smisurata) ritardò af-  
fai la conuersione de gl' In-  
diani. 73

Inuentioni del Demonio, per  
torre la credibilitā a mi-  
steri dell' Incarnazione di  
Christo Signor nostro. 17

Inuentione d'alcuni Religiosi  
del dichiarar i misteri del-  
la fede con pitture. 65

Introdottiō dell' Euāgelio nel  
Brasile. 136. e cō quāte fati-  
che de' Religiosi, sino a 142.

**L**

Legge di Christo piena di dol-  
cezza, e di benignità. 37

Lingua Messicana quanto si  
estenda. 27

Commune a tutta la nuoua  
Spagna. 27

Linguaggio de Vincitori dila-  
tarsi col Domino loro. 27

Luna nuoua, come offeruata. 5

**M**

Malefici del Brasile. 142. 144

Mancamento de gli Indiani,  
onde proceda. 124. sino 128

Matrimonio, come, e per qua-  
li casi si sciolga. 20

Medici Euaugelici, col segno  
della Croce, sanar gli infer-  
mi dalle lor infermitā. 106

Mecioacani popoli, e lor notti-  
na del principio del mōdo 7

Messicani oppressi da' demo-  
ni, per la moltitudine de sa-  
crificij. 37

Mezi opportuni per facilitar  
la conuersione, e conserva-  
zione de conuertiti, sommi-  
nistrati da Dio. 89

Mirar il Prencipe in uiso, oue  
si aggran pena. 36

Miracolo d'una gran Pie-  
tra. 45

Miracoli, cō quali Dio ha  
promossa la conuersione nel  
Mondo nuouo. 104

Misterio della Sānissima Tri-  
nitā, come interpretato. 20

Misteri della Fede sono quel-  
li dell'aimperscrutabile Tri-  
nitā. 39

Mondo pacificato sotto l' Im-  
perio d' Augusto Cesare. 25

Munisteri di Donne de Mes-  
sicani, e lor riti. 12

**N**

Natura (maestra anco di gen-  
te barbarissime) dimostrar  
a ciascuno nell' auuersità, e  
ne pericoli, d' alzar gli occhi  
al Cielo. 2

Natura nostra oue non ha no-  
ritia di vera religione, s' ab-  
bādonā alle superstitioni. 69

Nostra Donna del Soccorso,  
perche così chiamata. 106

Nottola, in quanta abomina-  
zione sia. 5

Notitia, che i popoli del Mō-  
do nuouo hanno di Dio. 1

Numero de Christiani nel  
Brasile. 149

Numero infinito de battezzati  
nel Mondo nuouo. 94

**Oc-**



Indice

O

- Occasione, che gli Indiani diedero de' lor mali trattamenti.* 75.76
- Occasione, con la quale gli Spagnuoli entrarono nel Perù.* 49
- Opinione de' Messicani, porse occasione a Hernando Cortese d'introdurui l'Euan-gelio.* 49
- Opinione de popoli della Nuova Spagna della immortalità dell'anima, e delle pene de' maluagi.* 43
- Opere di pietà, come siano state abbracciate da popoli della Nuova Spagna.* 97
- Oscurar la virtù è proprio de l'Inuidia.* 54
- Ossi de' morti, oue si tengono, che non vadino in dispersione,* 44
- P**
- Pacacama, Tempio, nel quale il demonio parlaua dall'ora-colo a Sacerdoti Idolatri.* 20
- Pace, di quanti beni sia cagione.* 25
- Paragone di esscrabile bestialità.* 82
- Passioni dell'animo restarsi più chete nella vecchiezza, per la fiacchezza della natura, che nella giouentù.* 31
- Pena grande oue sia mirar il Prencipe in viso.* 36
- Penitente de' Religiosi Messicani, e lor Idolatrie.* 14
- Piramidi d'ineestimabile grandezza, lauorate, assastate, e maneggiate senz'alcun uso d'acciaio, o di ferro.* 33
- Ponti meravigliosi, di mat-ria debilissima.* 87
- Popoli, oue peggio trattati, che gli Hebrei nell'Egitto.* 34
- Possanza, de' star i Prencipi a pensieri generosi, e ad alte imprese, e i sudditi a metterle ad effetto.* 30
- Predizioni della predicatione della Fede, nella Nuova Spagna.* 41
- Predizioni d'alcuni Idoli, de l'Imperio Messicano.* 45
- Prencipi Christiani, perche siano lenti nell'escquire l'imprese di guerra.* 71
- Profeti predissero la venuta del Messia.* 25
- Prodigij diuersi, che hanno facilitata l'entrata dell'Eua-gelio nella Nuova Spagna, e nel Perù.* 44
- Prodigij occorsi nell'Imperio del Rè Motezuma.* 46
- Prodigio spianato da un comadino al Rè Motezuma.* 47
- Prodigio notabile d'un'India-no.* 119
- Propagatione dell'Euan-gelio, perche fiorisca sotto un gran Monarca.* 25
- Proprio della guerra è di distruggere, e consumare.* 71
- Prouisioni di Vitto, e di vesti-to, oue si prouedessero nella morte, credendo nell'altro mondo hauerne di bisogno, carte.* 9

Prü-



delle cose Notabili.

Prudenza affinarsi con la varietà della cōuersatione. 29  
 Pulitezza di governo di gran Prècipi, recar gran giouamento all'introduzione della Fede. 31

R

Ragioni, per le quali si può esser e buon soldato, e buon Cristiano. 51  
 Rappresentazioni de' Messicani. 9.10  
 Religiosi, osservanti di povertà, a quali se non veniva fatto limosina, era lor lecito pigliarne ouunque ne trouassino. 14  
 Religiosi primi passati all'America per predicarui l'Euangelio. 64 65  
 Rè, oue non si coronare, che prima non hauesse fatto qualche gran preda de nimici, per vittima delli Dei. 37  
 Regi del Messico, e del Peru non honorati come Prècipi, ma adorati come Dei. 32  
 Ribelli superati con la destrezza dal Licentiatò della Giasea. 75  
 Rimedy d'alcune difficoltà occorse nella prima cōuersione de gl' Indiani. 95 sino 99  
 Rinfrescamenti di viuande, e altri sussidy, oue si costumò portare alle sepolture per li defonti loro in luogo d'annuali preci. 8  
 Risposta d'un'Idolo ad vn Rè, della destruzione de gli Idoli. 42

Romani vietarono pena la verità a Christiani il leggere i versi delle Sibille. 42

S

Sacerdote vno del Meciocan nuntio della verità dell'Euangelio. 43  
 Sacerdoti d'Idoli, quando hanno auuerito i Prècipi, che i lor Dei si morissero di fame. 36  
 Oue destinati à sacrificij in habito mostruoso, e dispietato. 16  
 Sacerdoti e Religiosi del Messico. 12  
 Sacramenti della Chiesa, oue cōtrafatti dal demonio. 17.18  
 Sacrificij de nimici presi in guerra, vsati da Latini. 37  
 in honor del Sole. 18  
 di cento castrati al mese. 15  
 di fanciulle per la prosperità dell'Inga. 15  
 d'huomini presi in guerra. 16.38  
 di fanciulli nell'essequie de Rè, oue si offerua. 4  
 de figliuoli, fatti al Sole, per ottenere la salute del padre. 15  
 Sacrificio de' Messicani, e lor Idolatria di huomini viuui. 9  
 Sacrificio del proprio sangue del Rè della Nuova Spagna. 39  
 Saluatichezza di costumi, aliena dalla dottrina Evangelica. 30  
 Santa Croce del Monte, perche così chiamata. 105



## Indice

- Sapienza di Dio indirita  
anche il male al bene. 38
- Scarpe, oue offerte alle strade  
in occasione di viaggio. 6
- Schiani fatti in guerra, a che  
seruano. 83
- Schiani Negri condotti nel  
Brasile. 149
- Scienze specolative s' affinano  
nelle Religioni, e ne Chio-  
stri. 87
- Scoprimento del Mondo nuo-  
uo, di che merauiglia sia. 25
- Seruitori, oue si sepeliscano vi-  
ui co' lor Signori. 8
- Sibille preuntiarono la ve-  
nuta del Verbo eterno a i  
Gentili, come i Profeti agli  
Hebrei. 41
- Smeraldo, oue adorato, con  
altre superstitioni. 6
- Sole come osservato. 4 20
- Sortilegi, oue usati. 19
- Spagnoli stimati gente disce-  
sa dal Cielo. 50
- Spettacoli de prigionie presi in  
guerra nel Brasile. 131
- Statua del Sole d'oro massiccio  
che effetto facesse alla  
reuerberatione del Sole. 11
- Statue, oue si honorino, come il  
medesimo Signore, all'ima-  
gine del qual sono fatte. 7
- Oue siano uenerate in tem-  
po di guerra, & di siccità  
per ottenere vittoria, e piog-  
gia. 8
- Statue tre del Sole adorate in  
vece della Santissima Tri-  
nità. 20
- Stelle, come offeruate nelle  
prosperità de gli animali. 5
- Strade di merauigliosa lun-  
ghezza, & opera, oue fatte  
senza uso di ferramenti, &  
altri instrumeti. 33
- T**
- Tempio dell'Idolo Vitzilpui-  
zili, di merauiglioso artifi-  
cio. 11
- Tesori come impiegati nella  
morte di Prencipi. 32
- Theodosio Imp. distrusse gli  
Idoli de Gentili. 70
- V**
- Varai popoli, lor superstitione  
osservationi. 3
- Vergogna distingue l'huomo  
dalle bestie. 88
- Vestimenti come si usino nel  
Peru. 34
- Viaggio obliquo del Sole, per-  
che non consumi la natura co  
la vehemenza del suo ardo-  
re. 24
- Violenza quando si debba u-  
sare. 88
- Viracoca, Prencipe supremo,  
e facitor dell'vniuerso chia-  
mato da Cuzcani. 4
- Virtù de gli Indiani conuer-  
titi. 119
- Visioni di molta edificatione  
apparse in Pasquar. 91
- nel Mectoacan dal 107. si-  
no al 118
- Viuande, oue si pongano in co-  
pia alle sepulture, per serui-  
gio di morti, & altre cose di  
prezzo. 8
- Volpe, oue tenuta in grau ve-  
neratione. 6

Fine dell'Indice.



*Della Quarta Parte*

DELLE

RELATIONI

VNIVERSALI

DI GIOVANNI BOTERO

BENESE,

LIBRO PRIMO.

DELLA NOTITIA,

Che i popoli del Mondo nuouo  
hanno di Dio.



*E miserie, e necessità, alle quali questa vita è esposta, e soggetta, sono tante, e tanto graui, che l'huomo, sentendosi impotete à liberarsene con le proprie forze, e à vscirne fuora, è sforzato à confessare, e à riconoscere vna natura superiore, à cui ricorra ne' tra-*  
*Rel. Par. ij. A uagli;*



uagli, e calamità; e n' aspetti aiuto, e soccorso. E perche l'esperienza dimostra, che le cose terrene dipendono dalla luce, e da' moti superni, quindi è, che genti anche barbarissime, ammaestrate dalla natura, alzano nell' auersità, e ne' pericoli, gli occhi al Cielo: e stimano, che iui regni l'autore, e'l moderatore d'ogni cosa. Ma l'intendere, che questo supremo Signor, solo sia Dio, è proprio de' figliuoli della luce. Hor questo istinto naturale, e sentimento di Dio è più, e meno spresso, e chiaro ne' Gentili, secondo che più, o meno partecipano d'uso di ragione, e di virtù morale. Tra i popoli del Mondo nuouo barbarissimi sono i Cicimechi nella nuoua Spagna, e le genti nel Brasil. Perche questi menando vna vita affatto saluatica, e bestiale senza capi, senza leggi, senza forma niuna di ciuiltà, e di politia, non mostrano nelle operationi loro altro discorso, che quel, che lor bisogna per il sostegno delle persone. L'intelletto resta in loro oscurato dal senso, e la ragione dall'appetito, e'l giuditio dalle passioni. Non alzano il pensiero da terra, ne lo stendono oltra l'oggetto presente. Così nè i Brasili, nè i vicini hanno conoscimento di Dio, ò gusto di Religione. Ma, perche l'huomo non può stare senza appoggio, egli è necessario, che chi non s'accosta à Dio, soggiaccia, se non à Dei falsi, almeno à augurij, e à simili vanità. così i Brasili se ben non adorano Dio nostro Signore, ne venerano Idoli; sono però quasi tirraneggiati, & in mille maniere aggirati da gli auguri, e da' Cirrettani: e li gouernano per buoni, e mali incontri, e segni delle cose

se

se future. I popoli di Santa Croce del Monte, se ben non hanno Idoli, adorano però il Demonio, non per ostenerne bene alcuno, ma per schiuarne qualche male. parlano, e trattano con esso lui: e li offeriscono diuerse cose. Spargono à honor suo del lor vino, e ne beuono con molta cerimonia: e non osano toccar de' frutti della terra, senza offerirglinc prima le primie. Ma non è cosa, nella quale se gli sottopongano più, che nella caccia, e nella pescagione, che sono l'arti, e gli essercitij, co' quali eglino si sostentano. I Varrailor vicini, uscendo in certi tempi dell'anno, fuor di se, corrono furiosamente nelle solitudini, e ne' boschi; e con certi salti, & urli bestiali chiamano vn certo Candire (di cui raccontano diuerse pazzie) camminano con quel nome in bocca per balze straripenuoli, e per selue inestricabili; camminano su carboni accesi (cosa mirabile) e su biscie velenose, senza nocumento. Par che Virgilio accenni vna cosa tale de' Sacerdoti d' Apolline.

Summe Deum, & sancti custos Soractis Apollo,  
 Quem primi colimus, cui Pineus ardor aceruo  
 Pascitur: e medium, freti pietate, per ignem  
 Cultores multa premimus vestigia pruna.

Ma il gridar Candire, e' l'correre nabisando di qua di là, pare introdotto à imitatione delle donne ubriache del Dio Bacco. I medesimi hanno notitia di sette sorti di Demonij. e li riueriscono per tema, d'esserne, nol facendo, malconci, ò anche morti, e sono



*ancor essi deditissimi à gl' augurij. Portano le lor saette a i loro indouini: & a giuditio d'essi ò le tègono per buone, e felici; e le conseruano: ò per cattive, e finistre; e le gittano via. Ma vegnendo a popoli alquanto più ciuili, e puliti, i Cuzcani, e gli habitatori del Perù, confessauano vn facitore dell'uniuerso, & vn supremo Prencipe, e'l chiamauano Viracoca, e Pacacamac, e Pacayaia, cioè creatore del Cielo, e della terra; e l'adorauano alzando gli occhi al Cielo. Non haueuano però vocabolo corrispondente al nome di Dio: & ancor hoggi non fanno dir Dio, se non valendosi del nome Spagnuolo. Dalle cose suddette procede, che il persuader loro, che vi sia vn supremo Dio, è cosa assai facile: ma non già il dar loro à intendere, che non vi sia altro Dio. Auanzano però d'intendimento, & d'una certa ombra di religione i Greci. perche se ben mettono vn supremo Dio con vn gran numero d'altri Dei, non attribuiscono però gli adulterij, e le altre sceleranze detestabili al lor Viracoca, come i Greci a Gioue. anzi nõ gli ascrivono se non cose grandi, eccelse, merauigliose. onde il chiamano anche Vsapu, cioè ammirabile. Dopo il Viracoca i Peruani adorano le cose celesti: e perche tra quelle non ve n'è alcuna, la cui virtù sia più chiara, e manifesta, che il Sole, a lui dauano il secondo luogo: e'l terzo al Dio delle pioggie, e dell'altre cose, che si generano nell'acere: ma principalmente del Tuono, per la paura, e per il terrore, ch'egli reca à mortali. Onde anche i Latini chiamauano il lor Dio Tonante, e Altitonante.*



---Cælumq; suo feruire Tonanti,

Non nisi fauorum potuit post bella Gigantum.  
 Credeuano, che in Cielo fosse ogni sorte d'animali: onde dipendesse la generatione, e l'augumento de gli armenti, e de' greggi, e de gli altri animali della loro specie. e perciò credeuano che ad ogni genere di bestie presiedesse vna stella. la quale era da loro adorata: se l'animale era domestico, affinche il conseruasse, e prosperasse: se fiero, ò velenoso, affinche ne li guardasse, e liberasse. I Varai, mentonati da noi poco innanzì venerano con grandissimi vrli, & con moto strano di tutto'l corpo, la Luna nuona. e quando ella comincia a far le corna, si tagliano per tirar dritto d'arco, ( ch'è il lor principale essercitio) in più luoghi le braccia; e per correr presto, le gambe, e le coscie: e poi si cospargono delle ceneri d'animali, che hanno vanto di rapacità, ò di prestezza nel correre. & al medesimo modo le donne si conciano con diuersi tagli la faccia, le coscie, e i bracci; e poi li tingono con vn certo color cerulco, che non si scancellamai. I Ciani, popoli confinanti con Santa Croce del Mòte, diuidono l'anno in dodeci mesi, a' quali presiedono a lor giuditio, altrettante Stelle, ch'egli adorano: e lor fanno certi sacrificij: e più, che all'altre, a quelle, che regnano ne' mesi delle ricolte. Le pregano, e le inuocano gridando, che lor siano propitie, e fauoreuoli. I medesimi offeruano superstitosamente il canto de gli uccelli. & non si può dire in quanta abominazione tengano il verso della Nottola, sentendosi in qualche terra, escono suora i vecchi con l'arme in mano;



la sgridano, e la scongiurano a girse via senza danno. In tanto i giouani, e le donne stanno ferme in casa, affincbe l'uccello abominabile non annontij loro qualche sinistro. Ma i Peruani (per ritornare onde siamo partiti) attribuiuano diuinità anche alla terra, & al mare sotto nome di Pacacuma, & di Mamamoca: e non meno all'arco celeste, e a tutto ciò, che ha del grande, e del merauiglioso: a gli alberi, alle cime de' monti, a' fiumi, a' sassi smisurati, a gli orsi, alle biscie, alle tigri, affincbe non li facessino male. Ne' viaggi gittauano, & offeriuano scarpe vecchie, piume, e cose tali a' monti, alle rupi, alle strade medesime, affincbe lor dessino passo, e forze. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole, a' Monti, a' Venti, & ad altre cose da lor temute. I Guacaulchi facenano offerta de' denti, che si cauauano, a' lor Dei. Nel Cuzco teneuano con gran ueneratione una volpe nella lor Guaca, o Tempio, che si debba dire. In Manta, (ch'è nella Comarca di Porto uecchio) adorauano vno smeraldo di grandezza, e bellezza straordinaria. Si racomandauano a lui nelle malatie, e li faceuano diuerse oblationi. In Cassamalca teneuano tra li Dei certe pietre grosse, come oua, & altre maggiori. Erano supstitiosissimi verso i fonti, e l'acque correnti, e uisi lauauano cò diuerse cerimonie p' riceuerne la sanità.

Nella Prouintia di Cinaloa, ch'è oltre la noua Spagna, trà Ponente, e Tramontana, tengono che vi sia vn Dio facitore, e gouernatore dell'uniuerso. ma non sfendono il suo gouerno, e prouidenza all'huomo per non preiudicare al libero arbitrio. Onde non hanno

ne culto di Dio, ne cura di morti. Abbruciano senza rito niuno i cadaueri, ò li gittano in un fosso di seicento passi di profondità.

I Mecioacani, popoli della nuoua Spagna, hãno notizia del principio del Mondo, della formatione dell' Huomo di creta, e del Diluuio ( questo ultimo capo è cõmune al Perù, & al Brasìl ) ma con mille sciocchezze. Credono che li Dei superni, fecero le cose celesti, e gl' inferiori le terrestri: e pongono vna Dea matre di tutti li Dei, come i Greci Berecintia. Ogni arte, e ogni essercitio haueua tra loro il suo Dio, e si stima che questi Dei siano stati huomini di merito, e di valore: che cõ uarie arti del Demonio, si mostrarono dopò morte a' lor paesani, e ne conseguirono openione di deità.

## DELL'IDOLATRIA

verso i Defonti.



Peruani conseruano cõ somma diligẽza i corpi delli Rè morti. e nel Cuzco erano i cadaueri de gl' Inghi, ciascun nella sua capella, cõseruatiuisi per più di ducento anni. Ciascun di costoro lasciaua tutte le sue ricchezze, tutti i tesori accumulati, tutte le facultà raccolte per sostegno della Capella, oue voleua esser sepolto, & de' Ministri dedicati al suo seruitio. Ogniun di loro faceua anche in vita la sua Statua di pietra; a cui cõsì in vita, come in morte, si faceua il medesimo honore, che à lui medesimo. Conducuano queste



Statue attorno in tempo di guerra, & di siccità, per ottenere vittoria, e pioggia: e lor faceuano diuerse feste, e sacrificij. Era cosa generale nel Mecioacan, e nel Perù, e ne' paesi circonicini ammazzare nella morte dell'Inga, e de' gli altri Signori le donne loro, e i ministri, e i seruitori più cari, o sepelirli viui, af-  
finche non mancasse loro nell'altra vita, seruitù. Li amazzauano dopò diuersi canti, & balli. e quelli miseri si teneuano in ciò per felici, e ben auuenturati.

Tanto è il poter d'vna prescritta vsanza.

Alcuni de' famulari, o domestici dell'Inga, e de' gli altri Signori, perche non capiuano nella sepoltura, faceuano alcune fosse ne' luoghi, oue i morti soleuano spesso diportarsi, con opinione che passando essi per là, li menarebbono seco all'altra vita, in lor seruitio. Nell'essequie dell'Inga, sacrificauano anche fanciulli, e co'l sangue loro tingeuano la faccia del morto, tirando vna linea da vna orecchia all'altra. Con la gente commune usauano alcune altre ceremonie. Metteuano copia di viuande sù la sepoltura; & argento, & oro, & altre cose di prezzo in bocca, in seno, e in mano al morto: e lor ponenuano indosso vesti nuoue per l'occorrenze dell'altra vita. Conciosia cosa, ch'essi credono, che l'anime de' morti vadano raminghe quà, e là, & che sian soggette alla fame, alla sete, al freddo, & al caldo; & perciò celebrano i lor Annuali: & vi portano diuerse viuande, & rinfrescamenti, e subsidij, & anche robbe da vestirsi. Giouanni della Torre, Capitano di Consaluo Bizarro, cauò da vna sepoltura il valore di cinquanta mila

la scudi in robbe, *Stateui messe per tal fine. Nel Me-*  
*cioacan, perche credeuano, che nell' altro mondo si*  
*uiuessa come in questo, si prouedeuano nella morte*  
*non solo di vitto, e di vestito; ma di molte cose ap-*  
*parienti all' essercitio, che vi voleuano fare.*

## DELL'IDOLATRIA,

intorno alle Statue.



*On erano i Peruani meno paz-*  
*zi intorno à gl' Idoli di pietra, e*  
*di legname: & perche essi si*  
*muoueuano a riuerire i Demo-*  
*nij per paura del male, che lor*  
*faccua, ò poteua fare, li figura-*  
*uano in forma piena di terribi-*  
*lità, e li atteggiuano in maniere brutte, e difformi.*  
*Parlauano i Demonij in molte di queste statue; e ri-*  
*spondeuano à Sacerdoti.*

*I Mesticani, oltre alle Statue, adorauano anche*  
*Idoli vini. Pigliuano vn captiuo (& alle volte più)*  
*che lor pareua più a proposito per il sacrificio. Il ve-*  
*stinano, e l' apparuano al medesimo modo, che l' Ido-*  
*lo, a cui il voleuano sacrificare: & li poneuano l'i-*  
*stesso nome. Per tutto il tempo di questa rappresen-*  
*tatione, che duraua molti giorni, e alle volte mesi,*  
*lo venerauano, & adorauano, come l' Idolo medesi-*  
*mo: & egli mangiua lantamente, e beuena, e si da-*  
*ua vn bel tempo. Quando passaua per le strade, con-*  
*correua la gente à farli riuerenzà, & a offerirli di-*  
*uerse*



uerse cose: Li menauano innanzi i fanciulli; & gli infermi, affinche li benedicesse, e sanasse. Lo lasciavano fare ogni cosa a' suo piacere, se non che di giorno li teneuano dieci, o piu huomini di guardia attorno, e di notte, lo serrauano in vna gabbia. Quando poi era spirato il tempo della comedia, & egli era ben ingrassato, l'ammazzauano per il sacrificio, e ne faceuano tra loro festa e pasto solenne. e di questa sorte di rappresentationi se ne faceuano parecchie.

### DELLE GVACHE, ò Tempij loro.



El Perù v'erano alcune Guache communi a tutta'l Regno, e altre proprie di ciascuna Prouintia. Le più famose erano tre. vna era quattro leghe lungi da Lima, che si diceua Pacacama: Le cui ruine mostrano ancor hoggi la sua grandezza. Quini il Demonio parlaua, e daua risposte dall'oracolo a' Sacerdoti. & questi andauano all'Oracolo ordinariamēte di notte, caminando con le spalle riuolte all'Idolo, e poi chinavano la testa, e doppiavano con vn gesto bruttissimo, la persona. Tanto è vago della bruttezza, & dishonestà il Demonio, da cui domandauano consiglio, egli li rispondeua per l'ordinario con vn fischio acuto, & penetrante, o con vno strido horribile. L'altra Guaca era nel Cuzco, oue gl'Vnghi haueuano messo tutti li Dei, & tutte le Dee delle genti a lor soggette, come

per

per pegni, & per istaticchi della loro soggettione, & fedeltà. & ciascuno Idolo v'era mantenuto dalla sua Prouintia con apparato e con ispesa inestimabile. V'era tra l'altre, la statua del Sole d'oro massiccio, volta con tal magistero a Lenante, che percotendo in lei il dì nascente, n'usciva per la rimerberatione de' raggi, tanto splendore, che ne raddoppiava la chiarezza del giorno. La terza Guaca era nell'Isola di Titicaca dedicata al Sole. conciosia cosa, che dicono, ch'essendo stato il lor paese vn gran tempo senza lume alcuno, in vna oscura notte, e tenebrosa, il Sole apparue in vn tratto in quell'isola, e rese lor la luce, e'l giorno. Onde quini l'Inga fabricò vna Guaca famosissima. Ma i Meficani auanzauano di gran lunga quelli del Perù in grandezza di Tempi, e di cerimonie. Erane vno dell'Idolo Vitzilpuiztli, con vn chiofiro attorno tanto grande, che vi si ragunauano nelle feste loro otto, & dieci mila persone a carolare, & a menar balli: & era cinto di vn muro fabricato di pietre grandi in forma di biscie. Haueua quattro porte, volte alle quattro parti del Mondo: & a ciascuna rispondeua vna bella strada lastricata, lunga sei, e più miglia. Si salua al Tempio per vna Scala di trenta scaglioni, larga altrettante braccia. Tra la Scala, e'l Tempio v'era vna piazzetta, larga trenta piedi, con vna fila d'alberi, con bastoni attrauerfati tra l'vno, & l'altro, carichi di teschi di quei, che si sacrificauano. Erano nella Città altri otto Tempij della medesima forma; ma non così grandi.



DE' SACERDOTI,  
e Religiosi.

*Sacerdoti erano nel Messico, diuisi in minori, maggiori, e supremi; e questi si chiamauano Papi. Il lor perpetuo essercitio era l'incensare a gl'Idoli. il che faccuano al leuare, e al tramontar del Sole, e a mezo di, e a meza notte. Sacrificauano poi à Tempi loro, ciascuno secondo il suo grado. Oltra a' Sacerdoti v'erano munisteri di donne; nel Perù vno almeno per Prouincia. e vi stanano due sorti di donne. perche alcune erane donzelle, altre femine d'età matura, che si chiamauano Mamacone, e soprastauano all'altre, e le ammaestrauano. Presedeva a ogni munistero vn gouernatore, con facultà di far scelta delle fanciulle, che li pareuano e per bellezza, & per gratia degne di quel luogo, infra l'età d'otto anni. Queste hauendo iusparato i riti della loro superstitione, e diuerse cose a vso della vita, si mandauano, passati i quattordeci anni, alla corte. & qui parte si destinaua al seruitio delle Guache in perpetua uirginità; parte si riserbaua per li sacrificij ordinarij, che si faccuano di donzelle, e straordinarij, che si celebrauano per l'occorrenze dell'Inga: parte erano date per mogli a' parenti, e capitani dell'Inga, ò prese da lui medesimo. Se alcuna di queste preuaricaua all'honestà, era interrata viua, ò fatta altramente morire con gran tormento.*

Anche i *Mexicani* haueuano vna certa forma di *Monache*; la cui professione però non duraua più di vn anno: e stauano nel *Chioftro* del *Tempio*, descritto da noi, in certe case. & si chiamauano fanciulle della penitenza: & non passauano l'età di tredici anni. Viueuano in castità, e clausura; scopauano il *Tempio*; apparecchiauano le viuande per l'*Idolo*, che si metteuano innanzi a lui, ma le mangiauano i ministri. Si leuauano a mezza notte a dir le loro orationi: e per penitenza si feriuano con certi stilletti nella sommità dell'orecchie; e si poneuano il sangue, che n'uscìua sù le guancie. Se alcuna di loro cadeua in qualche dishonestà, la faceuano allora allora morire. Tencuano per indicio di cosa tale, se i *Topi* rodeuano qualche cosa nella *Guaca*, o vi passauano per entro. & si metteuano subito a farne diligente inquisitione. andauano co' capelli mozzì, vestiti di biacco. All'incontro di queste fanciulle v'era vn conuento di giouani di diciotto in venti anni, che si chiamauano religiosi: Questi portauano certe chieriche simili a quelle de' *Frati*, co'l resto de' capelli sino a meza orecchia, fuor che di dietro, oue se li lasciavano cadere sin sù le spalle. Viueuano in pouertà, castità, obediènza. Seruiuano alla *Guaca*, e a *Sacerdoti*. Haueuano anche monachetti destinati a seruitù più manuali, e a ministeri più bassi. Andauano a quattro a quattro per le contrade, o a sei a sei, con tanta modestia, che non osauano (massime oue erano donne) alzar gli occhi da terra. Cercauano la limosina per la città; e se non era lor fatta, andauano in campagna



pagna a prendere ciò, che vi fosse, senza che i padroni haueſſino ardire di guardarli, non che di oltraggiarli: e questa libertà era lor consentita, perche uineuano in povertà, senza altro sostegno, che de limosine. A mezza notte si cauauano con certi stilletti, ò spine sangue dal braccio: & menauano vita così fatta per vn anno. Ma già, che habbiamo fatto mentione della penitenza di costoro, diciamo due altre parole, affinche si uegga quanto graue sia il giogo del Demonio. I Sacerdoti dopò l'hauer dato, a mezza notte, l'incenso all'Idolo, si ragunauano tutti in una sala. iui affettati per ordine, si passauano con una spina acutissima, ò con cosa così fatta, la gambica vicino allo stinco; e si bagnauano col sangue, che ne uscìua, le tempie. & poi ficcauano gl'istromenti da lor in ciò adoperati, in certe palle di paglia a uista d'ogniuno: affinche si uedesse l'asprezza della penitenza, ch'egli faceuano per il popolo. Digiunauano quattro, ò cinque giorni innanzi ad alcune feste dell'Idolo. Osseruauano con tanto rigore la castità, che molti di loro per non violarla, si fendeuano i genitali; & faceuano diuersè altre cose per rendersi impotenti. Non beueuano uino. si fendeuano fieramente con certe cordelle fatte di spine di Menguey, che sono acutissime, & asprissime. il che faceua anche tutto il popolo nella processione, che si celebraua a honor del Dio della penitenza.

## DE SACRIFITII.



*Sacrificauano a' lor Dei del buono, e del bello, ch' essi s'hauessi-  
no, oro, argento, grano, cera, ani-  
mali. Nel Perù si faceuano or-  
dinariamente sacrificij di cen-  
to castrati al mese, ma di colo-  
ri, e con riti differenti. Sacri-  
ficauano ogni dì vn castrato toso al Sole, e l'abbru-  
ciauano vestito d'vna camicietta rossa. Si cauauano  
le ciglia, e le offeruano al Sole. I Guancauilchi si ca-  
uauano tre denti di sopra, e tre di sotto, e ne faceua-  
no oblazione a lor Dei. Ma non era cosa più horribile  
che i sacrificij d'huomini che si faceuano nel Perù:  
ma più nel Messico. Nel Perù sacrificauano fanciul-  
li di quattro sino in 10. anni. e ciò massime per la pro-  
sperità dell' Inga nell' imprese di guerra. e nel giorno  
della sua incoronatione il numero de' fanciulli sacri-  
ficati arriuaua a ducento. sacrificauano anche vn  
buon numero di quelle fanciulle, che si cauauano da'  
munisteri per seruitio dell' Inga. Quando staua gra-  
uemente amalato qualche personaggio di qualità, e  
l'augure, o'l fattucchiere (questi erano moltissimi) li  
diceua, ch' egli era fuor di speranza di salute, sacrificauano  
al Sole, o al Viracoca il suo figliuolo, supplican-  
dolo a contentarsene in vece del padre. Ma passaua  
ogni segno la beccaria de' Messicani.*

*Primieramente non si sacrificauano se non huomi-  
ni presi in guerra: e per hauer copia di simil gente,*

*non*



non si erano curati di soggiogare Tlascalà, città grossissima, e lor vicina. Il modo, co'l quale trattavano quegli infelici, era questo. Li faceuano prima ingnocchiar per ordine innanzi alla porta del Tempio. andaua poi attorno il Sacerdote con l'idolo in mano, e mostrandolo a ciascun di loro, li diceua, Ecco il tuo Dio. Erano poscia condotti al luogo, oue doueuauo esser sacrificati. Qui compariuano sei de' supremi Sacerdoti, destinati a quel ministerio, in habito così mostruoso, e dispietato, che ne pareuano più simili à Diuoli, che à persone humane. Due di costoro afferrauano l'infelice vittima per li piedi, due per le mani, vno per la gola. così lo rinuersauano sopra vna pietra, di figura piramidale, con la punta acutissima.

Qui il supremo Sacerdote li apriuà con vn coltello il petto, e li cauaua il cuore; ch'egli mostraua prima al Sole, offerendoli quel calore, e quel fumo; e poi lo lanciaua nel viso all'Idolo. Dauano poi di calcio à corpi, che rotolando per quelli scaglioni, andauano abbasso: oue se li diuideuano quei, che gli haueuano presi in guerra: e ne faceuano conuitti solenni. Il medesimo faceuano, à imitatione de' Messicani, le genti vicine. In alcune feste vsauano vn'altra sorte di sacrificij: Prendeuano vno schiavo (e alle volte anche più) e lo scorticauano. della sua pelle poi si vestiuà qualcun di loro. e così addobbato n'andaua per le contrade della Città saltabellando. e tutti haueuano à donarli qualche cosa. Duraua questa comedia, ò tragedia, che si fosse, sino à tanto che il cuoio, ch'egli portaua, se li corrompeua indosso. Alle uolte legauano

lo schiano à vna ruota di pietra, e li dauano spada, e targa in mano. Entraua appresso in campo quello, che lo voleva sacrificare, similmente armato. Se lo schiano perdesua, era allora allora sacrificato: se vinceua, restaua libero, e con nome di gran capitano.

### COME IL DEMONIO HAVEVA contrafatto alcuni Sacramenti della Chiesa.



Anto Giustino Martire, e Clemente Al. Sandrino dimostrano cō molta eruditione, che il Demonio per torre la credibilita, e la merauiglia à misteri dell' incarnatione di Dio, e all' operationi sopranaturali di Giesu Christo, sinse molto inanzi alcune cose simili per opera di poeti. come per essempio, sinse che Bacco nacque due volte, vna di Semele, e l'altra di Gione, per oscurare la doppia generatione di Christo, eterna, e temporale. Finse ch' Erittonio nacque di Pallade Vergine, ch' Ercole scese all' Inferno, e vi legò Cerbero, & simili altre cose, affinche gli huomini ò non credessino, ò non ammirassino la virginita intermerata della Madonna, e la gita di Christo all' inferno, e le altre sue diuine attioni.

Nel Mondo nuouo non si è valuto dell' opera de' poeti, ma egli medesimo haueua sfacciatamente contrafatto i riti, e i Sacramenti della Chiesa; massime quel dell' Eucaristia. Perche nel Cusco le Monache



del Sole faceuano certi tortelli con farina di mahix, e sangue di castrati biachi, che si sacrificauano quel di. e ne dauano vn boccone per vno a' forastieri, che concorrenano in quel tempo alla corte, come Sacramento di confederatione, e d'vnione con l'Inga, e quelli riceuendo con grandissima veneratione, & humiltà si fatta pasta, si protestauano, che non farebbono, ne pensarebbono cosa alcuna contra il Sole, ne contra l'Inga: e che quel cibo starebbe nell'entragne loro per testimonio della fedeltà, e diuotione, ch'essi portauano al Sole, e all'Inga. Questa celebrità si faceua due volte l'anno, l'vna di Settembre, e l'altra di Decembre. e si mandauano di quei bocconi a tutte le Guache della Prouintia, affinche fossero compartiti alle genti.

Ma di maggior merauiglia era quel, che faceuano i Mesticani. Due giorni innanzi alla festa di Vitzlipuztli, le Monache di quel Tempio faceuano di mahix tosto, e di semenza dell'herba che i medici chiamauo Blito, ammassata con miele, vno Idolo della grandezza di quel di legno, che staua nel Tempio. L'affestauano poi sopra vno scagno, e lo portauano con tutto il popolo dietro in processione a gran passo per la campagna, e poi al Tempio. Veniuano poi le donzelle vestite di bianco, e inghirlandate di fiori, con certi pezzi di pasta, formati a somiglianza di ossa grandi, e li dauano a' giouani, che li metteuano a' picdi dell'Idolo. Chiamauano questi pezzi ossa, e carne di Vitzlipuztli.

Compariuano poscia i Sacerdoti, e i Ministri del  
Tem-



Tempio, vestiti de gli addobbamenti Pontificali, con le teste inghirlandate; e appresso li Dei, e le Dee loro. e mettendosi attorno quelle paste cantuano non so che, ballando; con che restauano consecrate per ossa, e per carne di quell'Idolo, e per tali erano tenute. e adorate. Si faceua poi il sacrificio de' capriui, come habbiamo detto: e appresso spogliauano l'Idolo, e faceuano pezzi di lui, e dell'altre paste consecrate, e le compartiuano al popolo, che le prendea con tanta riverenza, che non si crederebbe facilmente, dicendo che mangiauano la carne, e le ossa del lor Dio.

Haueua il Demonio contrafatto anche il Sacramento della confessione. Perche nel Perù haueuano Sacerdoti deputati a udir confessioni, in forma di Penitentiari maggiori, e minori, e con casi parte concessi à tutti, parte riseruati a' superiori. Teneuano per peccato graue il tacer qualche delitto nella confessione: e se i confessori se n'accorgeuano (e usauano à tal effetto sortilegi, e altre cose tali) batteuano grauemente. il penitente con vna pietra sù le spalle, fino à tanto che se ne confessaua. Si confessauano nelle loro auersità, perche stimauano che ne fossino cagione i lor peccati: & nell'infermità dell'Inga, si confessaua tutto il popolo. I peccati de' quali si confessauano erano tutti attuali, & principalmente l'homicidio, il furto, l'adulterio, la malia, la irreuerenza verso le Guache, la violatione delle feste, il dir mal dell'Inga, e'l non obedirlo.



*L'Inga confessana i suoi peccati non a' Sacerdoti, ma al Sole, affinch' esso li dicesse al Viracoca, e le perdonasse, e poi mettendosi in vn ruscello corrente diceua queste parole. Io ho dettai miei peccati al Sole: tu Ruscello portali al mare, oue restino per sempre sommersi.*

*Contrafacenano ancora il misterio della Santissima Trinità. perche adorauano tre statue del Sole, e le chiamauano l'vna il Padre Sole: l'altra il Figliuol Sole, e la terza il Fratel Sole. e al medesimo modo haueuano tre statue del Chuchiglià, ch'è il Dio del tuono, e le chiamauano co' medesimi nomi di Padre, e di Figliuolo, e di Fratello. Come contrafacessino le religioni, e i voti della pouertà, castità, obediènza, l'habbiamo detto di sopra.*

*I popoli di Sãta Croce del Monte hanno casi, che impediscono il matrimonio contrahendo: e che disciolgono il già contratto: e che non separano il contratto, benche illegitimo, e mal fatto.*

Il fine del primo Libro.





*Della Quarta Parte*  
 DELLE  
**RELATIONI**  
 VNIVERSALI  
 DI GIOVANNI BOTERO  
 BENESE,  
 LIBRO SECONDO.

---

DELLE DISPOSITIONI  
 del Mondo nuouo all'Euangelio.



*IO Nostro Signore, se bene egli con l'infinita sua possanza può dare ogni perfeitione alle cose in vn subito; come veggiamo lui hauer fatto in tanti miracoli co' quali egli rese l'andare a gli Stropiati, il vedere a' ciechi, e'l viuere a' morti: nondimeno per*

B 3 l'or-



*l'ordinario si compiace di procedere soauemente, e di condurre l'impresa sue al lor fine per mezzi conuenienti. Attingit a fine vsque ad finem fortiter: perche niuna difficultà lo può impedire: Et disponit omnia suauiter; perche non usa forza, ne violenza alcuna; ma di passo in passo conduce le cose alla loro perfettione con facilità, e con ageuolezza merauigliosa.*

*Conduce l'anno dall' Estate all' Inuerno: ma con la piacenevolezza quinci della Primavera, quindi dell' Autunno.*

Nec res hūc teneræ possent perferre laborem,  
Si non tanta quies inter frigusq; caloremq;  
Iret, & exciperet celi indulgentia terras.

*se miriamo alla disposizione della natura, trouiamo, ch'ella sale dalla terra al Cielo per li corpi mezani dell' Aequa, dell' Aere, e del Fuoco, che si vanno a poco a poco affottigliando, sin à tanto, che arriano al sommo della tenuità. Mette tra gli elementi, e le piante, i marmi, e i metalli, che hanno non so che ombra, e sembianza di vita quanto al crescere: tra l'herbe, e gli alberi interpone gli arbusti, che son più di quelle, ma meno di questi. Tra le piante, e gli animali framette le spongie, e l'herba, che si chiama viua, che tu non sai se si debba chiamar pianta, ò animale: tra gli animali, e gli spiriti mise l'huomo, composto di corpo, e di spirito.*

Considera il moto de gli animali : nel Mare alcuni stanno attaccati a i sassi ; e sono per ciò immobili : da questi per mille modi di moti varij , & diuersi arriva al Delfino , e al Tuberone , pesci d' inestimabile prestezza . Nella terra alcune bestie sono di moto tardissimo , come quella , che i Portoghesi chiamano per ciò , Pigrizia , grande di corpo , di color bigio , di faccia simile a vna donna , con le braccia lunghe , e adunche . quindi , per mille varietà di mouimenti mezzani , giunge alla leggerezza delle Zebre , delle Tigri , de' Pardi .

Dall'altra parte alcuni si mouono , senza alzarsi da terra , come le lumache : altri s' alzano , ma poco , come le serpi : e i millepiedi . alquanto più i quadrupedi . passano innanzi i bipedi , parte senza ale come l'huomo ; parte con ale , come gli uccelli : e tra gli uccelli alcuni si seruono dell' ale non per volare , ma per correre , come gli struzzi ; altri volano , ma per picciolo spacio , altri hanno per lor habitanza la terra , altri l' aere ; altri hor hor l' vna , hor l' altro : Ma più quella , che questo ; altri al contrario più questo che quella : altri non conoscono altro paese , che l' aere , come la Manucodiata , uccello , che non ha piedi ; e per ciò non si può fermare in terra : ma in luogo loro , la natura le ha dato due neruetti su la schiena , co' quali si attacca , e si sospende , quando vuol riposare , a rami de gli alberi . Tra gli animali acquatili , & terrestri vi sono quelli , che viuono , hor in acqua , hor in terra ; tra gli acquatili , & gli aerij ,



*quei che menano la lor vita hor nell'uno, hor nell'altro elemento. e in particolare il pesce, che i Castigliani chiamano volatore. Considera le voci de gli animali. alcuni non hanno voce alcuna, come i vermi, altri non han voce, ma fischio: altri han voce, ma uniforme, e indistinta, come i buoi. altri non solo formano voce, ma anche canto, come gli uccelli: e in particolare il Lusignuolo. alcuni imitano anche il parlar dell'huomo, di cui è proprio il ragionare. Ma non è cosa, oue meglio si conosca la soauità della diuina disposizione, che il corso del Sole, e i mouimenti delle sperè celesti. Dio fa correre il Sole da Leuante a Ponente: ma, a fin ch'egli non consumi con la vehemenza del suo ardore la natura, li fa fare un viaggio obliquo. Fa correre il primo mobile con un impeto tanto rapido da Leuante a Ponente, Che aggiunger nel può stil, ne ingegno humano. Ma a fin che non aggiri, e non porti seco via ogni cosa, lo tempera prima col moto contrario del Cielo stellato, e poi con quello della trepidatione, proprio della ottaua spera. Ma noi ci siamo intertenuti souerchio nelli ameni campi delle considerationi naturali. con piaceuolezza non minore Dio gouerna, e conduce il legnaggio humano alla perfettione. Conciosia cosa, che volèdolo egli condurre dalla miseria, nella quale esso precipitò per il peccato d'Adamo, all'altrezza dell'Euangelio, l'essercitò prima molti, e molti anni nella breue e semplice legge della natura. Vi aggiunse a tempi d'Abramo il precetto della circoncisione. Segui la legge di Mose. Desò poscia i Profeti, che  
 pre-*



predissero la venuta del Messia: il tempo, e'l luogo, e la vita, e la morte, ch'egli douea patire. e non contento di ciò, fece che S. Giouanni Battista il dimostrasse col dito: Non è questa destrezza merauigliosa, soauità inenarrabile, con la quale Dio, amministra, e gouerna, senza mescolamento di forza, e di violenza, la Chiesa sua? Ma per uenire all'intento nostro, dalla predicatione de gli Apostoli in quà, niuna cosa è stata più grande, e più ammirabile, che lo scuoprimento del Mondo nuouo, e la conuersione di quelle genti alla nostra santa fede. A vna mutatione tanto grande, e tanto eccelsa Dio dispose i popoli de la nuoua Spagna, e del Perù, e gli altri, in più modi. Primieramente, si come egli per ageuolar la predicatione Apostolica, pacificò per mezzo d'Augusto Cesare il Mondo sotto l'Imperio Romano; così ordinò, che l'Euangelio passasse a questo altro mondo, quando l'Imperio dell'Inga nel Perù, e de' Messicani nella nuoua Spagna era arriuato al suo colmo, come habbiamo dimostrato al suo luogo. Ma, che seruitio (dirà alcuno) porta alla propagatione dell'Euangelio l'ampiezza dell'Imperio? molti, & importanti. Primieramente sotto vn gran Monarca fiorisce ordinariamente la quiete, e la pace.

---Ferro, & compagibus arctis

Clauduntur belli portæ. Furor impius intus

Sęua sedens super arma, & cętũ vinctus ahenis

Post tergũ nodis, fremit horridus ore cruento.

e la pace apre l'entrate, e i porti de' Regni, e le porte delle Città a' commerij, a' traffichi, alla scambienole



le communicatione delle genti : e per conseguenza alla dilatatione della parola, e del nome di Dio. Con la pace fiorisce la dottrina e la virtù, la ciuità, e la polizia, i buoni costumi, e le arti atte a render l'huomo più piaceuole, e più hospitale, mansueto, e domestico, ch'egli senza quelle, non è. Non è cosa, che più conuenza a Dio, che la pace. Onde in San Paolo si legge e Pax Dei: e Deus pacis: e ipse est pax nostra. molto dunque importa alla predicatione dell'Euangelio della Pace, la grandezza dell'Imperio, allaquale suole comunemente esser congiunta la pace. e per questa ragione nella Chiesa primitiua i Christiani pregauano assiduamente Iddio per la conseruatione dell'Imperio Romano, per l'ageuolezza, ch'egli recaua all'intento loro, ch'era l'essequitione di quel precetto, Prædicate Euangelium omni creaturæ.

All'incontro la moltitudine de' Principi reca seco disunione, e discordia; onde procedono rompimenti di guerra, e spargimenti di sangue, distruggimenti di Città, e di popoli. E che si può far di bene con la guerra, rouinatrice de gli huomini, sbandeggiatrice della virtù, rompitrice della fede, discacciatrice della Relligione, atterratrice de' Tempj, conculcatrice delle cose Sacre?

O che conuenanza può essere tra lo strepito dell'arme, & l'annontiatione dell'Euangelio, tra gli ordini delle battaglie, & l'Euangelio della salute; tra la perturbatione, che porta seco la guerra, e la tranquillità, che ricerca la parola d'Iddio?

L'al-



L'altro aiuto, che la grandezza dell'Imperio apporta all'Euangelio, si è la comunanza della lingua. Conciostia cosa che insieme col Dominio si diffonde anche la lingua de' vincitori. Così i Greci nell'Asia, i Romani per tutto, gli Arabi nell'Africa, & in tutto Leuante, i Portoghesi nell'India hanno il lor Idioma dilatato.

Hor nel Mondo nuouo la lingua Messicana mille leghe, altrotante la Cuzcana si dilatava. Imperoche li Rè del Messico, come quei del Perù ancora, non attendevano meno à distendere i confini della lingua loro, che dell'Imperio. e se bene nell'una, & nell'altra Prouincia si usano molte lingue particolari, e molto differenti tra se, e varie: nondimeno quella del Messico (ch'è bellissima, e ricchissima) è commune à tutta la nuoua Spagna, & quella del Cuzco al Perù. come tra noi la Latina, e tra Turchi, la Schiauona in Europa, e l'Araba in Asia. Sì che quelli, che han carico d'euangelizzare, basta per essere in vn paese lungo tre mila miglia, largo trecento, imparare vna sola lingua: oue altramente non sarebbero bastate dieci, o venti. Oltre alle sudette due lingue, ve ne sono anche alcune altre, che s'intendono per più paesi. come è la Gorgotoca, & la Chanense. ma niuna è più vniversale, che la Varaã.

Questa si parla per tutto il Paraguay, e per tutto il Brasil. l'intendono gl'Icatini, e altre genti innumerabili dallo stretto quasi di Magaglianes sino a Santa Marta.



Il terzo aiuto, che nasce dall'istesso fonte, si è, che che la grandezza dell'Imperio congrega i popoli, sparsi quà, e là, in vn luogo. Perche conuiene sapere che nella nuoua Spagna, e nel Perù i popoli, prima, che fossino da' Cuzcari, e da' Messicani soggiogati, e recati sotto la lor Monarchia, viueuano come fiere, senza capo, senza leggi, senza comunità. Ognuno s'acconciava, oue li tornaua commodo; e là menaua la vita cò la sua famigliuola. Così uiuono ancor hoggi i Floridani, parte de' Cicimechi, i Brasili, i Vairai. Mutano facilmente habitanze; e passano di giorno in giorno da vn luogo a vn altro con le loro bisogno, che sono quasi nulle. Onde, se prima non s'inducono a viuere insieme, e a fermar le loro stanze, non si possono nella legge di Dio addottrinare. Hor li Rè del Messico, e del Cuzco liberarono di questa fatica, & trauaglio i predicatori della verità Christiana. Perche per poter più facilmente gouernare, e più ageuolmente disporre de' popoli conquistati, vollero che uiuessino insieme, e che per ciò fabricassino terre, e città. Ma in questa parte la nuoua Spagna auanzaua di gran lunga il Perù. perche quì, toltone il Cuzco, non si uedeua popolazione, che meritasse nome di città: ma là ve n'erano molte, come Messico, Tescuco, Tlascala, Sinsona.

Finalmente la grandezza dello Stato, e del Dominio dirozo, con la forma del gouerno, e disgresso la materialità, e la barbaria de' popoli. Conciosia cosa, che le corti ripuliscono i costumi, e assottigliano le arti: suegliano gl'ingegni, e maturano i giuditij: e  
la



la varietà della conuersatione affina la prudenza,  
 & arricchisce l'animo d'infiniti nobili ammaestra-  
 menti. I popoli del Perù uineuano prima per le bal-  
 ze delle montagne, nudi, rozzi, bestiali; mangiauano  
 ciò che la terra produceua, e anche carne humana.  
 Sotto l'Imperio dell'Inga appresero, con la ciuiltà,  
 diuerse arti. Laueruano, e coltiuaano i terreni;  
 seminaano, raccoglieuano, e riponeuano i lor grani,  
 legumi, radici. Attendeano alle minere d'oro, d'ar-  
 gento, e di rame: alleuauano grossi armōti, e greggi  
 d'animali; li tosauano, e teneuano conto della lana:  
 fabricauano tapeti; e panni, cō quali non solo si ve-  
 stiuano, ma s'adornauano ancora: fabricauano ter-  
 re, e casamenti d'importanza, Tempj, e Castelli.  
 Hauuano Tempj, e Sacerdoti, e sacrificij, diuisione  
 di gradi, e distintione di sangue: forma di giustitia, e  
 di ragione, maniera di leggi, e di statui. Ma fuori di  
 quei confini ogni cosa era piena di sferrezza, e di cru-  
 deltà, di disordine, e di confusione. vi si uiue ancor  
 hora; senza fermezza d'habitanze, senza forma di  
 gouerno. e la più parte di quelle genti non sa nume-  
 rare se non sino a cinque, quel che passa cinque il di-  
 cono Brio, sia dieci, sia cēto, ò più. Hor sotto un gran  
 Monarca i popoli si raffazzonano, e si ripuliscono; e  
 si essercitano nell'humanità: i superiori per saper go-  
 uernare, i sudditi per sauer vbidire, e metterē in es-  
 sequitione quel, che lor vien commandato. e a Pren-  
 cipi torna bene introdurre ne gli stati loro le arti  
 per cauarne uile, e commodo, e di fauorire le virtù,  
 per essere seruiti con più grandezza, e decoro. e la  
 possan-



possanza, si come desta i Præcipi a pensieri generosi, e ad alte imprese, così eccita anche i sudditi ad eseguirle, e a metterle in effetto. Perciò veggiamo, che le arti d'ogni sorte non fiorirono in Grecia mai tanto, quãto sotto Alessandro Magno; ne in Roma quanto sotto Augusto Cesare. Crebbero con la grandezza del Dominio le arti; e l'industrie, le scienze, e gli studij. Perche si come l'herbe non possono verdeggiare, e fiorire, ne gli alberi nobili fruttificare in luoghi alpestri, e sassosi, e priui d'acqua, e d'humore.

Che gentil pianta in arido terreno

Par che disconuenga.

così gli essercitij honorati ne si possono introdurre, ne si mantengono se non sotto l'ombra, e'l fauore di Præcipi grandi, e di molto potere. e quindi nacque la meraviglia d'Enca quando la potenza, e la ricchezza di Didone mutaua gli Aduari in PalaZZi, e le capanne pastorali in magioni regie.

Miratur molem Aeneas, magalia quondam:

Miratur portas, strepitumq; & strata viarum.

Hor non è cosa alcuna più aliena dalla dottrina enagelica, che la saluatichezza de' costumi, e la crudeltà dell'animo. vdiamo Christo. Discite (dice egli) amo, quia mitis sum, & humilis corde. in che maniera ci poteuagli insegnare più altamente l'umanità, e la piacevolezza? vdiamo l'Apostolo. Alter (dice egli) alterius onera portantes. e in vn altro luogo, Honore inuicè preueniètes. ecco la somma della ciuiltà, e d'ogni gentilezza. Recò dunque giouamento gradissimo all'introduitione della fede la pulitezza quale



(quale ella si fosse) introdotta dal governo, e dall' Imperio de i Prècipi grandi nell' America: perche tolse a' popoli della ruvidezza, e dell' asprezza, e li dispose alla mansuetudine, e piaceuolezza, che si ricerca nella vita d' un Christiano. hor che ciò così sia, il mostra chiaramète l' esperiezza. Conciosia cosa, che la parola di Dio fece più frutto in un giorno nella nuoua Spagna, e nel Perù, che nõ ha fatto in molti anni nel Brasile, nella Florida, nella Cicimeca, ne gl' Andi, e in altri paesi, oue non ha trouato le sudette disposizioni. Perche nõ habitando quelle gèti insieme, non hauendo ne forma di governo, ne Prècipe fermo, a cui prestino ubienza: sono come terreni abbandonati, e affatto incolti, aridi, e sassosi, oue la parola di Dio non getta radice, nè fa frutto. Egli è cosa malageuole il renderli capaci della dottrina Christiana: ma molto più il mantenerli in essa. Chiara cosa è, che i Brasili non si conseruano lungamente nella fede se non uicino a' Portoghesi. Lungi da loro ritornano, per l' inclinazione della natura, e dell' usanza, e per la forza della pratica de gli altri, facilmente al vomito. E per ciò i religiosi, che vi attendono, non li giudicano ordinariamente atti al battesimo, se non ò in qualche gagliarda malatia, ò nell' ultima vecchiezza: perche all' hora le passioni, che li combattono, stanno per la fiacchezza della natura, più chere, e più sedate: e offescano lor meno il lume della ragione, e' l' corso dell' intelletto: e le pratiche pericolose si tengono lontane. il medesimo si deue dire de' Cicimechi, e di simili altre generationi.

D'AL.



D'ALCUNE ALTRE  
disposizioni.

*Ladette cose facilitarono la predicatione, e la conuersione dell' America quasi estrinsecamente. diciamo hora alcune altre disposizioni più intrinseche, e più viue.*

*La prima fu la grauezza de l' Imperio, e del giogo delli Rè. Conciosia cosa, che l' Inga del Perù, e li Rè del Messico, caricarono tanto la mano sopra i lor sudditi, che non li trattauano come huomini, ma come bestie: & essi non voleuano essere honorati, come Prècipi, ma adorati, come Dei. Le grauezze poi, e i carichi si potranno intèdere dalle cose seguenti. Il nuouo Inga non hereditaua cosa niuna della mobilia, e del tesoro del suo antecessore: ma gli era necessario far casa da se, e prouedersi d'oro, d' argento, di panni, e del resto, senza impiegare le cose del defonto, destinate tutte al mantenimèto de la Guaca, Capella, Famiglia del Rè morto, ch'era subito messo nel numero delli Dei. Li drizzauano statue, e gli ordinauano sacrificij. e la sua famiglia s' occupaua, di generatione in generatione, in ceremnie, e in altri essercitij a honore di lui. Sì che i sudditi erano cõinuamète affaticati in raccogliere oro, in cauar minere, in fabricar panni, e in accumular tesori, senza, che i già accumulati fossino loro d'alcuno allegerimento.*

*Oltra*

Oltra a ciò, come i Giudei sotto i Faraoni non rasi nauano mai di tranagliare, e di stentare attorno le piramidi; e le altre imprese pazze di quelli Rè; così i popoli del Perù sotto l'Inga hora fabricauano Tambi, hora spianauano monti, hora riempiuano valli per far strade. Opere d'infinita fatica, e di estremo tranaglio. i Tambi erano come magazini grandissimi, fatti, quasi à ogni porta per tutto il Regno; oue si riponeuano le munizioni per le guerre, e dettonaglie per la corte, e per l'essercito dell'Inga. e tra l'altre strade ve n'erano due; fatte a mano, lunghe più di mille, e cinquecento miglia: delle quali l'vna correua per la montagna, l'altra per il piano. di quanto tranaglio fossino due strade tali si può stimare dall'asprezza delle rupi ne' monti, e dalla profondità della sabbia ne' piani, e bisogno vincere l'vna, e l'altra difficoltà, e molte altre senza uso di ferreamenti, e senza bestie da soma, senza carri, senza argani, senza altri simili instrumenti, e' aiuti, con la sola fatica delle braccia, e col sudor del volto. Et è cosa degna di consideratione, come quelle genti mettesino in opera pietre d'incestimabile grandezza, e le affestassino eccellentemente nelle fabriche de' Tëpy (massime del Viracoca, e del Sole nel Cuzco) e de' Tambi, e de' Castelli, senza uso d'acciaio, ne di ferro per cauar le pietre, e i marmi dalle loro miniere, e per lauorarli, e pulirli: come li tirassino quà, e là senza aiuto di buoi, ò di caualli, ò di animali così fatti, come gli alzasino, e li maneggiasino, affestassino, e accocciasino à lor luoghi, senza argani, come



li firmassino; e vnissero insieme, senza gesso, e senza calcina. e con tutto ciò sono così pulitamente lauorati, così acconciamente composti, che non si può vedere cosa meglio intesa. In molti luoghi, ma particolarmente in Tiguanao, si veggono pietre lunghe trentaotto piedi, larghe dieciotto, grosse sei: e nel Castello di Cuzco ne sono delle maggiori di assai, fatte (secondo alcuni, che vogliono che Tiguanao sia più antico dell' Imperio dell' Inga) à imitatione di quelle.

Hor egli è cosa molto più facile l'immaginarsi il tra maglio, e la pena di tagliar sassi così grossi, e spicarli dalle montagne, e di condurli da vn luogo a vn altro, d'alzarli, d'allogarli, d'incastarli, d'aggiustarli, senza interuento di ferro, che l'esprimerlo con parole. Sì che non erano quelle genti meno stratiare, che gli Hebrei nell' Egitto. e si valeuano ancor essi della paglia nel far mattoni. Non voglio qui lasciar di dire, che alcuni di molta letteratura, e giuditio hanno opinione, che gl' habitatori del Perù tirino origine da' Giudei, fondati sopra alcune parole del terzodecimo capo del quarto libro d' Esdra, che, per non mi parere d'alcun rileuo, io lascio: e sopra l'habito, ch'egli usano, che sono la tonica, e la sindone, mentouate al decimo quarto capo de' Giudici, e usate da' Pittori nell' immagini de' Apostoli: e chiamate da gli Spagnuoli nel Perù, camisetta, e manta. Portano anche sotto la camisetta, ò tonica un velo attorno i lombi, simile a quello, che si dipinge à crocifissi. vanno discalzati, ò calzati di certe scarpe fatte all' Apostoli-



ca, ch'essi chiamano oiette. Ma non mi pare cosa verisimile, che se i naturali del Perù tirassino origine da' Giudei, che non rimanesse apo loro una minima ombra di circoncisione, ò di cerimonia antica; non di nomi, non di lingua Hebraica; non di lettere, ò d'altra cosa così fatta. e pure non è gente al mondo più tenace de' riti, più offeruante delle cerimonie, più ostinata nelle sue openioni che i Giudei. e nel Perù non era altra nazione, che con l'arme li opprimesse, ò con la conuersatione li corrompesse.

Ma ritorniamo onde siamo partiti. Molto maggior grauezza era poi a' popoli del Perù, l'obbligo di dar i figliuoli loro, per esser sacrificati per la salute, e per il buon successo dell'impresè dell'Inga: e di sepelir se stessi nella morte di lui, e de' Caciqui.

Quando morì Guaynacapa furono amazzate mille persone della sua famiglia, e sepolte con esso lui per suo seruitio nell'altra vita. il medesimo Rè per un certo dispiacere, ricenuto da certi popoli, che habitano tra Pasto, e Quitto, ne fece amazzar venti mila, e poi gittare in un lago, che fu perciò detto Ayaquar coca, cioè mar di sangue.

La ragione, che ha mossa i Peruani a sepelire co' Prècipi loro le famiglie loro (e massime le donne più care,) vine, e le ricchezze loro, dicono esser, perche par lor di vedere alcune volte quelli, che già molti anni erano morti, andar per le loro più care possessioni adorni di quel, che portarono seco, e con le lor famiglie. Onde, credendo perciò, che nell'altra vita vi sia bisogno di seruitù, e d'oro, e d'argento, e di



vettouaglie, li mandano benissimo prouisti di tutto  
 ciò. Non era n'anco lieue il giogo delli Rè della nuo-  
 ua Spagna. Motezuma, che fu l'ultimo, ordinò, che  
 niuna persona plebeia il mirasse in viso, pena la vi-  
 ta. Quando era in viaggio egli, e i suoi baroni anda-  
 uano per vn palco, fatto à posta, e gli altri fuora, di  
 quà, di là. Teneua diuersi palaçzi, secondo l'occorrè  
 ze, da piacere, da lutto, da negotio. Haueua vn gran  
 casamento con varij appartamenti, pieni d'animali  
 terrestri, acquatili, aerij d'ogni sorte: e per li pesci di  
 mare, stagni d'acqua falsa, per gli altri, laghetti di  
 acqua dolce, con vn seruitio inestimabile. Sì che una  
 buona parte del suo stato era occupata attorno i suoi  
 piaceri. Onde si è visto, che quelle genti per tante gra-  
 uezze sono state protissime alla legge di Christo per  
 speranza di solleuamēto, e di remedio; e più, le più op-  
 presse. Ma che diremo della grauezza del giogo del  
 Demonio? Ne habbiamo ragionato di sopra tratta-  
 do della Relligione del Messico, e de' sacrificij, che vi  
 si faceuano di corpi humani. i quali si amazzauano  
 con tanta crudeltà, e stratio, che non pare che il De-  
 monio cercasse tãto la morte di quegli infelici, quan-  
 to il dolore, e la pena della morte; e che di quella più,  
 che del sacrificio si pascesse. E non lascierò di dire  
 vna cosa notabile à tal proposito. I Sacerdoti de gli  
 Idoli, quando auisauano il tempo, e l'occasione, an-  
 dauano a trouar li Rè, e i Prencipi, e lor diceuano,  
 che li Dei si moriuano di fame, che si ricordassino di  
 loro. All' hora i Prencipi si mandauano Ambascia-  
 dori l'vno à l'altro, e s'auisauano della necessità  
 nella



nella quale li Dei loro si ritrouauano: e che perciò mettesino la lor gente in ordine per far giornata, e dar da mangiare à gl'Idoli. Così marciauano in ordinanza al luogo consertato, e qui s'azzuffauano insieme. Tutto il lor contrasto era di prendersi l'vn l'altro, e far quanti più prigioni poteuano, per sacrificarli. Si combatteua finalmente non per allargare i cōfini dello Stato, ma per hauer copia di captini per pasto delli Dei. E nel Messico nõ si poteua coronare il Rè, se prima non faceua qualche impresa, onde vittorioso conduceffe vn gran numero di vittime. Par che questa usanza di sacrificare i nemici presi in guerra, fosse anche apo gli antichi Latini. Conciostia cosa, che il nome di vittima viene à vincendo, & quel d'hostia, ab hoste: perche sacrificauano i nemici presi in guerra. Ma il sacrificare anche altri, che i nemici, s'usò in più luoghi. in Roma si sotterrano per mano de' Sacerdoti, vn Greco, e vna Greca; vn Gallo, e vna Galla. e si sacrificaua à Gione Latiale cõ la morte d'vn huomo di mal affare. in alcuni luoghi di Africa immolauano fanciulli à Saturno: nella Taurica Chersoneso gli hospiti à Diana: i Galli hostie humane à Mercurio. Erano tãto grauati i Messicani, e oppressi da' Demonij per la crudeltà, e moltitudine de' sacrificij, che da loro ricercauano, che nõ li poteuano più comportare; e non hauerebbono però saputo, oue voltarsi, se non s'appresentaua loro la luce della legge di Christo, piena di dolcezza, e di benignità, che essi, con merauigliosa prontezza d'animo riceuerono, e con somma caldezza abbracciarono.



Quelli di Mecioacan, hauẽdo inteso la fama dell'Euangelio, e hauuone qualche sentore, mandarono incontanẽte ambasciatori à Hernando Cortese, che di quelli giorni haueua espugnato il Messico, pregandolo, che lor mandasse la sua legge, e maestri, che la dichiarissino, perch' erano risoluti di lasciar la lor legge, come intolerabile, e iniqua. Giuseppe Acosta racconta per cosa autentica, che stando vna volta gli Spagnuoli a vedere la Tragedia di quei sacrificij dispietati, vn giouane, a cui haueuano cauato il cuore, e poi gittato lui a basso per le scagioni del Tẽpio, (come soleuano) disse a gli Spagnuoli, Signori, morto mi hanno .il che partorì grandissimo horrore, e grandissima compassione in loro. Sì che molto a proposito per quei miseri, era quell' inuito cortese di Christo, Signor nostro. Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis; & ego reficiam vos.

### D'ALCVNE DISPOSITIONI procedute dalla malitia del Demonio.



Nche il Demonio, suo malgrado, dispose in qualche maniera questi infedeli alla fede. perche la sapienza di Dio è tanto alta, e tanto profonda, che si serue, e indirizza anche il male al bene, e riuolge le arti, con le quali il Demonio cerca di oscurare il suo santo nome a essaltatione della gloria sua, e à edificatio-



ne della Chiesa. I maggiori misteri della fede Christiana sono quelli della imperscrutabile Trinità de le persone diuine, dell' inenarrabile incarnatione, e della Sacrosanta Eucharistia: eccedono questi ammirabili secreti infinitamente ogni lume di ragione, traualicano ogni discorso humano, sormontano ogni intendimento Angelico.

Hor uolendo il Demonio per la sua cieca arroganza, e superbia contrafare, e competer in ciò con la maestà di Dio (come è suo costume) apparecchiò con gl'inganni il Mondo nuouo alla verità. I più difficili al senso, e più duri capi della vita, e di disciplina Christiana sono la confessione de' peccati, e l'altre parti della penitenza. anche questi furono al medesimo modo facilitati, massime, che il Demonio ricercaua da quei miseri asprezze molto maggiori, che non commanda Christo à penitenti. e non è meraviglia perche il Demonio è boia, e carnesice dell'huomo, Christo medico, anzi Padre. Quello cerca la ruina, e la morte, questo la salute, e la vita dell'anima. Non vult mortem peccatoris, sed magis vt conuertatur, & uiuat. Li Rè medesimi della nuoua Spagna, quando prendeuano la Corona, e'l possesso del Regno, sacrificauano a gl'Idoli il sangue, che cò acerbissimo dolore si cauauano dall'orecchie, dalle braccia, e da gli stinchi. Non vende il Demonio cosa niuna, se non a prezzo di sangue, di dolore, di vita. Auezzo anche quelle genti a vna certa sorte di pouerza, castità, obediensa, e di relligione, e di clausura, come habbiamo dimostrato di sopra, con che i



*configli Euangelici non paruero cosa affatto nuoua. A proposito della confessione non è cosa da lasciar quella, che racconta l' Aosta nella sua opera del modo nuouo. Ossaça è vna famosa Città del Giappone. Questa ha nel suo contado montagne asprissime, e di tanta altezza che vi si veggono rupi, e balze di dugèto braccia di precipitio, e di rouina. Fuor di queste rupi esce vna pūta oltra modo aspra, e squallida, che si chiama sangenotocono: la cui vista d'alto a basso, fa, senza altro, arricciar i peli, e tremar le carni a peregrini, che vi capitano. In questa balza stà con istrano artificio posto vn gran bastone di ferro, lungo intorno a tre braccia: che nella sua estremità haue attaccato vn par di bilancie tanto grandi, e capaci, che in ciascuna d'esse ui può stare commodamēte un huomo a sedere. Hor qui i Goqui (che sono Demonij in forma d'huomini) fanno che i pellegrini, che da lōtanissimi paesi concorrono là in gran numero, entrino, à vno, à vno, in vna d'esse bilancie: e con vno ingegno, che si muoue, mediante una ruota, fanno uscir fuora il ferro, e la bilancia insieme. Sì ch'ella rimane tutta in aere col pellegrino affettato. e perche nō ha contrapeso, cala sin' à tanto, che l'altra tocca il bastone. All' hora i Goqui comandano al penitēte, che si confessi, e che dica tutti i suoi peccati. e li dice con voce tanto alta, che li sentono tutti i circostanti. A ogni peccato, che dice, cala vn poco l'altra bilancia.*

*Si che hauendoli detto tutti, si pareggiano ambedue: e i Goqui, girando la ruota, ritirano dentro il*

ba-

bastone, e le bilancie. e ciò fanno sin à tanto, che hanno messo a quella proua, e paragone tutti i penitenti: Raccontaua questo un certo Giaponesè, ch'era stato sette volte bilanciato: e si fece poscia Christiano. Aggiùgeua, che se alcuno di quegl' infelici lascia di confessar si qualche peccato, ò non lo dice appunto, come passo, la bilancia vota non cala: e se dopò hauerli fatto instanza, che confessi il tutto, egli persiste nel tacere, ò nel cuoprire il delitto, i Demonij dando volta alla bilancia, lo mandano in precipitio.

Ma è tanto lo spauento, e'l terrore di quel luogo; tanto il pericolo, e'l rischio, nel quale ogniuno si vede, che rariss. ma cosa è, che non si confessino del tutto.

### D'ALCVNE PREDISSIONI

della futura predicatione della  
Fede.



IO Signor nostro per disporre il genere humano alla uenuta di GIESV CHRISTO, & alla predicatione dell'Euangelio, non solo diede i Profeti à Giudei, ma anche le Sibille à Gentili (come insegna S. Giustino Martire) e un certo Hydaspè, mētonato anche da Lattatio Firmiano) che cō tãta chiarezzã prenōtiarono la uenuta del Verbo eterno al mōdo, la uita, e la morte sua, che l'opere loro nō pareuano predittioni di cose future, ma narrationi di successi passati.

On-



Onde nelle persecuzioni della Chiesa gl' Imperatori Romani vietarono, pena la vita, a' Christiani, il leggere i versi delle Sibille, e i libri d'Hydasphe. Non lasciò il Signore il Mondo nuouo senza aiuto così fatto.

Fù nell' Isola Spagnuola vn Rè detto Guarionex. Costui domandò da vn de' lor Cemi (così chiamano gl' Idoli) che li dicesse quel, che doueua succedere a quelle genti dopò la sua morte. Rispose il Cemo, che nõ passarebbono molti anni, che uerrebbero à quell' Isola huomini, che andarebbono vestiti, e che portarebbono le barbe lunghe; per le cui mani sarebbono distrutti gl' Idoli, le ceremonie, i riti, e l' antica loro Relligione.

Nel paese, che confina col fiume della Plata, poco innanzì, che gli Spagnuoli v' arriuassino, fù vn Origuara, molto stimato per la sua buona vita, tra quelle nationi, il quale messo (come si può credere) da spirito celeste, scorse tutte quelle contrade, annonciando la venuta di gente, che insegnarebbe vna nuoua Relligione, e confortando tutti à riceuerla, e à lasciare la pluralità delle mogli. e affinche questa sua dottrina restasse meglio impressa nelle menti loro, la mise in certi Versi, ò Rime, che si cantano ancora adesso.

In Acuzamil, isoletta vicina al Tucatan, si truò vna Croce, alta due braccia, alla quale i naturali soleuano ricorrere, come à cosa celeste, e diuina, massime ne' tēpi di grande siccità per ottenerne pioggia per li loro seminati.

Nel



*Nel Mecioacan fu un Sacerdote di molta autorità, e riputatione tra quei popoli, che lor predisse, che fra poco tempo sarebbe loro riuelata la verità: e (come si è inteso da più persone, che l'hauuano conosciuto, e in partitolare da vn che l'hauua seruito) menaua vita Christiana. Conciosiacosa, ch'egli celebraua il Natale, e la Resurrectione di Giesu Christo; e per attenderni con più diuotione, e gusto, si ritiraua alcuni giorni innanzì, dà romori, e dà negotij. Con che, e cò altre opere così fatte, era salito in tanto credito, e in tanta openione di santità, e di dottrina, che le sue parole erano tenute in conto d'oracoli. Si che molti di quelli, che hauuano hauuto la sua pratica, quãdo sentirono poi i predicatori dell'Euangelio, diceuano, che non pareua loro d'intender cose nuoue. e non si presto s'intese dell'arriuo, e de' progressi di Hernando Cortese nella nuoua Spagna, che l'andò a ritrouare il Rè medesimo del Mecioacã, col fiore del suo Regno, e si fece vassallo dell'Imperatore: si battezzò, e ne ottenne maestri della verità Christiana per l'ammaestramento de' suoi popoli.*

*Hauenano poi quasi tutti i popoli della nuoua Spagna, e del Perù ferma openione dell'immortalità dell'anima, delle pene de' maluaggi, e de' premij de' buoni. Alcuni anche, come quei di Chicora, teneuano, che dopo morte, l'anime si purgassino in certi luoghi freddissimi; e che poi passassino in contrade amenissime, oue menassino vita felicissima, e lietissima.*

Ha-



*Haueuano rotitia, benche oscura, e piena di mille sole, e quasi sogni, del diluuiò vniuersale. come anco della resurrettione de' morti. Onde, nel Perù, perche gli Spagnuoli mentre cercauano i tesori sotterrati co' Prencipi, distruggendo i Sepolcri, dissipauano le ossa de' morti, i naturali sentiuano di ciò grauissimi dispiacere, e li supplicauano à non fare tanto oltraggio alle anime de' maggiori loro; perche stimauano, che con quella dispersione d'ossa, s'impedisse la loro resurrettione.*

DI DIVERSI PRODIGII,  
e occasioni, che facilitarono l'entrata  
dell'Euangelio.



*Li Spagnuoli entrarono nella nuoua Spagna, e nel Perù in grandissima coniuuntura, e con bonissime occasioni di allargare lo Stato loro, e'l Regno di Dio. Conciosia cosa, che nella nuoua Spagna il popolo di Tlascalà, Città potentissima allora, e popolosissima, era in guerra co' Messicani; e per accrescere di forze, e di potere, si confederò con Hernando Cortese, che cò l'aiuto, e'l concorso de' Tlascalani, condusse l'impresa cominciata à fine, e soggiogò il Messico nõ meno all'Imperio di Giesu Christo, che dell'Imperatore, di cui egli era capitano. Ma s'erano già visti prodigij mai più vditì, e accidenti merauigliosi, che per l'incredibile spauento, e confusione, cagionata nel Rè*



Motezuma, e ne' suoi, spianarono in gran maniera i passi all' Euangelio. Nella Città di Cholola s' adoraua vn Idolo famoso, che si chiamaua Quezalcoatl. Questo disse chiaramente, che ueniua gente straniera all' acquisto, e al possesso di quei regni. In Tescuco li Dei predissero al Rè, che à Motezuma, e à tutto l' Imperio Messicano soprastauano grãdissime calamità, e trauagli. Annontiauano le medesime cose i Maghi, e i Negromãti, con tãta smania, e rabbia di Motezuma, che li faceua mettere in prigione. e perchi' essi scampauano facilmente, e fuggiuano via, egli impuersando furiosamente, ne faceua morire le donne, e i figliuoli. Riuolgendo poscia l' animo e' l' pensiero a placar l' ira delli Dei, comandò, che si conducette nella Città vna bella, e gran pietra, p' farui sopra i sacrificij, ma bẽche fosse cõcorsa à questo effetto molta gẽte, e vi mettesse ogni sforzo, e potere, non la puotero però mai muouere, nõ che tirare oue voleuano. anzi mẽtre s' ostinauano tuttauia nell' impresa, udirono vna voce, che pareua uscire dal sasso, il cui tenor era, che nõ s' affaticassino in uano, che nõ lo muerebbono mai. Inteso ciò, Motezuma diede ordine, che si sacrificasse là, oue la pietra s' era fermata. Dicono (queste cose si sono intese con diligenza fatta di ordine del Rè Catolico, da persone di quei tẽpi, o vicine) dicono dunque, che si senti vna voce di nuouo. Non vi ho io detto, che non v' affaticiate in ciò? à fine, che vi disinganniate, io mi lascierò tirare vn pezzo: e poi mi fermerò di nuouo immobilmente. e così auenne. conciossia cosa, ch' ella cadè alla perfine



*in vn canale d'acqua : e fu poscia ritrouata nel suo luogo primiero.*

*Apparue anche nel Cielo vna grandissima fiama in forma di piramide , che si cominciava a vedere verso meza notte , e sparina allo spuntar del Sole , verso mezo giorno . e questo spettacolo durò vn anno . Videro di giorno chiaro trascorrere da Ponente à Leuante vna Cometa simile alla coda lunghiissima di vn animale con tre teste al suo principio, s'abbruciò anche il Tempio senza che vi fusse dentro , ò di fuora lume alcuno, ne si sentisse tuono, ò si vedesse lampo nell'aere . e con tutto che concorresse molta, e molta gente per ismorzarlo, non ui fu però rimedio. Pareua che l'incendio uscisse da medesimi mattoni, e che s'accendesse con l'acqua, sin'à tanto che consumò ogni cosa . Il Lago, ancor esso cominciò in vn subito, senza apparente cagione , a bollire , e a ondeggiare con tanto impeto, e terribilità, che ne andarono gli ediftij vicini a terra. Si sentirono voci lamentuoli, come di donna traugliata grauemente, e ridotta a grandi angustie .*

*Ohime figliuoli miei , che già egli è giunta l' hora della vostra distruttione . oue vi condurrò io, accioche nõ periate affatto ? Si uidero diuersi mostri con due teste, che portati innanzi al Rè , suanirono . I pescatori del Lago presero vn'uccello della grandezza, e del colore della grue ; ma di fattezze non più viste. Il misero innāzi al Rè, e lo posero in gran confusione .*

*Haneua quello stranio animale nella cima della*  
testa



resta vna certa cosa, come specchio. Quiui rinolgen-  
 do Motezuma lo sguardo, vide a mezo giorno, il Cie-  
 lo, e le Stelle; e ne restò tutto merauiglioso, anzi stu-  
 pefatto. e poi ritornando a rimirar lo specchio, vide  
 venire gente armata dalle parti di Leuante, che cō-  
 battena fieramente, e faceua strage grandissima di  
 quelli, ch'ella incontraua. Di che contristato egli, &  
 confuso fece ragunare i suoi indouini. ma essi, resta-  
 ri non meno merauigliati, e stupidi di lui, non seppe-  
 ro render conto alcuno di quelle apparenze. e l'uc-  
 cello disparue. In quel medesimo tempo s' appresen-  
 tò a Motezuma vn contadino, tenuto da tutti in cō-  
 to d'huomo verdadiero, e semplice: e li disse, come stã  
 do egli in campagna seminando, vn' aquila di gran-  
 dezza straordinaria lo leuò inauedutamente di pe-  
 so, senza farli male, ò dispiacere, e lo portò in vna  
 spelonca, oue egli senti dire, Potentissimo Signore, io  
 ti ho portato quà colui, che tu mi comandassi. All-  
 hora egli, senza veder persona alcuna, senti vn' al-  
 tra voce indriZZata a lui, Conosci tu questo huomo,  
 che stã qui steso sù la dura? e guardando in terra,  
 egli vidde vn huomo sepolto in vn profondo sonno,  
 con insegne reali, e con fiori, e vn profumo, che li  
 ardeua, secondo l'uso di quel paese, in mano. rispose  
 dopo, ch' hebbe ricouerato l'animo, il villano, Altissi-  
 mo Signore; Questo mi pare il nostro gran Rè Mote-  
 zuma. Tu dici (li fu risposto) il vero. miralo come  
 stã fuor di pensiero, e addormentato profondamen-  
 te; e pur li soprastanno grandi, e graui calamità, e  
 trauagli. egli è tempo, ch'esso paghi il fio delle mol-  
 te,



te, e graui offese fatte a Dio. Prendi quel carbone di profumo, che li arde nella mano, e mettigli lo al naso; e vederai, che non sente. e perche il contadino non haueua ardire di accostarseli, toruò la voce à dire, non hauer temèza, ch'io sono molto maggiore di lui: e ti guarderò d'ogni male. All' hora, preso egli ardire, tolse il carbone, e l' mise al naso di Motezuma, che non si mosse, ne si risenti punto. Hor su, disse la voce, già che tu vedi, quanto egli stà fortemète addormentato, vallo a svegliare: e raccontali tutto ciò, ch'è passato. E in quello instante, l' Aquila toruò a leuar di peso il villano, e l' riportò onde l' haueua leuato. Queste cose così mirabili si sono verificate tutte d'ordine del Rè Cattolico (come io ho accennato di sopra) da' suoi Ministri.

Oltra à ciò è da sapere, che tra Messicani era openione, e voce, che nel tempo passato gli hauesse abbandonati vn certo gran Prencipe, detto da loro Topilcin, e che douesse ritornare à riuederli, e à racconsolarli. Hor essendo venuta nuoua dell' arriuo di Hernando Cortese alla costa Orientale della nuoua Spagna, tènnero, e dissero tutti, che senza dubbio, era conforme alla promessa, ritornato il lor grande amico, e gran Signore Topilcin. Mandarono dunque à quella volta cinque Ambasciatori; per persone di qualità, con molti, e ricchi presenti. Questi giunti all' alloggiamento de gli Spagnuoli, dissero loro, ch'essi sapeuano, che il lor Signore Topilcin era li di ritorno con esso loro: e che il suo seruitore Motezuma il mandaua à vistare, e à baciarli la mano.



Il Cortese valendosi di sì buona occasione, finse d'essere il Topilcin; e come tale accettò i presenti, e'l compimento. Non si poteua veramente desiderare congiuntura più a proposito per introdurre in quel paese l'Euangelio, e'l nome di Christo. ma par, che Dio non volesse, che la verità Euangelica hauesse per introduttrice una finzione: e che i peccati di quelle genti, massime l'idolatria, la crudeltà de' sacrificij, e la superbia di Moteçuma ostassino a un modo così quieto dell'alteratione di quelli stati. Onde seguirono solleuamenti, e ribellioni tumultuosissime, battaglie sanguinose, eccidij di Città, Stragi d'Esserciti dell'vna, e dell'altra parte.

Non minor occasione fu quella, con la quale gli Spagnuoli extrarono nel Perù. Guaynacapa Inga famosissimo hebbe due figliuoli, Guacar, e Atabualpa, (che i nostri chiamano Atabaliba) de' quali quello era successor legitimo di suo padre: e come tale hebbe il possesso del Regno. Ma gli si mosse contra l'altro fratello, e lo fece prigione. Di che attristatisi oltre modo i sudditi, e non hauendo forza da liberarlo, fecero (come soleuano nelle loro necessità) vn grande, e solenne sacrificio al Viracoca, supplicandolo, che già, ch'essi non haueuano forza per liberare l'Inga, lor Signore, dalle mani de' nemici, volesse egli mandar gente dal Cielo, che lo liberasse. Stando in grande speranza d'esser essauditi, venne nuoua, che certa gente straniera, arriuata per mare al Perù, haueua rotto, e sconfitto Atabaliba in Castamalca, e fattolo prigione.

Rel. Par. iij.

D

Onde



Onde stimando, che questa gente (era Francesco Pizarro co' suoi compagni) fosse giunta là in virtù del gran sacrificio fatto da loro al Viracoca, li chiamarono Viracochi. nome, che resta ancor hoggi à gli Spagnuoli, come à gente discesa dal Cielo, e nã data da Dio. Sì che, s'è come Dio aprì la porta a gli Spagnuoli nella nuoua Spagna cõ la discordia tra li Rè di Messico, e la Republica di Tlascala, e all' Euangelio con tanti prodigij, auenuti mentre regnò Motezuma; così l'aprì nel Perù con la discordia tra i figliuoli di Guaynacapa, e col successo del lor sacrificio, per lo quale gli Spagnuoli furono stimati figliuoli di Dio, e huomini discesi dal Cielo.

DELLE BVONE QVALITA  
de' conquistatori del Mondo  
nuouo.



On sarà fuor di proposito, che noi diciamo anche quattro parole delle buone qualità di quei primi conquistatori dell' America, affìnche s'intenda, come eglino ancora concorressino, per la parte loro, non solo all' ampliatione dell' Imperio del Rè Cattolico, ma anche alla conuersione de gl' Infedeli, e al distruggimento dell' idolatria, e del Regno del Demonio. Giouerà ciò per essempio a' Capitani moderni, tra' quali regna vn' openione, indegnissima del nome Christiano, che



che non si possa seruire insieme a Marte ( come essi dicono ) e a Christo , & esser e buon soldato , e buon Cristiano . come se fosse mai stato al mondo miglior maestro delle virtù proprie del soldato ( che sono la tolleranza , e la fortezza ) che Christo Signor nostro ; ò altri habbia proposti maggiori premij alla prodezza , e al valore , o pene alla viltà dell' animo , e alla dappocagine . Regnum Cœlorum ( dice egli ) vim patitur ; & violenti rapiunt illud . e che fortezza fu mai più eccelsa , e più memorabile ( per non dir nulla de' Martiri ) che quella delle Verginelle Christiane ? Non superarono elle ogni furor di tiranni , ogni immanità di carnefici , ogni esquisitezza di tormenti ? Ma che soldati furono mai più coraggiosi , ò più santi che la legione de' Christiani , che per il suo meraviglioso valore , fu da' gentili medesimi detta fulminea ? che Imperatori furono mai più eccellenti

Pietate vel armis,

che i Costantini Magni ? che i Theodosij Magni ? che i Carli Magni ? che Condottieri d' esserciti auanzarono mai in valor d' arme , in braura , in ferocia , in prodezza , e in ogni parte della militia gli Alfonsi , i Ferdinandi Rè di Spagna , i Gotifredi Rè di Gierusalemme , huomini relligiosissimi ? La religione , e la pietà Christiana accresce l' animo , non l' indebolisce , con la grandezza del premio , ch' ella propone , a' combattenti in causa legitima e giusta . perche s' ella è ingiusta , io confesso che la legge di Christo torrà l' animo ( questa è la sua eccellenza ) e le forze al soldato , come al ladro , all' assassino , al micidiale , al tradito-

D a ditore.



ditore, ma io non posso a bastanza detestare questa  
 razza d'huomini, che in mezzo della Christianità  
 fanno professione di politica empia, e di militia paga-  
 na: e tãto par loro di mostrar piú bell'ingegno, quan-  
 to ne' discorsi loro dimostrano di esser piú Gentili,  
 che Christiani.

Quod genus hoc hominum? quæue hunc tam  
 barbara morem

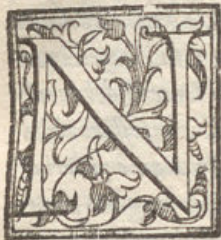
Permittit patria?

Ma concludiamo questo discorso con vn atto comme  
 morabile non meno per pietà, e zelo, che per ardimen-  
 to, e prodezza Christiana. Alamir fu vn Principe  
 Mahomettano, signor della Città di Tarso, e di buo-  
 na parte della Caramania. Questi, hauendo messo  
 insieme vna moltitudine infinita d' Arabi, assaltò cõ  
 gran rouina le prouintie vicine dell'imperio. Gli si  
 fece incontro con forze molto inferiori Andrea Sci-  
 ta, Capitano di Basilio Imp. à cui egli scrisse vna  
 lettera empia, e piena di miracie, e di bestemmie. e  
 al fine cõcludena, che s'egli veniuà con esso lui a bat-  
 taglia, non lo liberarebbe dalle sue mani il figliuolo  
 di Maria. Nõ si può esprimere in quanto sdegno me-  
 ritamente montasse Andrea: e non istimando di po-  
 ter meglio vëdicar l'ingiuria fatta a Giesu Christo,  
 che con l'assistenza dell'istesso Christo Signor no-  
 stro, prese la lettera di quell'empio, e attaccandola  
 a vna imagine della Santissima Vergine, se ne ser-  
 uì di stendardo nella battaglia, il cui successo fu, che  
 Alamir restò rotto, e sconfitto, e fatto prigione. e con  
 grandissima gloria del Capitano Andrea, pagò il fio  
 delle



delle sue bestemmie. ma egli è tempo, che noi vegniamo a far relatione, come habbiamo promesso, de' primi conquistatori dell' America: e cominceremo da Christoforo Colombo, che ne fu non solo conquistatore, ma anco inuentore. nel che egli auanzò quante prodezze fecero mai gli antichi heroi.

## CRISTOFORO Colombo.



*On fu mai huomo che mostrasse maggior costanza d'animo, che Cristoforo Colombo: perche egli perseuerò nella resolutione d'entrare in una impresa, stimata da molti pazza, da molti impossibile, disprezzata da' Portogesi, menata in lungo da Inglesi, tenuta in poco conto dal Rè Cattolico, con tanta fermezza di animo, e con domandar partiti tanto honorati, e vantaggiosi per lui, e per li suoi posterì, come s'egli hauesse haunto in pugno, non in pensiero lo scuoprimento, e l'acquisto del Mondo nuouo. Fù la sua proposta contradetta in Portogallo da vn Dottor Calzadiglia, e da vn certo Roderico, di gran credito in Cosmografia. Nò tralasciò però egli l'impresa, ne si perdè d'animo. sapeua che le cose eccellenti recano seco molte difficoltà.*

*Rade volte adiuuen, che ad alte imprese  
Fortuna ingiuriosa non contrasti.*

D 3 è pro-



è proprio delle corti hora per malignità attraversare, hora per invidia oscurare la virtù, e i generosi pensieri altrui. Hor il Colombo, escluso dal Rè Alfonso V. e da Giouāni II. di Portogallo, venne a Pulos di Mogher, oue conferì li suoi pensieri con Frate Giouanni Perez di Marcena dell'ordine di S. Francesco, assai intendente della Cosmografia. alli cui conforti egli communicò la cosa co' Duchi di Medina Sidonia, e di Medina Celi, padroni d'alcuni porti sù l'Oceano di Spagna. ma non era impresa questa da Duchi, ma da Rè potentissimi, e generosissimi. Hor non hauendo egli hauuto credito, ne ricapito presso quei Prencipi, n'andò con lettere del Perez à Frate Fernando di Talouera, confessore della Reina Isabella, alla corte di Castiglia. e v'arriuò l'anno 1486. Quinui egli, sostentato in gran parte, dalla munificenza d'Alfonso di Quintaniglia, con tator maggiore, che l'ascoltaua volentieri, hebbe per suo mezo entrata con Don Pietro Gonzales di Mendoza, Arcivescouo di Toledo. con la cui autorità (perch'egli era restato sodisfattissimo de' suoi discorsi, e appagatissimo delle sue ragioni) hebbe audienza dalli Rè Cattolici, che li diedero buona intenzione. Ma essi erano tanto esausti per le spese fatte nella guerra di Granata, tanto poveri di denari, che la reina Isabella, che abbracciò il negotio, e l'impresa, diede ordine a Luigi di S. Angelo, Gaualliere Aragonese, che impegnasse parte delle sue gioie per la spesa (che non importaua però più di due mila scudi) ma il Sig. Angelo rispose, che non era bisogno  
d'im-



d'impegnar gioie, perch' egli riceuerebbe à gran fa-  
 uore, ch' ella si seruisse de' suoi denari. Don Fer-  
 nando figliuolo del Colombo scriue, ch' egli si partì  
 due volte dalla corte di Castiglia per andare a far  
 offerta dell' impresa al Rè di Francia, o d' Inghilter-  
 ra. e già haueua mandato in Inghilterra, Bartolo-  
 meo, suo fratello. e dà l' honore d' hauer fauorito l'im-  
 presa a Frate Giouanni Perez, e a Luigi di S. Angelo.  
 Ma per dir qualche cosa delle sue qualità, che  
 più fanno a proposito nostro, egli fu nel mangiare, e  
 nel bere temperatissimo, nel vestir modesto, nel con-  
 uersare affabile, e graue insieme. Nè digiuni, e nell'  
 orationi, e nel dir l' uffitio canonico haueua più del  
 religioso, che del laico. era nemiciissimo di giuramē-  
 ti, e di bestemmie. il suo giuramento maggiore era,  
 per S. Fernando. Le più irose parole, Vi dono a Dio.  
 Non iscrueua cosa alcuna senza premetter queste  
 parole con bonissimo carattere, IESVS cum MARIA  
 sit nobis in via. Offeruaua tanto relligiosamente le  
 feste, che non serpaua ancora, ne spieguaua vela in  
 quelle. Da queste poche cose si può comprendere a-  
 geuolmente, che questo personaggio, ch'è stato de'  
 maggiori, che il mondo habbia mai hauuto, fosse non  
 solo Christiano e fedele, ma anche pio, e diuoto; e  
 perciò atto non meno à promuouere la conuersione  
 del Mondo nuouo, che à scuoprirlo, e à conquistar-  
 lo. Si partì egli di Spagna con tre carauelle, soprani  
 120. psona in tutto, alli tre d' Agosto dell' anno 1492.  
 Scuopri terra a gli undeci d' Ottobre, che fu l' Isola  
 di S. Salvatore vna delle Lucaye.



FRANCESCO  
Pizzarro .

*L* Marchese Pizzarro hebbe qualità di soldato non men ardito, e paziente, che modesto e graue. il che, oltra all'altre ragioni, credo procedesse per ch'egli passò all'impresa del Perù d'età già matura, e pro-

uetta. Non sapena leggere, non che scriuere: ma supplina al difetto, e mancamento delle lettere la bontà del discorso naturale, e del giuditio, attissimo così al maneggio dell'armi, come al gouerno de' popoli. Vestina semplicissimamente. cosa che arguisce grandezza d'animo. Se non haueua altro che fare, spendeua il tempo in essercitij della persona: e portaua sempre al collo vn manile per asciugarsi il sudore. e giocando alla palla (ch'era il suo intertenimento ordinario) non comportaua, ch'altri il seruisse: ma egli medesimo toglieua di terra la palla. Fù amoreuolissimo verso i suoi compagni, e creati. donaua assai, e con molta secretezza. nel che egli offeruaua benissimo quel ch'insegna Christo Signor nostro.

Nesciat sinistra tua quid faciat dextra tua.  
Non haueua egli mira ad acquistarsi honore col dare, ma à souenire alla necessità dell'amico. Hauendo inteso, che à vn soldato era morto il cavallo, egli messosi vn pezzo d'oro, che ualeua cinquecento scudi, in seno, per fargliene vn dono di sua mano, uscì  
di



di casa con pensiero d'hauerlo à trouare al gioco della palla. Non comparendo colui, si fece intanto vna partita: e'l Marchese giocò per tre hore, senza leuarsi il saio per non mostrar l'oro, con grandissimo tranaglio. Venne finalmente il soldato. Allhora egli, trattolo in disparte, gliel diede con molta segretezza, dicendo, ch'egli hauerebbe voluto darli tre volte più oro, anzi che sopportar il tranaglio, ch'egli hauena patito per la sua tardanza. e per far il bene secretamente, era merauiglia, ch'egli desse nulla per man d'altri. Fù così pronto ne' bisogni de gli amici, e così largo nel donare, che con tutto, ch'egli fosse stato ricco d'entrate, e di contanti al pari di molti Rè, nella sua morte à pena si trouò tanto ne' suoi beni, che si potesse sepelire. E non solo era cortese, e liberale col denaro, e con l'hauere, ma anche con l'opera, e con la propria persona. Auenne che valicando egli il fiume della Barranca, vide, che la rapidità dell'acqua aggiraua, e portaua via vn suo seruitore Indiano. Non si muouendo altri per darli mano, e soccorso, il Marchese si lanciò dietro a lui a nuoto: e'l prese con grandissimo pericolo della vita, per li capelli, e'l trasse a riuo. Tacciandolo poi alcuni capitani del pericolo, nel quale egli s'era messo, rispose loro, che non sapeuano quel che fosse il voler bene a vn creato. Vsaua grandissima fedeltà nelle cose del Rè. Lasciua di far molte cose, che gli erano lecite, per non dare sospetto. Teneua conto accuratissimo della facoltà reale. Si leuaua di sedia a raccogliere i granelli, e i minuzoli d'oro, e d'argento,

che



che mentre si misuraua il quinto per il Rè, cadeua no a terra, dicendo, che quando non haueffe hauuto altro mezo, raccoglierebbe con la lingua la facoltà reale. Ma non minor cura, e diligenza impiegò egli in quel, che spettaua al seruitio, e al culto di Dio. come mostrarono le fabriche del Duomo di Lima, e le Chiese, e Conuenti de' Padri di S. Domenico, e della Mercede: e'l molto, ch'egli deferì in ogni occasione, a' relligiosi.

F E R N A N D O  
Cortese.



A niuno di quelli, ch'ebbero parte nella conquista dell'America, si può paragonare ne in valor di guerra, ne in arte di pace al Marchese della Valle: niuno hebbe più cura della conuerfione de' popoli, ne più zelo della gloria di Dio. Mostrò egli la brauura dell'animo in distrugger l'armata, su la quale s'era condotto alla nuoua Spagna; per torre a se, e a' compagni la speranza di saluarsi altrimenti, che con vittoria, e cò acquisto di quel paese. Lo mostrò nel Messico, quando non dubitò punto di far prigionie il gran Morezuma, e di metterli i ceppi a' piedi. La mostrò in s'ssanta fatti d'arme, ne quali si trouò con carico, e con autorità di Capitano. Quanto poi al gouerno de' popoli, egli ottenne da Carlo Quinto, nell'an-



no del Signore 1522. che i Iuriconsulti, per tema, che non istrattiaßino i popoli, non haueß. in parte in quel Regno. Arricchi la nuoua Spagna di greggi, e d'armenti, l'arricchi d'herbe, e d'alberi nostrani, e di semenze d'ogni sorte. attese alle minere, acconciò le strade per il traffico. Aiutò poi sopra modo il progresso della Predicatione, e dell' Euangelio. Domandò subito aiuto d'operarij da Frate Francesco degli Angeli, Generale di Sãto Francesco, e da Frate Garzia di Loaisa, Generale di S. Domenico, quello li mandò Frate Martino di Valenza, che con duodeci compagni arrivò al Messico l'anno 1524. questo li mandò altri duodeci padri due anni appresso. Intanto egli rompeua per tutto gl' Idoli, rouinaua le Chiese loro; e commandaua à tutti i suoi luogotenenti, che facesino il medesimo nelle terre de' lor gouerni. E perche i popoli imparassino da lui la deuotione, e riuerenza, che si deue alle cose sacre, e à ministri loro, baciaua l'habito à tutti i relligiosi: quando parlaua con esso loro s'inchinua sino à terra, e teneua sempre la biretta in mano. Commandò a gli altri Spagnuoli, massime à principali, la medesima ueneratione, e rispetto verso le persone Ecclesiastiche. Non fu mai in parte alcuna del mondo Präcipe di più riputatione, e autorità presso i popoli, che il Cortese nella nuoua Spagna; oue egli era stimato figliuolo del Sole. Hor veggendo i Messicani, che vn Capitano di tanto valore, vn personaggio di tanta eminẽza, domatore del gran Moteçuma, espugnatore del Messico, vincitore di tante battaglie, s'humiliaua, e s'inchinua



chinaua à relligiosi; usaua con esso loro tanta riu-  
renza, e sommissione, concepirono vna inestima-  
bile diuotione verso la Chiesa, e le cose sacre. e  
non è sin al dì d' hoggi paese, oue la relligione, e i  
relligiosi siano in maggiore stima, e veneratione.  
Hauena il Cortese nel cuore quelle parole memora-  
bili dell' Ecclesiastico. In tota anima tua time Do-  
minum, & sacerdotes eius sanctifica. Honora  
Deũ ex tota anima tua; & honorifica sacerdotes.  
Ma non voglio già tralasciare, cõ molte altre heroi-  
che virtù di vn tanto heroe, la sua predicabile be-  
neficenza verso i poveri. Conciosiacosà, che non cõ-  
tento egli di dare à bisognosi quel, che hauena, pro-  
curaua di dar loro anche quel, che non hauena, pi-  
gliando denari à interesse per far limosina. e sole-  
ua dire ch'egli con quell'interesse pagaua i debiti  
de' suoi peccati.

DELLA PROVIDENTIA DI DIO  
in dar l'acquisto dell'America a' Ca-  
stigliani, e a' Portoghesi.



Osa degna di molta considera-  
zione si è, che l'acquisto del Mõ-  
do nuouo toccasse alli Rè di  
Spagna, e di Portogallo (a que-  
sti toccò il Brasile, a quelli il  
resto) e non ad altri. Conciosi-  
acosà, che l'Inghilterra, e la  
Frãcia, che poteuano entrare cõ buone forze nell'im-  
presa, e che fecero offerte larghissime al Colombo;



ma senza frutto, sono poi cadute in tanti disordini in materia di Religione, che n'hanno grandemēte tranagliato, e tranagliano tuttauia la Chiesa di Dio. e come i Calviniani (heretici sopra quanti ne furono mai empj, e maluagi, nemici giurati della Chiesa di Dio, e del nome di Christo, esterminatori della religione, destruggitori dell'humanità,) come, dico, habrebbono trattato quelle gēti, oue nō habrebbono ritrouato cōtrasto, poiche acconciano così mal queste, oue noi siamo? Il Colōbo medesimo tratto lungo tēpo con Alfonso V. Rè di Portogallo, e con Giouanni II. ma indarno permise ciò il Signor Dio, perche l'impresa era di gran lunga maggiore delle forze di quel picciol Regno, occupato in tante altre importanti imprese nell' Africa, Etiopia, India, Malucco. e cō tutto ciò Dio volle per la sua religione, honorarlo, con darli anche quella parte del Mondo nuouo, che si chiama Brasile, molto commoda, e opportuna.


Ma per ritornare alli Rè Cattolici, ciò è a Don Fernando, e a Donna Isabella, non è niuno, a cui non sia notissima la lor pietà, con la quale intrapresero, e condussero a fine la guerra di Granata, cacciarono i Mori, e i Giudei, contra ogni moderna ragione di Stato, fuor de gli Stati loro: procurarono l'aumento della fede e nell' Africa (dalla quale impresa li richiamarono te necessità della Chiesa, e di Giulio Secondo,) e nel Mondo nuouo. Mandarono a questo fine col Colombo l'anno 1500. diuerse persone religiose di ottima vita, e dottrina. Commisero a lor Capitani, che non facessino cosa alcuna d'im-  
por-



portanza senza l'auiso, e'l parere de' Padri. Ordinarono, che non potesse passare in quelle parti persona sospetta, ò di mala fama, nella fede. Carlo V. poi seguendo la buona mèto de' suoi antecessori diede autorità al Cortese di rimandar indietro i Christiani, che di nuouo erano venuti alla fede, à finche non macchiassero in qualche modo la purità, e candidezza de' Neofiti. La religione poi, e'l Zelo del Rè Filippo Secondo, figliuolo, e successore degnoissimo di Carlo, non ha bisogno d'esser commemorato da me. Assai fede, anzi euidentza ne fanno gli Arciuesconati, e Vescouati instituiti, i Conuenti de' Frati, i Collegi de' Preti, i Munisteri di monache, i Seminarj di giouani, parte fondati con l'entrate, parte favoriti con l'autorità. e oltre à ciò l'immunità date, e mantenute a gl' Indiani, l'audienze per il loro buon gouerno, l'Academie per l'addottrinamento, gli Hospedali per l'alleguamento delle loro necessità, instituiti, ò aiutati. Manda di più ogni anno vn gran numero di Relligiosi con grossissima spesa, per aiuto spirituale di quelle genti.



DELL'AIUTO DATO  
da i Sommi Pontefici.

 *Alessandro VI. hauèdo inteso dello scuoprimento di tante terre nuoue, e del buò animo che li Rè di Spagna mostrauano d'ampliarui nõ meno il Regno di Dio, che lo Stato loro, prima incaricò, e obligò essi Rè ad attèdere con ogni diligezza, e cura a la conuersione di quei popoli: e poi per animarli più à vn'opera tanto eccelsa, e gloriosa, ne diede loro la conquista in quel miglior modo, che si potesse: e per troncane ogni occasione tra loro, e li Rè di Portogallo, le cui armate, e capitani nauigauano anche all'hora l'Oceano Atlantico, diuise l'impresè dell'vna, e dell'altra natione con la famosa linea della partitione: e per torre agli altri Prencipi, che non haueuano hauuto parte nella spessa, e ne' trauagli dello scuoprimento, e ogni materia di guerra, vietò a tutti generalmente l'entrare ne' sudetti confini. E benchè conueniuà, che queste due nationi, che con tanta effusion del sangue loro, haueuano maneggiato l'arme per tante centinaia d'anni contra i Mahomettani, per seruitio della Chiesa, e di Dio; e cacciato da regni loro i Mori, e i Giudei, senza hauer riguardo alcuno all'interesse, fossino remunerate con l'acquisto del Mondo nuouo, e dell'Indie, oue potessino felicemente continuare nell'impresa gloriosa della propagatione della fede, e del nome di Dio.*

Il fine del Secondo Libro.

Del-





*Della Quarta Parte*  
 DELLE  
 RELATIONI  
 VNIVERSALI  
 DI GIOVANNI BOTERO  
 BENESE,  
 LIBRO TERZO.

DE' PRIMI RELIGIOSI  
 passati all'America per predicarui  
 l'Euangelio.



*Abbiamo sin' al presente parlato di quei personaggi, che hanno aiutato la conuersione del Mondo nuouo con l'auttorità, e co'l nome, ragionamo hora di quelli, che vi hanno impiegato l'opera, e la fatica.*

*Il primo relligioso, che passasse in quelle parti, fu il P. Biul Catalano dell'ordine di S. Benedetto, che vi andò con duodeci Sacerdoti l'anno 1493. nel secondo*

do  
 sti f  
 one  
 Ita  
 her  
 tion  
 rat  
 tre  
 tro  
 gn  
 in  
 di  
 M  
 pe  
 sec  
 Se  
 ni  
 e d  
 Zu  
 tu  
 no  
 Me  
 de  
 sca  
 gra  
 an  
 sio  
 ne  
 ca

do viaggio, che il Colombo fece à quella volta. Questi si fermarono nell' Isola Spagnuola, e ne' contorni: oue attesero più à seruire gli Spagnuoli, che a gli Italiani. Credo che passasse con questi Fra Romano heremita dell' Ordine di S. Gieronimo, di cui si fa mētionē nella vita del Colombo. L'anno 1522. l'Imperator Carlo Quinto, mandò di Fiandra al Cortese tre Fratri di S. Francesco; vn de' quali fu Fra Pietro da Guanto, che s'affaticò cinquanta anni in insegnare à fanciulli a leggere, e a scriuere, e a cantare, in fabricar Chiese, e in instituir Seminarij, cō grandissimo frutto. V'arriuò poi l'anno seguente Frate Martino di Valenza, con carico di Vicario del Papa, personaggio d'altissima virtù anzi santità: e menò seco undeci altri Padri dell' Ordine di S. Francesco. Seguirono l'anno 1526. duodeci Padri di S. Domenico con amplissime facultà, concesse loro da Leon X. e da Clemente VII.

Nel 1527. giunse alla nuoua Spagna Giouanni Zumarraga Franciscano, huomo di bontà, e di virtù eccellente, e di vita essemplarissima. Morì Vescouo di Messico l'anno 1548. a cui successe Alfonso di Montuiar Dominicano. Giunseut anche, in quel medesimo anno, Fr. Giuliano Garzes, Vescouo di Tlascala, che attese alla coltura di quella vigna con gran zelo, e con essempio d'alta virtù. E poi sempre andato crescēdo è'l numero de gli operarij, e la cōuersione de' naturali. Perche l'anno 1545. arriuarono nella nuoua Spagna ducento Frati di S. Francesco, cauati da tutte le Prouintie di Spagna, e cōdotti da



*Frate Iacopo della Stora. Abbracciarono i Francescani il paese, ch'è attorno il Messico. quei di S. Domenico s'allargarono verso mezo giorno: quei di S. Agostino, che furono gli ultimi, verso il monte. I Francescani, si come furono i primi nell'impresa del Messico, così sono stati i primi in tutte quasi le Prouintie della nuoua Spagna. Nel Mecioacan il primo, che v'annuntiasse l'Euangelio fu Fra Martino di GIESV, con alcuni altri, che si distesero poi in Salisco. ma Frate Martino fu seguito da Pietro Caroboli, e da Martino di Gilberto Francese, pur dell'Ordine di S. Francesco. Questo ultimo morì ripetendo quelle parole, Paruuli petierunt panem; & non erat qui frangeret eis. Nella Prouintia di Nicaragua non vi è, sino al dì d'hoggi, alla religione, che quella de' Franciscani. I medesimi furono i primi, che andassino in Sibolla, i primi che scuoprisino il nuouo Messico, e che tentassino d'addomesticare i Cicimechi.*

*Ma tra i Padri di S. Francesco, che s'adoperarono in quei principij con effempio, e con edificatione particolare io non lascierò di mentouarne alcuni cō molto maggior affetto, ch'altri non commemorarebbe le vittorie d'Annibale, ò di Scipione, ò anche di Alessandro, e di Giulio Cesare.*

*Il primo fu Frate Martino di Valenza, che con humiltà, toleranza, effempio di santissima vita, effercitò l'vffitio di predicare, e di Vicario del Papa.*

*Alfonso di Scalona spese nella predicatione dell'Euangelio, per la nuoua Spagna, cinquanta anni; e*

*fu*



fu il primo che annontiasse la verità Christiana in Guatimala; oue s'affaticò per lo spatio di sei anni sempre a piedi nudi, benche passasse settanta anni d'età.

Andrea dell'Olmo traualgiò tra'l Messico, e Panama quarantatre anni. Questi vestiuua vilissimamente: portaua sempre il cilitio sù la carne: viuena d'erbe, radici, mahiz, acqua. Haucua del continuo in bocca quelle parole dell'Apostolo. Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.

Francesco Ximenes ricusò il Vescouato di Tausco, offertoli da Carlo Quinto Imp. come Antonio da citta Roderigo quel della nuoua Galitia. rifiuti, ch'io stimo molto più, che non si stimano communemente l'arti, con le quali altri arriuano a gradi simili di dignità, e d'honori ecclesiastici. E non sò chi meritasse maggior lode, ò questi Padri in non istimarfi atti, e capaci del carico Episcopale, ò l'Imperatore in far elettectione d'huomini di tanta humiltà, e perfettione, a quel grado.

Alfonso di Molina traualgiò cinquanta anni in ammaestrare i popoli della nuoua Spagna nella dottrina Christiana.

Iacopo di Testera, che arrivò al Messico l'anno 1533. portaua attorno i misteri della fede dipinti in tela; e li dichiaraua per mezo d'un interprete alle genti. bella in vero inuentione.

Angelo di Valenza, che fece cose grandi nella nuoua Galitia, portaua vna corazzza di ferro sù la carne, e caminaua sempre a piedi nudi. Intendena



*egli molto bene quelle parole dell' Apostolo. Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, ne forte cum alij prædicauerim ipse reprobus efficiar.*

*Dall'altra bāda il primo, che per cagione d' Euangelio entrasse nel Perù, fu Frate Vicenzo di Valuerde dell'Ordine di S. Domenico, con titolo di Vicario del Papa, e di Vescouo di quel Regno. Ma fatta la conquista, Don Giouanni Solano fu fatto Vescouo di Cuzco, Don Geronimo di Loaisa Arcivescouo di Lima, Frate Tomaso di S. Martino Vescouo di Plata. tutti dell'Ordine di S. Domenico. ma celeberrimo tra loro fu Frate Tomaso, per il molto tempo, che egli stette nel Perù, per le molte Chiese fabricate, opere pie instituite, conuerzioni fatte, massime nel Collao: per il molto studio, ch'egli pose, e fatica, che durò, in appredere, e in insegnare ad altri la lingua Indiana.*

*S'accompagnarono co' Padri di S. Domenico quelli della mercede. tra' quali fu di molto grido Francesco di Bobadiglia, che s'affaticò assai per la pace, tra Francesco Pizarro, e Diego d'Almagro. e le prime Chiese, che si fabricassino in Lima, furono il duomo, e vna de' Padri di S. Domenico, e vn'altra di quei della mercede. Soprauennero poscia i Frati di S. Augustino, che han molti luoghi anche nel Popaián, e nel nuouo Regno di Granata. Sono poi passati al Mondo nuouo i Carmelitani scalzi, ma pochi. e intorno all'anno del Signore 1570. v'arrinarono i Padri Gesuiti, che si sono in breue tempo dilatati per la nuoua Spagna, e per il Perù. in quella hanno colle-*

gij nel Messico, nella città de gl' Angeli, in Vaxaca,  
 in Guadalagiara, in Vagliadolit: nouitiato in Te-  
 poztlan, residenze in Paquar, e in Veracroce. Nel  
 Perù hanno collegij in Lima, in Cuzco, in Potosi,  
 in Arequipa, in Pace, in Quito; e residenze in Pa-  
 nama, e in S. Giacomo vicino a Lima, e in Iuli ter-  
 ra grossa d' Indiani. ma scorrono da' suddetti luo-  
 ghi, nelle Prouintie di S. Croce, di Tucuma, e di  
 Paraguay. Tra l'altre industrie ritrouate, e poste  
 in uso da questi Padri per facilitare tra gl' Indiani  
 la dottrina Christiana, non si deue lasciar quella,  
 che hanno messo in pratica nel Cuzco. Hanno qui-  
 ui alcuni poveri ciechi, ch'essi sostentano con le li-  
 mosine, di tanta memoria, che non solo sanno be-  
 nissimo la dottrina Christiana, ma molte historie  
 ancora, molti essempi, molte vite di santi, e cose  
 tali: nelle quali ammaestrano gli altri. e à in-  
 stanza de' curati rurali, vanno ho-  
 ra in questa, hor in quella

Parocchia

à insegnar a gli altri, quel  
 ch'essi hanno impa-  
 rato.





CHE COSA FACILITASSE  
la conuersione de gl' Indiani.



On fu mai paese, oue l'Euangelio facesse progresso maggiore, che nel Mondo nuouo. conciossiacosà, che si conuertiuano le città, e i popoli intieri. e un Padre solo di S. Francesco ne battezzò in più anni intorno

à quattrocento mila nella nuoua Spagna. e in cinque, ò sei anni il numero de' battezzati montò chi dice a otto, chi a dieci milioni. Hor questo così grande, e così veloce corso, anzi volo della fede, fu non poco aiutato da' soldati. Conciossiacosà, che se bene non è cosa meno a proposito per l'introductione della pietà, e della fede, che gli huomini di guerra, de' quali disse quel Poeta,

Nulla fides, pietasq; uiris qui castra sequuntur.  
e tra' l'romor dell'arme non è sentita la voce delle leggi ciuili; non che dell'Euangelio, tutto pieno di santità, e di mansuetudine: nondimeno (perche in questo mondo non è cosa alcuna così dannosa, che non rechi alle volte qualche utile: e le pecchie canano dall'berbe amarissime la dolcezza del miele) la licenza de' soldati fu di molto seruitio a' Predicatori, per la distruzione de gl'Idoli, e de' Tempj loro, che ne seguì nella nuoua Spagna, e nel Perù. La natura nostra è così fatta, che non può star senza religione, e senza luogo oue l'esserciti. egli è cosa  
più



più facile, ch'ella stia senza Sole. se non ha notizia di religione vera, e santa, s'abbandona alle superstizioni. se le mancano luoghi sacri fatti a mano, cerca Dio ne' monti, ò nelle spelonche. Hor gl' Indiani deditissimi al culto delli loro Dei, e per natura, e per consuetudine, essendo restati senza Idoli, e senza Guache; perche la furia de' soldati, e'l torrente della guerra hauena rotto, e abbattuto ogni cosa, andarono facilmete alle Chiese, e s'accomodarono a quella religione, alla quale erano inuitati, e confortati da' predicatori Christiani. massime ch'ella era infinitamente più lieue, e più soaue, che l'idolatria passata. perche, si come vn ruscello, se si troua serrata la strada ordinaria, volge facilmete il corso in vn letto, che li sia stato canato di nuouo; così l'huomo non potendo fare il suo viaggio solito, ne fa agnolmente vn simile, ò vicino. e gl' Indiani non hauendo più Idoli, ne Oratorij soliti, cambiarono senza molta difficoltà, ò renitenza la uia della perditione con quella della salute, l'idolatria con la pietà, la seruitù de Demonij col culto di Dio. Nell' Imperio Romano non si spiantò l'idolatria prima dell' Imperio di Teodosio Secondo. imperoche Costantino magno, per non porgere a' Gentili occasione di tumultuare, e di turbare la pace dell' Imperio, non comandò, che si rounassino i Tempj delli Dei, ma che si tenessino solamente chiusi. Onde, se bene non si poteua sacrificare a gl' Idoli, non era però annullata l'idolatria, perche restauano in piedi gl' Idoli, e le case loro, benchè ferrate. s'andarono poi a poco, secondo l'occasioni, ro-



uinando hor quà, hor là: sin' à tanto; che Teodosio, essendo mancato per il poco numero, e debbolezza de' Gentili, ogni sospetto di romore, e di tumulto, commandò, che i Tempj de gl' Idoli fossino per tutto l' Imperio Romano gittati à terra. il che auenne intorno a gli anni del Signore quattrocento dieci.

I Politici disputano, se chi fa acquisti nuoui debba fare se fatte alterationi in vn tratto, come fecero gli Spagnuoli nel Perù, e nel Messico, ò a poco a poco, come gl' Impp. Rom. La questione si può facilmente risouere. perche ò tu entri nell' acquisto con gran uantaggio di forze, col quale tu resti superiore alle difficoltà, e a cōtrasti: e all' hora tu puoi sbrigarti in vn colpo d' impaccio; e ridurre la somma delle cose a quel segno, ch' è più a proposito tuo: ò tu non hai forze molto gagliarde, e uantaggiose: e all' hora tu, perche ti manca il potere, deni valerti dell' arte, e guadagnare col benefiuo dell' occasioni, e del tempo, quel che non puoi effettuare di presente con la possanza.

Il Turco, perch' egli entra nell' imprese con grandissimo uantaggio ordinariamete, e quasi souerchiaria, ottenuta ch' egli ha vna vittoria, e presa vna Città, ò anche vn Regno, li dà senza metter tēpo in mezzo, quella forma, ch' egli vuole. spianta immantinente i Prencipi, e le case ò per prerogatiua di sangue, ò per grandezza d' autorità, eminenti. Toglie la libertà, e i beni à popoli. conuerte le città in casali, i palazzi in cappanne, le Chiese in moschee, ò in stalle, i fondi, e i terreni in timarri. si rende finalmente padrone assoluto delle persone, e delle facultà. Ma i Prencipi



cipi Christiani ; perche non entrano nell' imprese cō  
 tanta superiorità di forze, e di potere, seguono l' al-  
 tra via, che ricerca più tempo, e più destrezza.  
 Hor, ritornando onde siamo partiti, gl' Indiani non  
 hauendo più Idoli, ne Tempj, oue secondo il lor co-  
 stume, ricorressino nelle necessità, s' auiarono facil-  
 mente alle Chiese di Dio, che lor erano mostrate, e  
 abbracciarono senza molta difficoltà, la fede, che lor  
 era predicata. Le Guache nel Perù furono rouina-  
 re per solo furor di soldati, e di guerra. tra le quali  
 famosissime erano quella di Pachacama, a quattro  
 leghe dalla Città delli Rè. oue il Demonio daua da  
 vn oracolo, che vi era, risposte alle genti. Erane vn'  
 altra nel Cuzco, oue si vedeuano, come in vn Pan-  
 teon, tutti li Dei delle Prouintie, e nationi cōquistate  
 da gl' Inghi, come ostaggi della loro fedeltà. V' era-  
 no nella medesima Città più di quattrocento altre  
 Guache. Ma nella nuoua Spagna la rouina de gl' I-  
 doli, e delle case loro procedè non tanto à caso, e per  
 vsanza di guerra (il cui proprio è distruggere, e cō-  
 sumare) quanto per prudenza, e Zelo di Fernando  
 Cortese, che la conquistò, che commandò à suoi ca-  
 pitani, e luogotenenti, che non lasciassino Idolo, ne  
 Tempio alcuno in piedi. Si che gl' Indiani non  
 potendo andare, oue erano soliti, à far  
 male, furono ageuolmente in-  
 trodotti oue potessino  
 far bene.





DE GL'IMPEDIMENTI,  
ch'ebbe la conuerfione de  
gl'Indiani.



Or che noi habbiamo dimoſtra-  
to le diſpoſitioni, e l'agenoleſ-  
ſa con la quale Dio Signor no-  
ſtro promoffe la fede, e'l corſo  
della predicazione nell' Ameri-  
ca, ſia bene ancora illuſtrare la  
virtù, e la coſtanza, zelo, e va-  
lore di quelli, che s'affaticarono in vna imprefa di  
tanta eminenza, e alteſſa.

La coſa, che più d'ogni altra impedi l'edificatio-  
ne ſpirituale del Mondo nuouo, fu il baſſo concetto,  
che al principio s' hebbe della loro attitudine, e capa-  
cità. cōcioſia coſa che parte per la pouertà erano vi-  
lipoſi, e diſprezzati, parte per la rozzeſſa de' coſtu-  
mi, tenuti in cōto d'animali, e di beſtie da ſoma, maſ-  
ſime da' ſoldati, uſi a farſi la ragione con la violen-  
za, e a valerſi d'ogni preteſto, benche picciolo, benche  
vano, benche impertinente: e non mancauano di  
quelli, che non haueuano a caro, che ſi conuertiffino,  
per non eſſer obligati a trattarli manco male, e ad  
hauer loro qualche riſpetto. Pareua che giuſtificaſſi-  
no queſto modo di procedere con quegli infelici, i vi-  
tij, e i peccati, veramente deteſtabili, ne' quali eſſi  
erano immerſi, anzi ſepolti, e principalmente la So-  
domia, l'Idolatria, e l'Antropofagia. e la coſa paſſò  
tanto innāzi, che per li ſudetti tre vitij, furono dati  
per



per ischiani i Caribi, ò Cannibali, che si debbano dire, dalli Rè Cattolici. ma si allargò poi questo bando, per consiglio di frate Tomaso d'Ortis, e d'alcuni altri relligiosi, mossi da zelo sì, ma non secundum scientiam, al restante della gente, anche con autorità di Carlo quinto Imp. l'anno 1525. Onde la licenza, e insolenza de' soldati, ch'è di natura sua smisurata, veggendosi favorita, e portata dall' auaritia de' superiori, consigliati in ciò da persone relligiose, uscì à guisa di vn rapido torrente, accresciuto infinitamente da piogge, e da neni delegate, fuor d'ogni segno. L'auaritia è di natura sua irrationale, e inhumana; è dispietata, e cruda: non la tengono a freno le leggi humane, non le diuine, non la tema della morte, non dell'inferno: hor che farà ella ne gli animi de' soldati, alla cui discretionè siano rimessi popoli imbelli, e di niuno potere? Non è fiera al mondo più indomita, e più crudele, che il soldato; hor che farà egli, oue lungi dal suo Prencipe, si veggia padrone, e signor di ogni cosa? sì che macarono quelle genti in gran parte attorno le minere di Cibao, e nella pesca delle perle di Cubagua, e di Tirarequi, e in cercare gli smeraldi di S. Marta, e l'altre ricchezze di quel paese. Hor parendo ciò cosa indegna, e di grauissimo carico a diuerse persone intelligèti, e di coscienza, parte scrissero sopra ciò, parte venute alla corte ne trattarono a bocca con l'Imperatore, e col consiglio dell'Indie.

Per la nuoua Spagna (oue per la prudenza, e moderatione del Cortese, le cose passauano assai meglio,  
che



che nel resto) si mosse Frate Francesco Zamarraga dell'Ordine di S. Francesco, mentouato di sopra da noi. trattò la causa con l'Imperatore, e ne ottenne bonissima speditione. Per la parte del Perù, oue i disordini erano maggiori, s'adopò efficacemēte Frate Roderico Minaia pur Domenichino; venne à Roma; e trattò il negotio con Paolo III. e ne ottenne vna Bolla à fauore de gl' Indiani. Hor hauēdo l'Imperatore (ch'era d'ottima mente) inteso gl'inconuenienti, e disordini di quelli suoi stati, gli stratiij, e mali trattamenti, che si faceuano a' naturali, desideroso di porui rimedio, e di sgrauar l'anima sua con l'essequitione della Bolla del Papa, mise il negotio in consulta, nella quale interuennero huomini di bontà, e di dottrina eccellente. Col parer de' quali egli finalmente ordinò l'anno 1543. Che niuno hauesse ardire d'impiegare gl' Indiani in cauar metalli, ò in pescar perle, ò in portar carichi, fuor che oue non si potesse fare altrimenti; e in quel caso fossino pagati della lor fatica, e seruitio. Che si tassassino i tributi, che gl' Indiani doueuano pagare a gli Spagnuoli: e che tutti i naturali, che per morte de gli Spagnuoli, che n'erano all'hora padroni, vacassino, restassero immediatamente vassalli della Corona. Che i Vescoui, i Conuenti, e gli Hospedali nò potessino hauer vassallaggio d' Indiani. Con queste, e con alcune altre ordinationi, la cosa si ridusse a termine, che gli Spagnuoli restauano tutti senza vassalli. il che cagionò romori grandissimi, che proruppero poi in guerra, e in ribellione manifesta, ch' hebbe per capo Góngalo



galo PiZZarro: e fu amazzato da' ribelli Blasco Nugnez di Vela Vicere del Perù. Per acquetar tanti disordini, e scandali l'Imperatore spedì al Perù il Licenziato della Gasca, huomo accortissimo, e di merauigliosa sagacità, e del quale si poteva ben dire quel, che disse Salustio di Silla, Ad tegenda consilia altitudo animi incredibilis. Questi superò la forza con la destrezza, e la brauura con l'astutia. ruppe in un fatto d'arme i ribelli, e con la prigionia, e morte di Gonzalo, acquetò ogni cosa. D'all' hora in quà il negotio della religione ( come anche quello del gouerno, e reggimento de' popoli ) è col beneficio della pace, e quiete andato assai meglio.

D'ALCUNE OCCASIONI,  
che gl'Indiani diedero de' lor mali  
trattamenti.



Erche di sopra habbiamo ragionato de' mali trattamenti de' gli Spagnuoli verso gl' Indiani, raccontaremo qui alcune cose, per le quali essi diedero, di ciò occasione. il che giouerà alla piena notitia della natura di quelle genti, e del successo della religione.

L'anno mille quattrocento nouantadue Christofo Colombo fabricò nella Spagnuola, stata scoperta poco prima da lui, la Villa di Natale; alla cui guardia egli lasciò Pietro d'Arana con 38. altre persone.



sone. & egli se ne ritornò in Castiglia a dar ragua-  
 glio alli Rè Cattolici del suo viaggio, e scuoprimen-  
 to. Intanto si mosse contra gli Spagnuoli vn certo  
 Caunabo Prencipe, ò uogliamo dire Caciche di qual-  
 che potere nell' Isola, e ne ammazò alcuni nelle sue  
 terre: e poi venuto alla fortezza, vi attaccò fuoco,  
 quei di dentro per tema dell' incendio affogarono  
 nel mar vicino. Ne valse a' Christiani la protettio-  
 ne del Caciche Guacanazari, lor vicino, e amico:  
 perche ancor egli fu mal concio da' nemici, e sforza-  
 to a ritirarsi, e a salvarsi con la fuga. Questo mede-  
 simo Caunabo, fatta lega con due altri Prencipi de  
 l' Isola, vene a giornata col Colombo, ch' era ritorna-  
 to di Spagna. nella qual giornata egli fu fatto pri-  
 gione. e l' isola restò tutta soggetta alli Rè Cattolici,  
 con obligo di pagar loro tributo parte in oro, parte in  
 cotone, se ben ciò non hebbe poi effetto, per li disor-  
 dini, che seguirono tra' Christiani. In quella gior-  
 nata il Colombo pose in battaglia ducento fanti, uen-  
 ti caualli, e venti cani corsi, che non fecero minor  
 fattione, che i soldati.

Nella medesima Spagnuola vn altro Caciche, det-  
 to Guarionex, hauendo data intentione a Roman Pa-  
 ne, romito, di voler esser christiano, e imparato le o-  
 rationi, e i principij della fede, non solo non attese al-  
 la promessa, ne perseuerò nel proposito; ma partito  
 che fu il frate, fece assaltare dalle genti la capella,  
 ch' egli vi hauena lasciata, e gittare a terra l' altare.  
 e non contenti di ciò, spiccarono le immagini da i mu-  
 ri; le sotterrarono, e vi urinarono sopra. Era all' ho-  
 ra



ra al governo dell' Isola Bartolomeo Colombo fratello di Christofo: il quale fatto formar processo sopra ciò, comandò, che i malfattori fossero pubblicamente abbruciati.

Cumana è un fiume, che dà nome al paese vicino. Quì certi Padri di S. Francesco l'anno 1516. fabricarono un lor Conuento, e vi fecero qualche conuerfione. ma l'anno 1519. gl' Indiani, scuoprendo in un subito il ueleno de gli animi loro, corsero furiosamente all' arme. attaccarono fuoco alla casa, abatterono a terra la Chiesa: fecero pezzi di un Crocifisso: e ne misero i quarti, come si usa far d'huomini micidiali, per le strade. cosa veramente horribile, e che pare, che quelli Barbari hauefino imparata da Caluiniani. I padri, ch' hebbero le gambe sciolte, e preste, si saluarono col Santissimo Sacramento, in Cubagua. Ma un Frate Dionigio, che non fu così desto, e spedito, stette sei giorni nascosto dietro certi sassi. Finalmente cacciato dalla fame, se n' andò tremando e di fiacchezza, e di paura alla terra: e si raccomandò con tutta quell' arte e di parole, e di gesti, che la necessit' à suole in simili casi insegnare, e fuggire, a quei Barbari. Quì fu egli tenuto uiuo tre giorni: e alla perfine, per consiglio di un certo Ortequilla, neofito rinegato, l'amararono. Fù poi mandato à quella volta Gonzalo d' Occampo, che ne fece con l' estermio de' luoghi, e de' popoli, grauissima vendetta.

A Ponente di Cumana è il paese di Maracapuna. oue in un luogo detto Piritu i Padri di S. Domenico  
nel



nel 1519. cominciarono ancor essi à trattare con gli Indiani, e a sforzarsi di ridurli alla nostra santa fede ma in ricognitione delle fatiche, e de' seruitij furono in breue mangiati da quelli Barbari.

A Ciribici, ch'è pur luogo di Maracapanà, alcuni Padri dell'istesso Ordine di S. Domenico, che vi haueuano fabricato un picciol conuento, aperto scuola, e conuertito alcuni, non furono già mangiati, ma ben morti, e vno mentre ch'egli diceua messa. e i Neofiti ritornarono al vomito.

Nel 1520. vn Bartolomeo della casa, non li parendo, che il negotio della predicatione, passasse per quelli termini, che conueniua, e fosse maneggiato, come la santità della dottrina euangelica richiedeuà, hauendo rimostrato all'Imperatore i disordini, che porta seco la soldatesca, e gli scandali, che ne nasceuano, li persuase, che gl'Indiani si guadagnarebbono più facilmente con la piaceuolezza, che con l'arme. Ottenne dunque dall'Imperatore, (che abbracciaua prontamente tutti quelli mezzi d'aiutare l'Indie, che li erano messi con qualche probabilità in consideratione) trecento contadini, che senza dar danno à' popoli (come fanno i soldati) coltinafino la terra, e vinefino pacificamente delle loro fatiche; e li menò à Cumana, honorati d'vna croce rossa. Cominciarono questi cauallieri, ò contadini, che si debbano chiamare, à fabricar le lor habitanze, e à metter fuora le lor mercantie per inuitar i naturali à praticare, e à contrattare con esso loro. Si portauano finalmente in quella semplicità, e confidenza, ch'eglino habebbono



bono fatto in mezzo di Castiglia, ò di Galitia. Ma i Cu  
 manesi, che non haueuano animo di trafficare, ma di  
 rubbare, ne di praticar cõ esso loro, ma d'assasinarli,  
 corsero improvvisamente all' arme con furore, e con  
 fremito grandissimo, e ne uccisero la più parte. e l'bel  
 lo era, che in mezzo dell' assalto gridauano, Sant Ya  
 go, Sant Yago. Quelli ch' hebbero miglior ventura,  
 entrati in vn vassello, che faceua acqua alla bocca  
 del fiume, si saluarono à Cubagua. Il Casa hauendo  
 inteso il successo della sua gente, si fece Frate dell'  
 Ordine di S. Domenico, e fu poscia Vescouo di Ciapa.  
 e se bene gl' Indiani li fecero così poco honore, e cor  
 rispusero così male al buon animo suo verso loro, nõ  
 dimeno non si stancò mai di difenderli, e di aiutarli  
 con ogni suo potere, e di fauorire, e proteggere la  
 causa, e la libertà loro. Per questi, e per altri casi si  
 mili, che per non recar noia, io lascio, da' quali si ve  
 deua la bestialità de gl' Indiani, alcuni Teologi fu  
 rono di parere, che si douessino (come habbiamo det  
 to) tener in cõto de nemici communi dell' human le  
 gnaggio, incapaci d'humanità, e di dottrina. e che  
 perciò si douessino dar per ischiaui di chi li prendes  
 se: fauorua questa openione la uicinanza de' Canni  
 bali, popoli inhumani, bestiali diuoratori d'huomini.  
 Hor perche questi habitano le prime isole, che s'in  
 contrano da chi nauiga verso il Mondo nouo, furo  
 no cagione, che facendosi delle qualità loro giuditio  
 dell' altre genti, restò perciò infamato quasi il Mon  
 do nouo. di che accortosi l' Imperatore, riuocò poi il  
 bando fatto in preiuditio della libertà de gl' Indiani.



*Ma considerando poi alcuni altri Dottori, che quella che si conuertiuano, non perseuerauano nella fede, ne faceuano progresso alcuno sotto i lor carichi naturali, hanno disputato se sia spedito l'vsar con esso loro una certa forza honesta, con la quale saluo lo stato de' Principi loro naturali, eglino si riduchino sotto la maggioranza, e superiorità de' Christiani. Ha trattato di ciò Frãcesco Vittoria, ne ha ultimamente trattato Giuseppe Aosta (per quanto intèdo, perche non ho vista l'opera) scrittori di molta dottrina, e riputatione. E se bene non conuien forse, che io metta la penna, oue l'hanno messa questi, nondimeno perche à niun disconuene il mettere i suoi minuti nel gazofilacio, prenderò ancor io ardire di dirne due parole.*

### DELLA VARIETA DE' BARBARI e del modo di predicar l'Euangelio.



*Li scrittori danno nome di Barbari, a quei popoli, i cui costumi si dilungano dalla ragione, e dalla vita commune. definitione che se fosse vera, il nome de' Barbari conuerrebbe (quanto alla seconda particella) più a' Greci, e a' Latini, che al resto delle genti. Perche se vita commune si deue dir quella, che mena la più parte de' gli huomini; e Barbari quelli, che sen' allontanano: essendo che i Greci, e i Latini viuo-*



no differentemente da gli altri, à loro conuerrebbe il nome di Barbari. Diciamo dunque, che Barbari si del bono stimar quelli, le cui maniere e costumi si dilungano straordinariamente dalla dritta ragione. il che auiene ò per fieraZZa d'animo, ò per ignoranza, ò per rozzeZZa di costumi.

La fieraZZa è una certa bestialità, che ha quattro gradi. Il primo è di quelli, che non hanno notizia di diuinità, ne gusto di religione: e questi sono di più sorti, perche alcuni viuono affatto senza Dio; e sono con tutto ciò dediti à Stregherie, e à incantesimi. Et è cosa notabile, che ganti ferissime, e che non conoscono Dio nè in Cielo, nè in terra, si sottoponghino dall' altro canto, a Streghe, e a ciurmatori. nel che mi paiono simili ad alcuni caualli, che sendo di natura fiera, e terribile, dispreZZatrice del ferro, e del fuoco; sono dall' altro canto ombrosi, e restij, e temono il rumor di vn carro, pauentano all'incontro d'vn ceppo. e tali sono i Cicimechi, e i Brasili. La seconda sorte è di quelli, che tengono qualche forma di religione, ò per dir meglio di superstitione, ma senza fondamento ò probabilità alcuna, e più simile a fole, e a sogni, che a discorsi humani, e ragionevoli. Tali erano i popoli della Spagnuola, e sono hoggi i naturali dell' Isola di Salomone. La terza è di quelli, che adorano diuersi Dei, e Idoli, senza però aggiungere a vn supremo Prencipe, e Creatore. La quarta è di quelli, che tengono il creatore dell' uniuerso per supremo, ma non per solo Dio. come i Cuzcani. (per solo Dio itiene la Chiesa Christiana.) Quelli della



prima e seconda specie ò non hanno forma alcuna di riti, e di cerimonie, ò le hanno varie, e incerte, e senza apparato, e solennità. Quelli della terza e quarta le hanno ferme, e legitime, stabili, e solenni. come i Messicani, e i CuZcani.

In secondo grado di fieraZZa consiste nel vitto, e ciò in due modi. Alcuni sono fieri, perche non seminano, ne attendono all'agricoltura; ma mangiano, come animali, ciò che la terra da se produce.

Vicum infelicem baccas, lapidosaq; corna  
Dant rami, & vullis pascunt radicibus herbe.  
e perche la complession nostra prende qualità del nutrimento, segue che da nutrimento saluatico proseda anche complessione, e natura saluatica. Altri sono fieri, perche mangiano carne humana, ò indifferentemente, ò di nimici solamente presi in guerra. come i Popaianesi, e i Messicani. Nel Papayan metteuano innanzi alle case loro le teste di quelli, ch'essi haueuano trangugiato, sopra certe canne grossissime, come per mostra della immanità, e paragone della bestialità loro essecrabile. Altroue teneuano le pelli de' nemici mangiati piene di cenere, ò di cosa tale, appese a traui, ò altramente disposte. Acconciavano loro il viso con cera. e a chi metteuano vna lancia, e a chi vna freccia in mano. spettacolo veramente horribile. e questi erano i lor corami di Cordoua, e tapazzarie di Fiandra. In alcune parti della medesima Prouintia, persuadendosi d'hauer a sforzare gli Spagnuoli a vscir fuor del paese con la fame, si risolsero di non seminare i lor grani. ma essendo per que-  
sta



Ha cagione mancato il vitto nõ tanto a gli Spagnuoli, quanto a lor medefimi, si mangiarono l'un l'altro; e'l paese si desolò . per vn simil mancamento di vettouaglie questi anni passati s'introdusse l'antropofagia nell' Arauco, oue non era mai più stata. Ma non si può sentir cosa più prodigiosa di quella della valle di Note, pur ne' confini del Popayan . Quiui i Cacichi andauano nelle terre de' nemici a caccia di donne, e conduceuano alle case loro quante più poteuano. Qui eglino le teneuano solamente per far figliuoli da mangiare : che li mangiauano giunti ch'erano al duodecimo, ò decimo terzo anno . Nella valle di Guaca teneuano all'incòtro gli schiani fatti in guerra, e li maritauano con le loro parenti pur per generare figliuoli da mangiare : e mangiauano poi anche gli schiani stessi, quando erano impotenti a generare. Che hauerebbe detto qui Pitagora, che detestaua l'vso della carne de gli animali ne' cibi?

Infandum, scelus est in viscere viscera condi,  
Congestoque auidum pinguescere corpore  
corpus:

Alteriusque animantem animantis viuere  
lato.

Il terzo grado di fieraZZa consiste nella nudità: e questa è di più maniere. Perche alcuni non hauendo sentimento d'honestà ( che fu la prima cagione, che indusse Adamo a cuoprirsi.) non si cuoprono ne anco le parti, che ci rendono differenti di sesso. altri si velano ben comunque le vergogne, ma nel resto vanno nudi, altri vanno vestiti dall'ombelico sino à ginoc



chi solamente. Alcuni se ben mostrano la loro nudità in tutto, ò in parte, perche non usano vesti, si tingono però la persona di varij colori, per rendersi ò vaghi, ò terribili. portano attaccate alle labra, alle narici, alle orecchie pietruzzze di niun prezzo, come à Brasili. Alcuni vanno vestiti affatto, ma di pelli di fiere, ò di vitelli marini. il che però non tanto arquisce fierezza, quanto rozzezza, come era quella d' Aceste,

Horridus in iaculis, & pelle Libyftidis vrfæ.

Il quarto modo di fierezza consiste nell' habitazione, ch'è di più sorti. I più Barbari non hanno altra stanza che le spelòche, o i caui de gli alberi, e ciò, che senza altra industria, li difende dalla pioggia, ò dal vento, ò dal freddo. Passano la giornata, oue trouano da mangiare; e dormono, oue le tenebre della notte li cuoprano. Partecipano di politia quelli, che se bene non hanno habitanze ferme quanto al luogo, le hanno però ferme quanto alla forma. così viuono i Tartari sopra i carri loro couerti di feltro, e gli Arabi ne gli Adiuari, descritti da noi altroue. Arriuano alla perfettione della politia quelli, che non solamente hanno habitanze ferme, quanto alla forma, ma anche quanto al luogo. e questi viuono in terre, e in città. Tra queste tre maniere d' habitazioni vi è questa differenza, che i primi vanno cercando il vitto, oue la necessità, e l'occasione li conduce. I secondi conducono seco cameli, o altra sorte d' animali, da quali dipende la lor uita, e mutano non l' habitazione, ma il sito d' essa, secondo la commodità della pastura, che essi



vanno cercando . Gli vltimi stando fermi, quanto all' habitanza, in vn luogo, tirano là le vettonaglie, e le altre cose necessarie alla vita . De gli Arabi alcuni viuono alla cāpagna in Aduari, e questi ritengono il nome d' Arabi; altri nelle città: e questi si chiamano Mori. Similmente de' Tartari, altri habitano in campagna, altri in città come i Zagatai. e con tutto ciò, così gli Arabi, come i Tartari campestri, fanno professione di maggior nobiltà, che gli altri.

La quinta maniera di sieraZZa consiste nel gouerno . Perche alcuni Barbarissimi viuono affatto senza legge, e senza capi, così in pace come in guerra. altri non hāno leggi, ne capi in tempo di pace, ma bene in occorrenza di guerra: altri l'hanno e in pace, e in guerra, e questi si gouernano a Republica, come Tlascala, e Ciololla; o a Monarchia: e questa o vā per electione, come nella nuoua Spagna, o per successione, come nel Perù . Barbari sono quelli, che si gouernano nelle due prime maniere . E senza dubbio bisogna dire, che nel Mondo nuouo e suoi primi habitanti siano da principio stati senza gouerno: ma che a poco a poco alcuni huomini di maggior capacità, e discorso, habbiano persuaso a questi, e a quelli lo star insieme, e di mano in mano fabricarsi stanze prima di frasche, e di rami d' alberi, e poi di legna grosse, e sode, e finalmente di mattoni, e di pietra . Perche

Syluestres homines facer, interpresq; Deorum  
Cedibus, & victu foedo deterruit Orpheus.

Dictus ob hoc, lenire tigres, rapidosq; Leones.



Dictus & Amphion Thebanæ conditor arcis,  
 Saxa mouere sono testudinis, & prece blanda  
 Ducere quò vellet. fuit hæc sapientia quondã  
 Publica priuatis fecernere, sacra profanis:  
 Concubitu prohibere vago, dare iura maritis;  
 Opida moliri, leges incidere ligno.

*Dal viuer poi insieme, e dalla mutua communicatio-  
 ne nacquero le leggi, e le arti, adornatrici della vita  
 humana. e quanto al vitto la prima arte fu la pecua-  
 ria, molto essercitata nel Perù, e stimata. imperoche  
 teneuano grandissimo conto de' bestiami, e della loro  
 propagatione. Non sacrificauano pecore femine: ne le  
 amazzauano, ne le prendeuano nelle caccie: (auer-  
 tenza notabile) se si scuoprira qualche pecora ro-  
 gnosa, o mal affetta, la sotterrano all' hora all' hora  
 viua, affincbe non guastasse il rimanente. Fù quasi  
 rampollo della pastorale l' arte di filare, e di tesser la  
 lana, e di fabricare i panni prima per vestirsi, e poi  
 anche per adornarsi. Venne appresso l' agricoltura, e  
 prima quella che si occupa attorno i grani, e poi quel-  
 la che si maneggia attorno gli alberi, e i frutti. Segui  
 l' architettura, e la fabrica delle case prima di tauo-  
 le, e di trau, e poi di pietre, e di mano in mano di mat-  
 toni, e di marmi lauorati. della quale hebbero noti-  
 tia, e gusto i Guzcani, e i Messicani; e più questi, che  
 quelli. Ma benchè gli vni, e gli altri facesino edifi-  
 tij e per grandezza, e per magnificenza eccellenti;  
 nondimeno non arriuauano a tanto, che sapefino  
 far le volte, e nondimeno non mancaua lor ingegno,  
 e arte*



e arte in far ponti merauigliosi di materia debolissima. Imperoche ne fanno de grandissimi sopra fiumi larghissimi, e di profondità inestimabile, d'una certa sorte di giunchi, ch'essi chiamano Totorá, & anche di paglia, che per essere materia leggiera non s'affonda. gittano poi sopra quelli molti giunchi, e materia così fatta, che tenendoli molto bene attaccati dall'una, e dall'altra riva del fiume, passano huomini, e bestie cariche à lor piacere. Si vede vno di questi Ponti su'l canale del lago Cucuyto, che non ha fondo lungo trecento piedi. Compagno dell'agricoltura è il traffico, col quale communiciamo la nostra roba ad altri, e tiriamo a noi l'altrui. Il maggior traffico, che si sia scuerto nel Mondo nuouo è stato quello del sale, della coca, del cacao, e della cànella. Vanno poscia germogliando di mano in mano le altre arti, e industrie. L'ultime sono le lettere, e le scienze, massime speculative, come frutti della pace, della sicurtà, dell'abbondanza, e dell'otio. Onde le lettere humane fioriscono nelle città pacifiche, e tra gente deluiosa: le speculative s'affinano nelle religioni, e ne chiostri. Perche queste ricercano attentione, e ritiratezza maggiore, e non hanno nulla dell'allegro, e del popolare; come l'eloquenza, e la poesia, e gli altri studij così fatti.

Dalle sudette cose si comprende, che la Barbaria reca seco incapacità delle cose celesti per due capi, l'vno si è la ferezza, ò la bestialità, l'altro la dapocagine, ò stupidità. Quella regna nella Cicimeca, nel Brasil, e ne' Caribi; questa nell'Isole di Barlonè.



to, e di Salomone, nelle valli del Perù, e in altri luoghi. Onde il negotio della religione non si ha da maneggiare, per tutto, a vn modo. Cosa certa è, che il Pontefice Romano, e i suoi successori han da procurare, che l'Euangelio di Christo sia annontiato a tutto il mondo, e che in ogni clima sia sentito *sonus eorum*, & in *finis orbis terræ verba eorum*. così comanda Christo nostro Signore, *Prædicate Euangelium omni creaturæ: Docete omnes gentes:* Ma perche non tutti i popoli sono d'vna disposizione, e capacità, non è ne anco bene l'ammastrarli, e l'insegnarli tutti a vn modo. Co' Cannibali, diuoratori di huomini, e con altri, che mangiano indifferentemēte carne humana si può procedere come contra nemici del genere humano, o come contra matti furiosi: e si debbono render prima capaci di ragione, e d'humanità, e poi addottrinare, e instruire nella virtù, e ne la via di Dio. Ne disconuiene vsare con esso loro de la forza, e dell'arme, affinche si riconoschino per huomini, e poi che s'annontij loro l'Euangelio. *Pone eis Domine legislatorem, a che fine? Vt sciant quoniam homines sunt.* Anche Aristotele dice, che simil gente si debbono pigliar, come fiere, e domar per forza. Non è lontanisima da questi la conditione di quelli, che se bene s'astengono da carne humana, vanno però senza vergogna alcuna, nudi. perche non è cosa alcuna, che distingua più l'huomo dalle bestie, e che la vergogna; per la quale Adamo si cuopri con foglie di fico, e fu vestito da Dio di pelli. Non è già lecito d'vsar con questi per ciò la violenza, e'l ferro.



ferro, ma ben la verga, e'l freno: e non si deue insegnar loro la dottrina Christiana, se non apprendono prima la vergogna, e l'honestà. Alcuni altri nõ hanno bisogno di forza, ò di violenza per esser cauati fuor de' confini della Barbaria; ma più presto di gouerno, e d'indrizzo. perche non sono fieri, e bestiali come lupi, ò tigri; ma sciocchi, e stupidi, come pecore, e somieri. e questi hanno più bisogno di minaccie, che di battiture, e di paura, che di forza. (le carezze, e le lusinghe vagliono con esso loro poco.) Ma perche ne gli vni, ne gli altri perseverano nella fede, vna volta riceuuta sotto i Prencipi loro naturali; perche e i Prencipi, e i sudditi ritornano facilmente all'idolatria, e al vomito: perciò egli fa di mestieri, che stiano sotto il gouerno, e la superiorità di vn Prencipe Christiano, che ne prenda quasi tutela, e cura, e tenga in offitio, e in fede i Popoli, e i Signori loro immediati. perche, Vnicuique datum est de proximo suo. e si come Dio dando alle cose naturali la forma, somministra anche loro le cose consequenti: così dādo a' suoi Vicarij, e Ministri il precetto d'insegnar la verità a ogni creatura, dà similmente a quelli autorità di valersi di mezi opportuni per facilitare la conuersione, e la conseruatione de' conuertiti nella fede. Ne io veggo in ciò materia di dubbio, ò di scropolo, pur che da tal impresa, e tutela si escluda l'ambitione, e l'auaritia. Anzi se ben nel principio dell'impresa del Mondo nuouo, e dell'Indie si potesse forse dubitare, e mettere in disputa se fosse lecito, ò non, il prendere il gouerno, e la superiorità, hoggi



già non ci può esser materia di disputa, per il pericolo de' Mahomettani, e de' gl' Ingleſi, e de' gli altri heretici. Concioſia ch' egli è coſa certiffima, che i Mahomettani s' impoderarebbono delle Filippine, e gli heretici dell' America, ſe non oſtaſſino loro l' arme, e le forze de' Cattolici.

La conuerſione del Mondo nuouo ſi è principia-  
ta con le vittorie, e con l' arme: ſi è ſeguitata con la predicatione; ſi deue continuare con aggiungere alla predicatione l' autorità de' magiſtrati, e del gouerno. Gli Apoſtoli acquiſtarono credito all' Euangelio con la grandezza de' miracoli, co' quali confulero l' arroganza de' Giudei, e l' alterigia de' Gētili. perche i Giudei erano uſi a veder prodigij, e coſe ſopra il corſo de' Cieli, e ſopra le forze della natura. Onde San Paolo Iudei, diſſe, ſigna quærunt: & eſi medeſimi. Magiſter uolumus a te ſignum uidere. All' incontro i Greci andauano gonfi dell' opinione, ch' eſi haueuano della propria dottrina, e ſauiezza. Onde gli Apoſtoli; perche non conueniua, che i meſſi di Chriſto combatteſſino con eſſo loro con pulitezza di parole, ò con vaghezza di diſcorſi, accioche la conuerſione del mondo non ſ' aſcriueſſe à ragioni, e ad arti humane, li conuinſero con effetti miracoloſi, e con opere impoſſibili alle forze naturali: con le quali dimoſtrauano, che il Dio predicato da loro, era ſuperiore alla natura, non che alla lor ſapienza, e con tutto ciò, trouauano difficoltà in perſuadere, che Chriſto ſtato crocififſo, e morto, foſſe quello, nella cui virtù eſi faceuano i miracoli: perche la croce era ſcandalo



dalo a' Giudei, e pazzia apo i Greci. Ma nel Mondo nuouo, perche non v'haueuano parte i Giudei, che si ricordassino di Mosè, e de' miracoli fatti da Dio per suo mezo; ne i Greci, che non istimassino cosa alcuna, che fosse fuor de' termini del lor sapere: ma egli era habitato da gēti ò bestiali per fieraZZa, ò stupide per basseZZa d'ingegno, non vi era bisogno di miracoli, ma d'aiuto humano col quale quei popoli si cōducessino a' uso di ragione, e a' gusto d'humanità. pche giūti a' quel segno, abbracciano prontamēte la verità, proposta loro semplicemēte da' p̄dicatori, ò da' mastri de la dottrina Christiana. imperoche la luce dell' Euangelio è tanto bella per se stessa, e tãto amabile; il giogo di Christo tanto cōmodo, e lieue, che non ha bisogno di miracoli per farsi desiderabile dalle gēti, e persuasibile. Testimonia tua credibilia facta sunt nimis. e non fu mai paese, oue l' Euangelio fosse piū prontamēte accettato, che nel Mondo nuouo. Le cagioni di si prestā conuersione furono molte, ma la principale fu il cattiuo stato, nel quale si ritrouauano, e la belleZZa della legge di Dio. Non era l'idolatria loro ò piena di sensualità, e di libidine, come quella de' Gentili, ò di prosperità, e di diletamenti mondani, come la legge di Mahometto, che gli allettasse, & lusingasse; ne dall'altra banda, ricercauano operationi miracolose, come i Giudei, ò sottiglieZZa di Filosofia, come i Greci, dispreZZatori di tutto il resto del mōdo: Ma erano semplici, e schietti: senza arrogāZZa Greca, senza profontion Giudaica, poco uagli de gl' Idoli loro, da' quali erano stratiati;

poco



poco de' sacrificij, che lor costauano la vita, e'l sangue: e perciò apparecchiati a riceuere legge migliore: e miglior legge non si troua di quella, che ci ha dato Christo Signor nostro. Ci era anche questo, che quanto essi erano più bassi d'intendimento, tanto più ammirauano il Cielo, et le cose celesti, e tutto ciò che si proponeua loro della grãdezza, onnipotenza, maestà di Dio: della misericordia, benignità, passione di Christo: perche quanto queste cose auanzauano l'intelletto, e la capacità loro, tanto pareuano più conuenienti all'altrezza di Dio, & alla buontà infinita di Giesu Christo.

**DELLE DIFFICOLTA,**  
che si sono hauute nella conuersione  
de gl'Indiani.



*A niuno s'imagini perciò, che la Conuersione di vn Mondo nuono passasse senza molte e grandi difficolta, e trauagli. ogni rosa ha le sue spine. La prima difficolta fu l'ignoranza della lingua .perche non essendo negotio, oue si ricerchi maggior facilità d'espri mere il concetto, e gratia del parlare, che i misteri altissimi della nostra santa fede, nell' America la predicatione fu cominciata da persone, che ne intendeano gli ascoltanti, ne erano intesi da loro. Onde erano sforzati a valersi dell' opera d' alcuni interpreti, i quali*



quali non intendendo bene quel che lor si diceua, danno a intendere vna cosa per vn'altra; e in vece di dottrina Cattolica, porgeuano a gli ascoltanti materia d'errori. & era di grande impaccio, e fastidio à gli vni, e a gli altri l'hauer a dire i suoi concetti, e a sentire gli altrui per terza persona: e si perdeua tempo infinito. Accresceua questo disordine vn altro nò minore, ch'era, che in quel poco, che si faceua, non si vsaua forma comune, e certa. perche non v'era prefetto, o superiore, che hauesse cura, o autorità d'indirizzare, e dar forma a tante cose, e per tanta differenza di paesi. L'altra difficoltà nasceua dalla penuria de gli operarij, atui a vna impresa tanto importante, quanto era la conuersione di vn Mondo nuovo. La messe era infinita, e i lauranti rarissimi: & quelli non intendeuano, ne erano intesi. Da queste due difficoltà procederono diuersi difetti nella conuersione de gl' Indiani. L'vno fu l'ignoranza, con la quale i Neofiti rimasero, e la poca intelligēza delle cose necessarie alla salute. perche sendo battezzati senza addottrinamento, haueuano poco più di Cristiano, che l'acqua: e si muoueuano a domandarla più per dar satisfatione a lor Cacicbi, o a gli Spagnuoli, e per far quel, che vedeuano fare a gli altri, che per resolutione deliberata. E quelli primi religiosi, che vi s'adoperarono, prendeuano tanto gusto, e piacere in multiplicare il numero de' fedeli, che nò pensauano più oltra. e si muoueuano a ciò, parte per la dolcezza, e consolatione, che reca seco la conuersione dell'anime, quale ella si sia; parte per la impossibilità



sibilità d'attendere all'ammaestramento di tanta gente. Si che stimauano miglior partito, il lasciarli senza Catechismo, che senza Batteſmo. Così leggiamo, che di quelli duodeci primi Padri Franciscani niuno battezzò meno di cēto mila Indiani nella nuoua Spagna; e vn di loro ne battezzò quattrocento mila. Hor come si poteua tanta moltitudine d'huomini rozzi, e quasi saluaticchi instruire nella dottrina altissima di Christo da vna persona balbettante nella lingua Mefsicana? Il peggio è, che in tanta careſtia di ministri, molti anche ve n'erano, e ve ne sono inetti a vn tanto ministerio, parte per cattiuu vita, parte per poca intelligēza, parte per negligēza. Nella Prouintia del Paraguay era l'anno 1587. vn Sacerdote, che haueua cura d'vn paese immēso. Questi non facena altra diligēza, con quelli, che veniuano à battezzarsi, che di domandar loro se voleuano esser chiamati Petrino, ò Gioannino. Ancor hoggi nella nuoua Spagna, che ha hauuto Vescoui, e Relligiosi molto à buon hora, & in gran numero, vn Parrocchiano ha sotto la sua cura cinquanta, e settanta luoghi, quaranta, e più miglia di paese. Rimaneuano dunque i popoli così dediti all'antiche loro superstitioni, così inclinati all'idolatria come prima, perche non hauēdo notitia delle cose diuine, non alzauano l'animo più dell'ordinario: restauano con più mogli, ò concubine. L'altro difetto, occorso nella conuersione de gl'Indiani, si fu, che cōciosia cosa, che quelli primi Padri battezzauano gl'Indiani non à vno à vno, ma à centenaria, e à migliaia. Onde auuenne,  
che



che di molti, che concorreuano à quel modo al battefimo, restò in dubbio se fossero battezzati, ò non. Di più, hauendo ciascun di loro più d'una moglie, alcuni dopò il battefimo, restauano, quanto à ciò, nello stato di prima. ma la più parte non sapeua quale si douesse lasciare, qual ritenere: e i Predicatori medesimi erano in ciò dubbiosi.

## DE' RIMEDI I

de' sudetti difetti.



*L* Primo, che mettesse mano a migliorare la conditione de' Neofiti dell' America fù il Marchese della Valle. Còciosia che egli, oltre al buon ordine dato alla nuoua Spagna, quanto alle cose ciuili, procurò anche l'anno 1524. che si celebrasse vn Sinodo Prouintiale, nel quale interuenero cinque Preti, dicianoue Relligiosi, e sei Laici, tra' quali fu anche il Cortese medesimo, e vi fu presidente Frate Martino da Valenza, Vicario del Papa. Quiui fu dichiarato il punto de' matrimonij de gl' Indiani, cio è, con qual donna douessino restare. e fu risoluto, che perche non si sapeua la forma del lor contratto matrimoniale, ne lo stile, che in ciò teneuano, per all' hora ritenessino, licentiando l'altre, quella, che voleuano. Ma niuno aiutò con più seruore e zelo i Neofiti della nuoua Spagna, che Monsignor Vasco di Quiroga, primo V.

Rel. Par. iij.

G scouo



*scono di Mecioacan : personaggio del quale si potena  
 meritamente dubitare, qual fosse in lui maggiore  
 la pietà, o la grandezza dell'animo, la prudenza, o  
 l'ardor dello spirito. egli fece ordinationi tanto salu-  
 tifere, pose in vso instituti tanto utili per il progres-  
 so spirituale de gl' Indiani, e anco per il temporale, e  
 la memoria n'è così viua ancor hoggi, che non è co-  
 sa, che quelli popoli predichino con più affetto, e cele-  
 brino con più applauso, che il nome di quell'ottimo  
 Prelato. Egli tolse uia la moltitudine delle mogli: an-  
 nullò l'idolatria, e le superstitioni: procurò, che quel-  
 li, che non haueuano ancora riceuuto il battesimo, fos-  
 sino prima catechizzati, e instrutti. Accrebbe à me-  
 raviglia il culto di Dio, e la santità delle Chiese, e la  
 riuerenzia verso le cose sacre. Il ch'egli conseguì cō  
 procurare, che le Chiese fossino fabricate alla gran-  
 de, dotate di buone entrate, apparate con splendore,  
 prouiste di tutto ciò, che si ricercaua per la celebra-  
 tione de gli vffitij diuini, per l'amministrazione de  
 Santi Sacramenti, e per ogni parte del seruitio di  
 Dio con decoro. Ma non è cosa, che risplendesse più in  
 lui, che la carità, e la beneficenza verso i poveri, e i  
 bisognosi. di che se ne veggono anchor hoggi per tut-  
 to il Regno di Mecioacan, argomēti chiarissimi. Con-  
 ciossia cosa, che non è terra, non popolatione alcuna  
 per picciola, e per povera, ch'ella si sia, che non habbia  
 e hospito per li Pelegrini, e Hospedale per li malati.  
 Per mantenimento, e per gouerno di questi luoghi  
 p̄j ( che non hanno entrata ferma ) vi sono Compag-  
 nie, il cui carico è prouedere, e seruir gl'infermi di  
 tutto*



tutto ciò, che lor fa mestiero. A ogniun di questi, che son dinisi per contrade, tocca à vicèda la sua settimana. Venuto il suo tempo alla contrada, escono tutti huomini, e d'one con le loro famiglie, e portano tutto ciò, che bisogna per quella settimana à gl'infermi. Ogni còtrada ha il suo prefetto, nelle cui mani ogniuno deposita quel, che ha apparecchiato per gli amalati, cibi, vino, mantili, vasi, massaritie, stouiglie di ogni sorte: & egli ripone, e dispensa il tutto secondo il bisogno de gl'infermi. Il prefetto auisa i suoi della settimana, che lor tocca, sette giorni innanzi, in quel tēpo gli huomini della contrada fanno una grossa prouisione di legna grossa, e minuta; e la vanno à cercare sei, e più miglia lontano. intanto le donne accattano grano, e farina, e cose tali. Venuto poi il tēpo, ogniuno porta all' hospedale, quel, che haue apparecchiato, chi legna grossa, chi fascine, chi pane, chi carne. e chi vi conduce gli amalati. Conciosia che subito, che s'intende, che si sia amalato qualcuno, còcorrono incontanēte là quei della Compagnia; e ò in lettica, ò in sedia il portano alla Chiesa, a fin che si confessi, e quindi all' Hospedale. one egli è prouisto, e seruito di giorno e di notte, con cura, e solecitudine, amoreuolezza, e carità degna d'esser celebrata da tutti. Queste vsanze, state introdotte da quel Vescono, durano ancor hoggi, come se pur hieri haueffino hauuto principio. Sì che non è merauiglia, se vi auengono cose, per le quali Dio mostra manifestamente quanto egli si diletti dell'opere pie, e Christiane. Era nell' Hospedale di Mecioacan una donna infer-



ma, che per la malignità del male era restata affatto senza appetito: e i medici haueuano perduto la speranza della sua conualescenza. Dicono, che apparue a costei vna donna, vestita d'vna chiarissima luce, con due bellissime donzelle à lato, che teneuano i piatti, e le viuande, che quella porgeua a gl'infermi. Hor essendosi quella signora appressata a la inferma, della quale parliamo, ella restò per la meraviglia, e nouità della cosa, quasi fuor di se. ma riconfortata dalle donzelle, che le stauano attorno, e auisata, che quella era la reina del Cielo, che visitaua, e consolaua i suoi infermi; e ch'elleno erano Caterina, e Madalena sue seruenti, e ancelle, riprese animo, e ricouerò le forze. Di queste visioni, piene di dolcezza, e di conforto, ne sono apparse, e ne appaiono tante, che in Pasquar hanno openione, che la Santissima Vergine s'habbia eletto per istanza l'Hospedale. Non è minor la cura, e lo studio loro circa il culto di Dio, e l'apparato delle Chiese. Conciosia cosa, ch'essi hanno questo senso, e openione, che quando bene rouinasse ogni cosa, non si deue però mai abbandonar la Chiesa, e la casa del Curato. Impiegano tutto ciò, che hanno di bello, e di pretioso in comprar immagini, e fornimēti da Altare, e da Messa. e benché siano poveri, e mēdichi, e menino vita misera, e trauagliosa: nondimeno in quel che spetta all'ornamēto, e al corredo de' luoghi sacri, e alla celebrità delle feste non risparmianno spesa, ne fatica: si priuano delle cose necessarie alla vita loro, e de' suoi, à finche il seruitio di Dio si faccia con decoro, & con apparato conueniente.



ueniente. Sforniscono le case d'utēsli, per fornirne la Chiesa: si tolgono (come si suol dire) il pane di bocca per mantenerne il Curato: e dove manca il denaro, e la facoltà, suppliscono co'l tranaglio, e cō l'opera. Non finirei mai s'io volessi ragionare della diuotione, e riuerezza, ch'essi portauano alla persona di quel Vescono viuente: ma se ne può fare ageuolmēte giudicio dalla veneratione nella quale tengono anche la memoria del morto. Vicino a Pasquar sorge vn colle, vestito tutto d'alberi, tanto folti, e ramosi, che à pena s'entrano i raggi del Sole. Si soleua il Vescono ritirar quà per diportaruisi alle volte alquanto: & vi menaua seco i suoi Canonici. morì poi egli, e la Chiesa Catedrale si trasferì a Vagliadolid, città indi lontana vn vèti miglia: e il bosco, benchè molto vicino a Pasquar, è con tutto ciò, restato intatto, si che non vi manca pure vn ramo. E perche dubitauano che i Canonici non uolestino trapportare a Vagliadolid anche il corpo del Vescono (e non s'ingannauano) con vn sasso smisurato, e che per ciò non si potrà muouere senza interuento loro, posto su la sepoltura, se n'assicurarono. Ma io mi sono lasciato trapportar troppo innanzi. Ritornando dunque à rimedi, delle difficoltà, e de' difetti, occorsi nella prima conuersione de gl' Indiani, importò in processo di tēpo molto la moltitudine de' relligiosi, e la foundatione de' conuenti de gli ordini di S. Francesco, e di S. Domenico, e di S. Augustino, e della Mercede: a' quali si sono poi aggiunti i Padri Giesuiti, e alcuni Carmelitani scalzi) le Chiese Catedrali, le Collegiate: le



*Academie, i Seminarj: i Cõcilij Diocesani, e i Prouintiali: i Catechismi Stampati, le visite fatte da Vesconi. e perche siamo giunti a questo segno, non fia fuor di proposito il metter qui la forma del gouerno così spirituale, come tẽporale, che si tiene nell'America; e ci sbrigaremo prima del Tẽporale, e ciuile.*

## GOVERNO CIVILE del Mondo nuouo.



*N tutto il Mondo nuouo sono due Vicerè: vno della nuoua Spagna, che risiede nella Città del Messico: & l'altro del Perù, che risiede in Lima. Di questi due, di più autorità è quel del Perù: perche, oltre alla grandezza delle Prouintie, soggette al suo gouerno, egli può da alcuni anni in qua, disporre anche delle commẽde vacanti. il che non può il Vicerè della nuoua Spagna. ma questo è più desiderabile per la vicinanza di Spagna, e per la bellezza della Città del Messico, e ciuiltà della Prouintia.*

*La giustitia è tutta maneggiata dalle Audienze reali. e di queste la nuoua Spagna ne ha cinque in Messico, in S. Domenico, in Guatimala, in Guadaluajara, in Panamá. il Perù ne ha altre cinque, in Lima, nell'Imperial di Chile, in Plata, in Quito, in Santa Fede del nuouo Regno. A questi supremi tribunali ricorrono così gli Spagnuoli, come gl' Indiani: e*



non ci è appellazione da loro. Gli Spagnuoli non hanno (eccetto il Marchese della Valle, e qualche altro) terre, ò popoli in feudo, ma solo in commenda in vita di colui, alquale è data (e si dà comunemente a conquistatori) e del suo figliuol maggiore, ò della moglie, se non ha figliuolo. Questi tirano da' popoli, lor raccomandati intorno à due scudi per fuoco, con obligo di prouedere all'incontro i popoli di relligiosi, che gl'insegnino la vita, e la dottrina Christiana: e la Chiesa di seruitio. Gli Spagnuoli habitano comunemente separati da gl'Indiani. perche quelli habitano per lo più nelle città, fabricate da loro, che son tutte murate, di forma quadra con piazza e gradi, e strade dritte: questi stanno ne' borghi delle suddette Città, ò nelle popolationi loro antiche, oue attendono a' campi, a' bestiami, alle minere, a' traffichi. Morto l'herede del commẽdatore, i suoi sudditi ricaggiono al Rè. con la quale occasione le terre, e le commende di più importanza sono tutte della corona, & è cosa notabile, che i commendatori muoiono per lo più pueri: e niun di loro, ò pochissimi arriuano à sessanta anni. Hanno più d'una volta tentato d'ottenere le commẽde in perpetuo; e offerto à questo effetto, somme incredibili d'oro e a Carlo V. e al Rè Don Filippo. ma essi per dubbio, che i popoli non siano stratiati da' Conquistatori; e che i medesimi Conquistatori, ò Commendatori, che si debbano chiamare, non si ribellino un giorno, non hanno mai aperto l'orecchie a' fatti partiti.



G O V E R N O  
Ecclesiastico.



*El Mondo nuouo sono quattro Arcivescouati, l'uno in S. Domenico, l'altro in Messico, il terzo in Lima, e'l quarto in S. Fede del nuouo Regno. Il primo ha tre suffraganei, cioè quelli di Porto ricco, di Cuba, e di Iamaica. questo è Vescono d' Anello, e Abbate di Siniglia. Il secondo ha dieci Vescouati sotto, cioè quelli di Tlascala nella Popola de gl' Angeli, di Guayaca, di Mecioacan, di Salisco, di Iucatan, di Ciapa, delle Fondure, di Guatimala, di Nicaragua, della Vera pace. il terzo ha noue suffraganei, cioè quelli di Cuzco, di Plata, di Quito, di Popayan, di Panama, di Tucuma, del Paraguay, dell' Imperiale, della Concettione. All Arcivescouo di S. Fede soggiacciono i Vesconi di Cartagena, di Santa Maria, della Margherita. Sono nel Mondo nuouo cinque Relligioni, cioè S. Francesco, S. Domenico, S. Augustino, la Mercede, la Compagnia di GIESV: e di più qualche Carmelitano scalzo. e saranno in tutto da cinque mila Relligiosi: Sonoui anche diuersi Muniſteri di Monache. Le cure sono per la maggior parte in mano delle quattro prime Relligioni. più di tutti ne hanno i Padri di S. Francesco; Seguono quelli di S. Augustino, e poi S. Domenico, e la Mercede, i Padri Gesuiti non hanno credo cura d'anime stabile,*



le, e ferma se non nella terra di Iuli. e le cure si governano così. Il Parocchiano ferma la sua stanza nel più comodo sito della sua iurisdictione, ch'è per l'ordinario amplissima. Quindi manda i suoi compagni, ò sostituti hora à dir Messa, hora à insegnar la dottrina Christiana a gli altri luoghi. (e per la penuria de' Sacerdoti i Pontefici hanno concesso, che nè luoghi alpestri, vn Sacerdote possa dir due Messa al dì.) E non solamente gli ammaestra nella fede, e nè costumi Christiani; ma insegnar anche a figliuoli loro à scriuere, a leggere, a cantare: gli aiuta, ò indirizza a seminare i grani, a piantar gli alberi fruttiferi, a fabricar l'habitanze loro, e a viuere insieme. Onde riceuendo quelle genti tanti benefitij e Spirituali, e Temporal da Relligiosi, non si può dire quanta affettione, e diuotione lor portino, e in quanta stima, e veneratione gli habbino. I Commèdatari (e il Rè nelle sue terre) danno vna honesta provisione al Curato per sostegno della sua persona, e per seruitio della Chiesa. Il Rè dota tutti i Vescouati con due mila scudi d'entrata almeno: ma s'arricchiscono in poco tempo grandemète. Conciosiacoşa, che l'Arciuescono di Messico ha venti quattro mila scudi d'entrata: quel di Lima trenta quattro: il Vescouo di Cuzco settanta. Mecioacan venti. la Popola ventisei. Plata diciasette: Quito diciotto. Gl'Indiani non si ammettono se non dopò lunga proua alla comunione: e più difficilmète quelli del Perù, che i Messicani. molto meno si promuono a gli ordini sacri per l'inclinatione loro al bere, e all'ebbrezza. se



si lasciano anche comunemente studiar Filosofia: e molto meno Teologia. Sono nel Mōdo nuouo due Tribunali del Santo Vffitio, vno in Lima; e l'altro in Messico. Sonouì anche due Academie vniuersali ne le medesime Città. Con queste, e con altre diligenze si è facilitata, e si v' à tuttauia facilitando la conuerzione, e l'edificatione de gl' Indiani, così nel Perù, come nella nnoua Spagna. e l'anno millesimo cinquecentesimo ottantesimo quarto, l' Arcivescouo di Lima celebrò vn Sinodo Prouintiale, oue fu ordinato che si Stampasse vna forma d' instruire nella dottrina Chriстіana gl' Indiani, che da tutti fosse obseruata. con che si è tolta l' occasione di molti errori, e di molti dispareri.

## D E' M I R A C O L I

co' quali Dio ha promosso  
la conuerzione.



*D*iamo hora alcuni miracoli, co' quali Dio è cōcorso supernaturalmēte alla conuerzione del Mondo nuouo. In S. Croce del Monte l' Euangelio entrò in questa maniera. Vn soldato di vita, e di costumi scādaloſi, non che discoli, scāpato per tema della giustitia, dalla Prouintia delle Ciarche, entro in S. Croce: e ueggēdo che i popoli di quel paese erano, per mancamento d'acque, in gran necessitā, e che faceuano diuerse super-



perstitutioni , e sacrificij per ottener pioggia dal Cielo , disse loro , che s' essi farebbono quel , ch' esso direbbe , hauerebbono incontine'te l' acqua desiata . Hor essendosi eglino offeriti molto prontamēte a far tutto ciò , ch' egli ordinasse , il soldato piantò in vn sito eminēte vna grandissima Croce , e disse a quelle gēti , che ini face'sino orationi , e che domanda'sino la pioggia , cosa mirabile . cade subltto tanta pioggia , che ne fattollo copiosamēte le campagne , e ne riempì gl' Indiani d' allegrezza , e di speranza d' vna ottima ricolta : e concepirono tanta diuotione verso la Croce , che in tutte le loro necessità ricorrenano a lei , e ne otteneuano aiuto , e solleuamēto . Onde rouinarono gl' Idoli , come cose inutili ; presero la Croce per insegna : e domandarono predicatori , che gli ammaestrassino nella fede . e la Prouintia s' intitola ancor hoggi Santa Croce del Monte , ò della Sierra , che si debba dire .

Ma perche si vegga di quali instrumēti si valesse Dio per far le sudette gratie , e merauiglie , e quanto la sua potenza , e bontà sia indipendente dalla qualità de' mezi , de' quali ella si serue nelle sue operationi , è da sapere , che il suddetto soldato , dopo hauer fatto ciò , che habbiamo detto , ritornò nelle Ciarche ; e non migliorando di vita , fu per li suoi misfatti , condannato alla forca .

Nel viaggio di dieci anni , che Capo di vacua fece per la Florida verso il Mar del Sur , con due , ò tre compagni , racconta , che facendo loro quelle genti instan'za , che li guarissino da certe infermità ,



infermità, essi, che non haueuano mai studiato medicina, si fecero per necessità, medici Euangelici: e dicèdo l'orationi, che sapeuano sopra i malati col segno della croce, li liberarono dalle loro infermità. Concorsero alla fama di si fatti medici moltissime genti, con le quali eglino essercitarono il medesimo uffitio, con merauiglia di se stessi; perch' erano idioti, e di vita commune, e l'vn d'essi Negro.

Lancero fu vn soldato nel Perù di vita ordinaria. Questi diceua certe parole Cattoliche sù le ferite col segno della croce: e sanauano subito. fu esaminato da superiori, & approuato il suo modo di fare.

Quando gli Spagnuoli furono assediati nel Cuzco tanto strettamente dall' Inga, che non pareua, che ne potessino humanamente scappare, riferiscono persone degne di fede, che gittando i nemici fuoco su le case de gli Spagnuoli, couerte d'vna certa sorte di paglia, non si appiccio, perche vna Donna d'ammirabile bellezza, e maestà, che vi staua sopra, l'ammorçaua subito. il che attestarono con grande ammiratione gl' Indiani. In alcune altre occasioni così nella nuoua Spagna, come nel Perù; La medesima Signora ha mostrato la cura, e la protezione, ch' ella tiene de' Christiani. e in particolare nella ritirata, che gli Spagnuoli fecero fuggendo dalla città del Messico, in vna montagnetta, che n'è lontana tre leghe. oue ancor hoggi si frequēta con gran diuotione vna Chiesetta con titolo di Nostra donna del soccorso. La medesima, accompagnata da vn vecchio



venerabile, fece ritornare indietro un grosso esercito d'Auraucaui inniuto alla uolta dell' Imperiale, città del Chile, che si trouaua all' hora sfornita d'ogni cosa, e la saluò. e'l miracolo si seppe per la relatione, che ne fecero gli Auraucaui. In più riscontri ancora, fu visto da gl' Indiani un Caualliere con la spada in mano, combattèdo à fauore de' Christiani. Onde procede una prticolare diuotione verso S. Giacomo Apostolo per tutto il Mondo nuouo.

### D'ALCUNE VISIONI Mirabili.



*D*tra à miracoli sudetti, Dio nostro Signore, si compiace anco d'eccitare la pietà, e di aiutar la fede de gl' Indiani con diuersè visioni, che hanno molto del miracoloso, delle quali non mi sia noioso il raccontarne alcune delle più famose, e celebri. Era nel Meioacan un huomo, che con istandalo graue, hauena menato una buona parte della sua vita con una cōcubina à lato, non ostante, ch'egli hauesse moglie. Essendosi poi andato, come si suole, à confessare, il Sacerdote, perche lo uedeua poco disposto, lo mandò indietro senza assolutione. Ma il confortò à pēsar meglio à casi suoi, e à ritornare infra certo tēpo, e intanto digiunasse alcuni giorni della settimana, e facesse certe altre diuotioni per placar l'ira di Dio.

Obedi



Obedì egli; e si porò con molta sodisfattione del confessore. Dicono che Iddio il confermò nella buona strada con vna tale visione. Vidde vna notte in sogno vn suo fratello, morto alcuni anni prima nella sua fanciulezza, vestito di bianco, e adorno di luce ammiranda, che li disse, che s'egli volcua girare, oue egli, con suo gaudio infinito si ritrouaua, maturaſſe vita, e scancellasse con frutti degni di penitèzza, i peccati commessi per l'adietro. Domandò egli dal fratello, oue si trouasse egli. al che quello rispose, ritrouarsi in vn paese d'amenità inestimabile, in compagnia d'innnumerabili altri giouanetti, de' quali era capo San Michele. e volendogli egli mostrare quel paese, gli si fece innanzi Christo Signor nostro, con vn viso minacieuole, che li disse, Io sono salito quà sù vna volta per amor tuo. il che ti doueua bastare. Ma hora tu mi crucifiggi quotidianamente co' tuoi peccati. Che pensiero è il tuo infelice? ò come credi tu di hauere à entrare in questo luogo di piacere, e di letitia, se non muti stile?

S'accostò poscia a Christo vna donna d'ineffabile bellezza, accompagnata da gli Apostoli, che per l'Indiano s'interpose presto al figliuolo. e San Pietro il minacciò seueramente, che s'egli non diueniva migliore non gli aprirebbe mai la porta del Cielo. (Soleua l'Indo, quando la moglie il riprendeuà, dire, che non temeuà d'esser escluso dal Cielo, poiche San Pietro, il cui nome egli portaua, ne temeuà le cbiani) & in questo sparue l'Apostolo. e in



vn tratto comparue là vn giouinetto vestito di bianco, d'aspetto, oltra modo, gratioso, e gentile, che preso l'Indiano per mano, il condusse per luoghi horridi, e tenebrosi, a vn lago, oue erano acerbamente tormentati quelli, che senza frutto di penitenza, erano passati all'altra vita. Si scagliò quindi addosso all'Indiano vn Demonio, dicendo, ch'egli per ragione di seruitù, era suo: ma raccomandandosi egli caldamente a Santi, visti poco innanzi da lui, ne fu liberato. Passarono poscia incontra le amene, e dilettose, piene di Chori di Giouanetti, e di Verginelle, oue hebbe fine la visione alla quale non è cosa, che recasse maggior fede, che la mutatione della vita, che si vidde in lui.

In Pasquar vna donna, nell'ultima sua malattia, commise al marito, che vendesse le sue vesti, e che impiegasse il prezzo in far dire alcune Messe per l'anima sua. Il marito non si curò molto d'effeguire la volontà della moglie: e in pochi giorni morì ancor esso. La notte seguente il suo corpo fu sbranato da' lupi, e le ossa sparse per il campo, oue egli era stato sepolito. Passò a caso per là vn suo amico, che raccolse diligētemente le sudette ossa, e le ripose nella sepoltura; e fece dire vna Messa per l'anima del Defonto. Apparue a costui egli in sogno: e hauendolo affettuosamente ringratiato della sepoltura, s'appi, disse, che questo sbranamento del mio corpo è auenuto per diuina volontà, per non hauer io effequito l'ordine di mia moglie: e starò in queste fiamme, che tu vedi, sino à tanto, che tu con la tua  
dili-



diligēza amoreuole opererai, che si riscuota il denaro lasciato, da mia consorte, e sia impiegato conforme alla sua intētionē. essendosi svegliato l'Indiano non fece più conto delle preghiere dell'amico, ch'egli s'hauesse fatto della commissione della sua donna. ritornò il morto ad ammonirlo, con vn viso pieno d'ira, e di minaccie. Onde egli più per tema, che per carità, andò subito, per auiso del suo Padre spirituale, a ritrouare i debitori de' morti, e r. scossone il denaro, ne fece celebrar molte Messe, con che i Defonti restarono in riposo, e in pace.

Non sarà fuor di proposito, il raccontar qui due cose simili, auenute a' giorni nostri, in Lorena. Rinauia è vna terra assai nobile di quel ducato. Era qui vna casa spatiosa, e grāde, ma per concorso d'ombre notturne, inhabitabile, e deserta già il terzo anno. Furono mandati quà dal Vescouo d'Argētina due Sacerdoti per vedere se la poteuano, in qualche modo liberare. Questi arriuati sul luogo, intesero, che di notte, e alle volte anche di giorno, si vedeuua vna face ardēte, che con vn suono lamēteuole volteggiaua con gran prestezza, per quella casa: & era fama, ch'ella s'assomigliasse a vn maestro di casa del Prēcipe, morto qualche tēpo innanzi. Entrarono i Sacerdoti in pēsiero, che l'anima di quell'huomo fosse inui tormētata: e che cercasse aiuto. In conclusione, hauēdo con acqua benedetta, e con varie orationi, e riti della Chiesa, purgata la casa, la prima notte sentirono ben il romore alle porte, e l'entrata de l'ombra nelle stanze, ma senza gemito. Il di seguēte  
ri-



vinuarono l'orationi, e le ceremonie, che insegna il rituale, e disse Messa per l'anima del defonto. e nõ senti poi più romore alcuno. Hor mètre che questo successo era celebrato da tutti, leuatosi sù un huomo attèpato, e di costumi graui, raccontò alla ragunanza, e poi anche al Vescouo, vn caso auenuto a lui, degno di nõ esser taciuto. Io, disse egli, pasceno in un uil laggio vicino alcuni caualli. Vna notte mi si rappresentarono noue psona tra huomini, e dõne, poco innãzi morte, riconosciute facilmete da me tra le fiãme, che lor ondeggiuano intorno. Restai io pieno nõ meno di paura, che di merauiglia. All' hora vn di loro, Noi, disse, perche mètre couersauamo tra noi, passati i termini delle possessioni, usurpassimo il terreno altrui, siamo, come tu uedi, puniti cõ queste giuste fiãme (parue che in quello instãte s'infiammasse più il fuoco, e mi cõmossi tutto di cõpassione.) Hor soggiuse colui, per quel Dio, a cui s'inchina il cielo, e la terra, procura in ogni modo, che il magistrato rimetta i termini al suo luogo: e dacci la parola d'hauer a fare questo pietoso uffitio. e perche io nõ haueuo ardire di accostarmi p paura del fuoco, stendi, disse l'ombra, la mano, e nõ temere. Finalmete io stesa la mano, le pmissi d'hauer a fare l'uffitio ricercatomi. e se ben non senti il caldo di quel fuoco, mi restò pò nera la mano d'una fauilla cadutaci sopra. e mostrãdola io. Questo colore, soggiuse l'ombra, nõ si partirà dalla tua mano prima, che i termini nõ si ripoghino. e cosi auẽne. riposti che furono i cõfini, la macchia n'andò uia sēza altra lauatura. Ma egli è tẽpo, che noi ritorniamo alle



visioni de gl' Indiani. Tra' Cicimechi una donna fu, c'hauena speso buona parte della uita in ogni brutezza, e di soneftà: e bēche rauuistasi alquāto, si fosse data alla uita spirituale, nō dimeno lasciatafi dalla sensualità tirare, s'era di nuouo ingolfata in vn mar di libidine, e di lasciuia. Hor piacque a Dio d' aiutarla cō un sogno tale. vidde un giouane di bellezza mera uigliosa cō una croce in frōte, che presola per mano, la cōdusse per strada straripeuole, e precipitosa a una profundissima voragine cinta d'ognintorno d'altissime rupi, in modo, che l'uscirne era affatto impossibile. Era qui vna fornace grandissima, piena di fuoco caliginoso: oue per certi interualli d'oscuro lume, si uedeua gēte infinita inuolta nelle fiamme con tormēti, e con forme di pene inenarrabili. il giouine disse, che quello era l'inferno. Passando innanzi uēnero a vn lago d'immēsa profondità, oue l'anime erano in certe paludi di fuoco variamēte tormentate, percosse con verghe di ferro, appiccate a alberi, strascinate da caualli, arrostate al fuoco, e in varie altre maniere tutte acerbe, cruciate. Questo luogo (disse il giouine) è il purgatorio. Quindi usciti poggiarono sopra vn mote, tutto uestito d'alberi uerdeggianti, oue pareua, che il Sole uincesse, con straordinaria serenità se stesso. S'apriua qui vn palazzio regio, messo tutto a oro, e a gioie, con due giouanetti alla porta di uaghissimo aspetto. Riconobbeli la donna per suoi figliuoli, morti nella loro fanciullezza. Volena, uinta da tenerezza d'affetto, abbracciarli, ed entrar con esso loro nel palazzio: ma ne fu ritenuta dalla guida.

Nella



*Nella Prouintia di Collao è vna terra, che si chiama Capacabano, oue si vede vna imagine della Santissima Vergine, chiara, e illustre per molti miracoli, trà quali famosissimo è questo. s'erano gonfie a vn Indiano le gambe, e i piedi in modo, che non poteua fermare il passo. A costui la Madonna insegnò in sogno, ò altrimenti, vna canzone deuotissima su la Passione di Nostro Signore, voltata poi da Francesco Bencio in versi Latini, in questo modo.*

Pater en noster, genitor noster,  
 Rigidis clauis in Cruce fixus.  
 Cor transfixum cuspide amoris.  
 Cruror è toto corpore manans,  
 Omnes circum proliuit artus.  
 Cernisne caput, decliue caput,  
 Caput hoc, flauæ simile aristæ.  
 Viden, vt cingunt spinea ferræ,  
 Vsque ad tenerum fixa cerebrum.  
 Patris, heu, nostri cerne capillum,  
 Sparsum, incomptum, sanguine foedum.  
 Oculi tristes, lumina mœsta,  
 Roseas lachrimas largè effundunt:  
 Fluxisse putes molle corallum.  
 Heu, confudit iam decus oris,  
 Pallorq; genis sedet exanguis.  
 Etiamne manus, patrisne manus,  
 Patris nostri pulchræ ne manus,  
 Ferro affixæ sanguine rorant?  
 Os mel lissuum patris nostri,  
 Pro me misero iam conticuit.



Extra solymæ moenia terræ

Crucis exiuit mole grauatus :

Et pro scelerum mole meorum .

Extra solymam crucifixus obit .

*Nella Prouintia di S. Croce del Monte è per publica fama , notissimo un prodigio horribile , col qual Dio ha voluto confermare la santità inuiolabile del Sacramēto della confessione . Vn gētilhuomo Spagnuolo , di molta qualità , haueua in casa vna giouine di sedeci anni , ch'essendo stata presa con occasione di guerra , s'era poi battezzata col nome di Caterina . Costei , secondo che passaua innanzi ne gli anni , peggioua di costumi , e di vita : e si prēdeua maggior libertà , e licēza , che non conueniua a vna donzella . il che insospettiuua forte la padrona . Ma ella , non facendo conto di riprensioni , ne d'auiſi , si scusaua sù la forza della natura . Si daua intanto in preda a' giouani : e si confessaua con tutto ciò spesso , occoltando però l'impudicitia , e la disonestà sua . Le sopravēne intanto l'ultima malatia . fece ella chiamare il Sacerdote : e al solito tacque ciò , che più le grauaua la conscienza . e fece ciò più d'vna volta . e sempre che il confessore si partiuua da lei , ella si moccua di lui : e voltandosi alle compagne , sarei ben matta ( diceua ) a dire i miei peccati a costui . Cerchisi pure vna fanciulla più semplice , e di pasta più tenera ; che non ingannerà Caterina . La padrona intese ciò , prima ne la riprese grauemēte : e poi l'ammonì dell'importanza della confessione : e quanto detestabil cosa fosse il celaruisi pur un minimo peccato mortale . In questo*

*men-*



mètre ella peggiorò; e si voltolaua per il letto cō difficoltà grandissima di respiratione. La padrona le si accosta, e le domāda, che peccato sia quello, ch'ella taceua nella cōfessione. Non lo tacque ella; e di più aggiūse, Io mi ueggo qui a mano sta' a un huomo negro che mi uieta il cōfessarlo: & ho dall'altra parte la Maddalena ( ch'io riconosco dalla somigliāza dell' imagine ) che mi cōforta a scuoprirlo. Vēne intāto il cōfessore: e la padrona li disse in p̄senza di Caterina, i peccati, de' quali ella nō s'era mai cōfessata. e poi uol tādosi a lei, nō è (le disse) uero Caterina? Nō vi ho (rispose ella in lingua Varana non intesa dal cōfessore) dette io quelle cose, perche voi le ridiceste à costui. S'affaticarono all'hora tutti a rimostarli il graue pericolo, nel quale ella si trouaua: e quanto fosse meglio il cōfessarsi, e p̄tirsi de' peccati, che p̄cipitare senza rimedio nell'eterna rouina. Ma quāto l'infelice era più ammonita, e pregata, tātto più s'induraua, e s'ostinaua nel male; e cābiaua tutti gli antidoti, e rimedy in tossico, e ueleno. e se bene pareua, che alle volte ella ritornasse in se stessa, nōdimeno, ricadeua subito nella primiera ostinatione. Sì che non uoleua ne anco dir il nome salutifero di Gesu Christo: e a quelli, che l'ammoniuano tuttauia, e confortauano a penitenza, Voi (rispondeua ella) perdette il tempo; io ho altro che fare. Continuò in questa incorrigibile perfidia sino a tanto, che una notte s'uegliando la padrona, & le compagne, Io pago (disse ella gridando) il fio di hauere tante volte violato il Sacramento della confessione.



Con queste parole le si agghiacciò, e intirizzò il  
 corpo, e ne fu stimata morta. Dopò sette hore, mètre  
 si trattaua di sepelirla, le ritornò la voce, e'l senti-  
 mèto. Volete voi (le disse la padrona) confessarui? sì,  
 (rispose ella) voglio: e incontanète le fu menato il  
 già tante uolte ingannato confessore innanzi. Parè-  
 do in questo mètre, ch'ella affatto mancasse, le don-  
 ne aβisetti l'effortauano a dir GIESV. che è questo,  
 disse l'empia, GIESV? io nol conosco. e poi voltandosi  
 dall'altra parte del letto, parlaua con non sò chi, che  
 non si vedeua. Veramente che l'ostinatione, e mal-  
 uagità di costei dimostra quanto tremende siano  
 quelle parole dell'Ecclesiaste, Considera opera  
 Dei, quod nemo possit corrigere, quem ille despe-  
 xerit. Hor mentre quella infelice daua rispose tan-  
 to empie vn'altra Indiana pur inferma nella mede-  
 sima stanza, cominciò a far grandissima instan-  
 za d'esser leuata di là, perche non poteua sopportare  
 l'aspetto spaueteuole di certe forme negre, e mostruo-  
 se. Hor essendo morta Caterina, il suo cadauero man-  
 daua tanta puzza, e tanto horrenda, che fu bisogno  
 cauarlo fuor di casa, accioche non l'ammorbasse. In  
 quel medesimo punto, vn cauallo di natura mansue-  
 ta, e piaceuole, imperuersò, e non finiu di trar cal-  
 ci a' muri. I cani si misero a latrare, e a scorrere hor  
 quà, hor là, senza che se ne vedesse la cagione. Vn  
 giouine amalato fu tratto per vn braccio fuor del  
 letto. Vn fantesca si sentì percuotere con vn calcio  
 in vna spalla con grauisimo suo spauento, e dolore.  
 Dopò che Caterina fu sotterrata, si videro gittar  
 per



per la casa, oue ella era morta, mattoni, e lanciar tegole in presenza di più donne. la fante, che haueua scouerito l'empietà di Caterina fu quà, e la strassinata per vn piede (e non si vedeuà lo strassinatore) più d'una volta. Non molto dopò, vna seruente entrata nella guardaroba, vide Caterina, che s'alzaua per dar di piglio a vn vaso, si ritirò quella immantinente: ma il vaso, lanciato contra il muro, si ruppe con grandissimo fracasso in mille pezzzi. Vna imagine di Christo Nostro Signore, attaccata a vn muro, fu in vn tratto spiccata, e fatta in pezzzi. Vn fanciullo di quattro anni, gridò smaniando, madre, madre io mi sento strangolare da Caterina: ne finì di gridare, e di menare smania, sin a tanto, che non li furono messe alcune relliquie al collo. La padrona per liberarsi finalmete da tanti pericoli, e trauagli, si trasferì in casa d'una sua cugina, lasciando alcune seruenti a guardia della sua. Il terzo giorno dopò la sua partita, una di loro entrando nella guardaroba, sentì la voce di Caterina, che la chiamaua. Le si ricciarono in un tratto tutti i capelli, e serrò con gran fretta la porta. sentirono la medesima voce quelle, ch'erano rimaste nella sala. Onde confortarono quella, ch'era chiamata, a raccomandarsi a Dio, e a entrar di nuovo nella guardaroba: e a domandare se forse ella uollesse qualche cosa. Adunque colei, con vna candela benedetta accesa in mano, e due còpagne di più cuore, si mise all'impresa. All'entrata, l'ombra le disse, Vien quà sola: gittaua quella candela, che mi dà noia. Vide costei (come ella riferiua) Caterina, dalli



cui membri prorompeuano fiamme, e vampi di fuoco cō vn odore intollerabile. Il capo, e i piedi le ardeuano di fiamme inestinguibili. Hauena il resto del corpo nudo, se non che vna fascia le scorreua dinanzi sino a' picdi. La fante su a questo spettacolo soprappresa da vn horrore più facile a intendere, che a esprimere. All' hora l' infelice le disse, Accostati a me, di che hai tu paura? Dio buono (rispose colei) chi non tremarebbe veggendoti in questa forma, e stato? In questo ella vidde vn giuinetto, vestito di bianco, che volando d' alto a basso, e appressandosi a lei, le disse, Non temere: ascolta quel, che ti dirà questo mostro, affinche il sappi ridire ad altri. Sappi le disse Caterina, ch' io sono condannata all' inferno, perche confessandomi io di cose lieui, e di poca importanza, come delle parole otiose, della facilità all' ira, e di simili altri difetti, celauo al sacerdote i peccati graui, e brutti, come è la pratica impudica de' giouani. Io ti dico queste cose, non di mia volontà, ma per commandamento d' altri, affinche chi le sentirà diuenga con l' esempio mio più cauto. Dette queste parole Caterina si ritirò in vn cantone: e il giuinetto commandò alla donna, ch' ancor essa si ritirasse. Di tutto ciò, che noi habbiamo qui raccontato, la memoria è ancor fresca nel paese de gl' Itatini, & alcuni di quelli, che sono stati presenti al caso, viuono ancora.

Farò fine, per non noiare il lettore, con vn prodigio de' più notabili, ch' io m' habbia letto mai. Vn Indiano, vso a ogni sorte di misfatti, e di sceleran-



ze, calando giù da Potosi, vide un huomo in quell'habito, che sogliono in Spagna portar quelli, che si conducono alla forca, che lo chiamaua, e li accennaua con la mano. Hauendo colui fatto alcuni passi a quella volta, ritornò in se stesso, e si fece il segno della croce, e suauò il fantasma. N' andò poi subito alla Chiesa tutto abbattuto d'animo, e con tanto terrore, che n'hauera perduto la parola, e'l discorso. Rinuenuto poscia in se medesimo, si confessò de' suoi peccati: e diede saggio di penitenza. Ma secondo l'usanza della natura nostra, usò a durar poco nella strada della virtù, ritornò a' soliti peccati, con una grossa giunta di nauoi. Indusse vna donna a dar morte al marito. fu scouerto il misfatto, e iustitiata in breue con due complici la donna: Et egli, benche stesse qualche tempo nascosto, fu preso, e condannato alla forca, prognosticati, come egli diceua, da quel prodigio.

## DELLA VIRTÙ de gl'Indiani conuertiti.



Iamo hora qualche saggio del frutto, fatto da gl' Indiani conuertiti nel Mondo nuouo, per più piena notitia dello Stato, nel quale quella nouella Christianità si ritroua. Vna donna fù nel Messico per nome Francesca, di tanta pfessione, che come se la cura del corpo, e di questa uita mortale nulla a lei appartenesse, era  
tutta



tutta volta, e fissa ne' scritto di Dio, e nell'edificazione spirituale del prossimo. e si come nel cuore, così non haueua cosa più continua in bocca, che il nome di Dio. perche ex abundantia cordis os loquitur. Riprendeu a con merauigliosa libertà i peccatori: e auisaua con incredibile carità, ogniuno dell'vfficio suo. E bench'ella fosse tranagliata da molte, e graui infermità, seruiua nondimeno come sana, e gagliarda ne gli hospedali a gli amalati. si sostentaua non tanto col cibo, che per l'acerbità delle sue doglie a pena gustaua alle volte, quanto con le consolationi spirituali, con le quali Dio le riempiau il cuore. Raccontò ella vna volta, vna cosa tale. Mi era (diceua) venuto desiderio di conoscere la gran seuerità di Dio in punire i peccatori nell'altra vita: & ecco, che in vn subito l'animo mio lasciò il corpo prostrato in terra, e mi s'appresentò una visione ineffabile. Vidi vn fanciullo d'aspetto oltra modo gratioso (pensai, ch'egli fosse il mio Angelo custode) che accostandosi a me, seguitami, disse, e ti mostrerò quel, che tu hai in desiderio. Così per vna strada solinga, e asprissima arriuaßimo a vn baratro horrendo, oue io vidi molta gente, ch'era in varie maniere, e tutte acerbe, tormentate con dolore intolerabile, ch'essi significauano con urli, e con stridi, che mi scuotenuano tutta quasi fuor di me stessa. Fui quinci menata in vn cãpo ameno, e fiorito: oue il Cielo si mostraua sopra il corso ordinario, luminoso, e chiaro, e'l giorno temperato, e dolce. Rideuano per tutto le campagne, fioriuano i prati, e con vna varietà insatiabile di colori,

e di



e di odori soauissimi gareggiuano tra se l'herbe, e le piante. Hor caminando inr. anzi per una strada messa tutta a oro, mi s'appresentò una fabrica sparsa tutta di gioie finissime: e in essa un personaggio di aspetto, e di maestà ammiranda. il cui splendore non potendo io sostenere, abbassai per tema, e per riuerezza gli occhi. Alzando poscia il uiso, ecco una donna di mcrauigliosa bellezza, regalmente uestita. Questa accostata si al personaggio sudetto, li disse, Non è ancor tempo, che Francesca resti con esso noi. Ritorni in terra: e attenda ancor per qualche tempo, a gli essercitij suoi. Si contèdò egli (ch'io stimai fosse Christo Signor nostro) e mi comandò ch'io ritornassi, e che insegnassi a gl'ignoranti la dottrina, e i precetti di Dio. Queste parole mi restarono così altamēte fitte nell'intimo del cuore, ch'io non me ne ricordo mai senza una inesplicabile consolatione. Ritornata dunque in se, non si può dire con quanta caldezza d'affetto, anzi feruor di spirito, s'impiegasse tutta in ogni occasione di seruitio di Dio, o di aiuto de' popoli. Non era cosa alcuna così trauagliosa, e dura, ch'ella non tètasse, e non uincesse con l'ardore della carità, e col uigor dell'animo.

Era nella Città un huomo pronto a ogni male, e perciò scandaloso. L'andò un giorno Francesca a ritrouare, e con grandissima libertà il riprese della mala uita, e del cattiuo essempio, ch'egli con grandissima offesa, e dishonor di Dio, daua a tutti. S'accese colui di sdegno, e di furore: e quanto le cose erano più uere, tanto egli più si risentiuu, che li fossino così



così liberamente rinfacciate: e non s'astenne dalle minaccie. ma non perciò la serua di Dio lascio l'impresa. Tanto disse hora ammonendolo, hora riprendendolo; hora vsando prieghi, hora minaccie dell'ira di Dio, che l'huomo s'arrese. In queste, e in altre simili opere s'effercitaua ella continuamente. ma veggendo, che i rimedij erano per la prauità della natura humana, molto inferiori al male; & che le fatiche sue poco frutto faccuano, se ne attristò di tal maniera, che languiuu di desiderio dell'altra vita. Con questa dispositione si ritirò ella (come referì vn suo confidante) in vn cantone della sua stanza: e qui prorompendo in dirotte lagrime, domando in gratia a Dio d'esser liberata de corpore mortis huius: e la trasferisse oue senza interrompimento, potesse attendere à benedire, e à magnificare S.D.M. il che ottenne ella in quel punto. perche tocca quasi da facta inuisibile nel cuore, lasciò in breue questa vita.

Nella medesima Pronintia della nuoua Spagna, era vn giouine d'amplissimo parentado, a cui morto suo padre, apparteneua il dominio di Colula Città illustre. Questi, doppò hauere speso alcuni anni in diuersi viaggi, capì finalmente à Tepezoilan, terra non molto lontana dal Messico. Quiui hauendo egli sentito predicare del dispregio delle cose terrene, della cura, che ogniuno deue hauere dell'anima sua, della felicità de' beati, e di simili altri capi della nostra santa fede, si risolse di darsi tutto alla vita spirituale: e ciò con tanta saldezza di proposito,



posito, e costanza d'animo, che quantunque, dopo la morte di suo padre, egli fosse diligentemente cercato, & inuitato a prendere il dominio de gli Stati suoi; nondimeno temendo non l'abbondanza delle ricchezze, e lusinghe delle delitie, e la dolcezza del dominare gl'ingrombasse l'animo, e l'inducesse a dimenticanza, e a trascuragine dell'anima sua, volse anzi viuer pouero in questo mondo, che mettersi a rischio di perdersi. Deueua haue-  
re ben fitte nell'animo quelle parole, Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam æternam custodire eam. Cuoprendo dunque l'essere, e la qual-  
ità sua, si mise sconosciuto a seruire vn sarto: e in questo stato perseuerò sette anni. Al fine de' quali essendo caduto nell'ultima sua malatia, riu-  
elò il tutto al suo confessore. Potrei molti

altri essempli commemorare della san-  
tita di quei nouelli Christiani,  
ma mi contento de'

due suddetti;

Onde si può ageuolmente fa-  
re coniettura del  
resto.





DEL MANCAMENTO  
de gl' Indiani.

*Esta hora, che noi veggiamo onde sia, che dopò l'arriuo de gli Spagnuoli nell' America sia sempre andato macando il numero de' naturali. Conciosiaco-  
sa che nelle valli, e nella costa del Perù appena di trèta per-*

*sone ve ne resta vna. il medesimo è auenuto nelle parti maritime dell' vno, e dell' altro mare della nuoua Spagna. Ne' luoghi mediterranei se ben non v'è tanta solitudine, vi si vede però vn gran mancamento d'habitatori. La Città, e'l contado di Colula faceuano già più di cento mila fuochi. Hoggidi non arriuaano a duodeci mila. Il medesimo dico di Tescuco, e d'altre Città.*

*Tlascala faceua cento cinquanta mila famiglie: hora ne fa malamente vn terzo. il Messico istesso è diminuito di molto, quanto al numero de gl' Indiani, rispetto a quel, ch'egli era prima. Nell' isole di Barlouento non v'è semenza di naturali. Di questa tanta diminutione, che uà tuttauia innanzi, s' allegano diuerse ragioni: ma tre sono le più notabili. La più comune (perch' ella è anche la più facile) si è, che ciò proceda da gli stratij, che gli Spagnuoli hanno fatto di quelle genti, e da' trauagli dati loro in pescar perle, in cauar metalli, e in seruitio delle guerre hor in questa, hor in quella parte. cosa che si per la*

*gran-*



grandezza della fatica, come per la mutatione dell'aere, consuma manifestamente quelle genti. e senza altro, la guerra istessa deserando il paese, estermina anche gli habitanti, come noi ueggiamo esser auenuto a Siena, e al Senese a' tempi nostri. Nella guerra, che mosse il Colombo a' popoli ribelli dell'isola Spagnuola, morì più d'un terzo di loro. e nelle guerre de' Pirrarristi nel Perù, manco intorno a un milione e mezzo d'Indiani. Per ischiuare i suddetti trauagli alcuni popoli ridotti a disperatione, si risolsero di non seminare i lor terreni: affinche gli Spagnuoli sgombrassino per mancamento di uettouaglie, il paese. ma, mancando poi le uettouaglie più a loro, che a gli Spagnuoli, (perche questi sono più industriosi, e più toleranti) parte si morirono di fame, parte si mangiarono l'un l'altro. alteroue si lasciarono deliberatamente morir di fame. Altri danno la colpa di tal mancamento alla mutatione de' cibi. Imperò che ui si è introdotto l'uso della carne uaccina, e di castrato, e di porco, e del uino. cibi di molto maggior sostanza, che i cibi loro ordinarij. Altri n' imputano l'ebbrezza, e la crapola, e la libidine. Però, che sendo gl' Indiani deditissimi a' suddetti uisij: e non hauendo come prima, chi gli sforzi a trauagliare, ui s'ingolfano di maniera tale, che ne restano sopraffatti. Sì che mangiando, e beuendo a tutto transito, con quel, che ne segue, si consumano miseramente. Oude ne procede e breuità di uita ne' parenti, e misera complessione nella prole. Domandando io da un gentilhuomo stato tra'l Perù, e la Nuova Spagnua



gna venticinque anni, se caso, che gli Spagnuoli abbandonassino quelle contrade, gl' Indiani moltiplicarebbono, ò non; mi rispose, ch' essi mancarebbono molto più presto. imperò che (diceua egli) gl' Indiani sono d' animo debbole, e di natura misera, e da poco; e dall' altra parte deditissimi alla gola, alla libidine, all' otio. Si che se non fossino in qualche maniera essercitati da gli Spagnuoli, e suegliati da' religiosi, affogarebbono ne' suddetti vitiij. In conformità di ciò, noi sappiamo che l' Inga del Perù vsaua tre cose per la conseruatione, e ben essere de' sudditi. Punia di morte vituperosa, quelli, che s' inebriauano: procuraua, che i sudditi non fossino fatti passare da' paesi freddi a' caldi; ò arincontro: e in conclusione, che non facesino mutatione d' aria notabile. Finalmente procuraua che non istessino in otio, ma che fossino perpetuamente occupati. Noi non volendo interporre il giuditio nostro in ciò, ci contenteremo di metter qui semplicemente il fatto. Diciamo dunque, che la diminutione de' gl' Indiani si vede principalmente nell' Isole del Mar del Nort, oue sono affatto estinti, come anche nell' Isole delle Perle nell' Oceano del Sur. Sono scemati, e scemano continuamente nella costa del Perù, e ne' piani. e così nella costa della nuoua Spagna; e in particolare dalla Veracrocce fino a Panuco. mancano più ne' luoghi caldi, che ne' freddi; e ne' piani, che ne' montosi. Di più saranno forse diciotto anni, che i popoli della nuoua Spagna sono trauagliati da pestilenza, e da morbi contagiosi, che ne amazzano infiniti.

Nel



Nel Perù l'anno millesimo cinquecentesimo ottantesimo settimo, si leuò di Settembre vn grauissimo terremoto, che conquisò quasi tutto il Regno. rouinò molte terre, oppresse molti popoli, e se mali senza fine. L'anno seguente poi soprauenne la peste, che si stese da Pasto fino al'Chile con grandissima strage di fanciulli, e di donne, e di giouani fino all'anno trentesimo: perche oltra questa età, ne toccò pochi: e quel ch'è più mirabile, e più a proposito nostro, non toccò nissuno nato fuor della Prouintia. nissun Spagnuolo, nissun Negro d'Africa. Nel medesimo Perù oltra alla distruttione di gente, che si fa alle mine di Porco, di Potosi, di Guancanilca, e all'altre, vi è la Cocca, foglia di gran prezzo: attorno la quale si consuma anche moltissima gente. perche vanno a piantarla, e a coltinarla da gli Andi in certe valli di caldo intolerabile, e d'humidità eccessiua, oue ella nasce. Onde molti personaggi di giuditio, e di molto affare sono stati di parere, che per impedir la morte di tanti huomini, si spiantassino tutte le cocche, e se ne sbarbassino le radici. Ella è foglia d'un arbo scello alto vn braccio e mezzo: che gitta, e rinouella essa foglia ogni quattro mesi. Quella, che si consuma in Potosi solamente non monta meno di vn mezzo milione di scudi. è molto gentile, e delicata: e per ciò ha bisogno di molta cura, e fatica. Con tutto il suddetto mancamento non mancano nel Perù, e nella nuoua Spagna grosse, e ben popolate città. quale è Lima, e Potosi, e Cusco, e Quito: e l'Imperia-  
le di Chile (questa innanzi la guerra d'Arauco, ha-



uena sotto di se trecento mila fuochi) e nella nuoua Spagna, Messico ( questa fa duodeci mila fuochi di Spagnuoli, e sessanta mila d' Indiani) Sinzona, oue residuano li Rè di Mecioacan, terra grossissima, Tescuco, Tlascala, Tanaasco, & altre. e ne' paesi, che partecipano del freddo, più che del caldo, come è il Collao, Cusco, Quito, non si vede diminutione, anzi alcuni stimano, che gl' Indiani moltiplichino.

Ma che che sia de' naturali, chiara cosa è, che i Negri, e gli Spagnuoli moltiplichino. Gli Spagnoli hanno fondato nel Mondo nuouo più di ducento Colonie della loro natione: e ne vanno tuttauia fondando. Il numero de' Negri nel Perù è molto maggiore di quel delli Spagnuoli. in Lima solamente si stima che i Negri arriuinino presso a duodeci mila. Conchiuderò questa parte con dire che l' Arciuescouo di Lima scrisse, pochi anni sono, a Roma, che nella visita della sua Diocese, egli hauena conferto il Sacramento della confermatione a quattrocentoventiquattro mila persone.

## DELLA CHRISTIANITA delle Filippine.

**T**Rattiamo qui delle Filippine, non perche elle siano parte del Mondo nuouo: ma perche a spese della nuoua Spagna furono già scuerte, e da lei dipendono. Le scuoprì Michel Legaspi l'anno 1564. e i primi Relligiosi, che vi predicarono il nome




nome di Christo, furono cinque Padri di S. Agostino, che il Legassi menò seco a quella impresa. La prima isola, ch'essi coltiuarono fu Cebù. l'anno 1570. entrarono in Luzon. oue hoggi è la Città di Manila, colonia di Spagnuoli, e'l suo primo Vescouo fu Domenico di Salazar, frate dell'Ordine di S. Domenico. Non è luogo, oue la conuersione vada con più frutto innanzi. il che vi ha tirato poi e Francescani, e Gesuiti. Il numero dell'isole signoreggiate iui da Spagnuoli son più di quaranta: e i conueriti sono presso a trecento cinquanta mila. Onde il Rè Cattolico disegna di fondarui altri tre Vescouati; e erigere in Arciuescouato Manila: e vi ha mandato vn gran numero di Sacerdoti, e di persone relligiose, scelte di tutta Spagna.

Il Fine del Terzo Libro.





  
 Della Quarta Parte  
 DELLE  
**RELATIONI**  
 VNIVERSALI  
 DI GIOVANNI BOTERO  
 BENESE,  
 LIBRO QVARTO.



*L* Brasile è sempre stato sotto una Corona distinta da quella, a cui soggiace la nuoua Spagna e'l Perù; e nella conuerfione de' suoi popoli si è sempre tenuta, e si tiene maniera differēte da quella, che

si è tenuta nell'altre parti dell'America. onde ci è parso cosa cōueniēte il darne anche raguaglio separato.

I primi dunque, che si misero all'impresa dell'Euangelio nel Brasil, furono alcuni Padri di San Francesco, la più parte Italiani. vno de' quali volendo passare vn fiume, vi restò affogato, gli altri furono amazzati da' Barbari prima, che potessino dar saggio d'altra cosa, che del buon animo, e del molto zelo loro. Fu poi questa impresa raccomandata

*data*



data dalli Rè di Portogallo a' Padri Gesuiti. I qua-  
 li senz'a farsi molto pregare, si misero in viaggio per  
 quella volta, & vi arriuareno al principio d'Aprile  
 dell'anno millesimo cinquecentesimo quadragesimo  
 nono, e i primi furono Giouanni Azpilcuera da  
 Nauarra, Antonio Pireo, Leonardo Nugnez, Di-  
 daco Iacobeo, Vicenzo Roderigo, Emanuel Nobrega  
 Portoghesi. Smontarono a una terriciuola, che  
 si chiamaua Villa vecchia, che fu poscia trasferita  
 a San Salvatore, lungi di là due miglia. Quini at-  
 tendendo ogniuno a fabricare, i Padri si misero an-  
 cor essi a edificare con gran trauaglio, la lor Chic-  
 sa. Ma molto maggiori, e più difficoltà trouarono  
 nell'impresa della conuersione. perche oltre all'igno-  
 ranza della lingua, la bestialità di quelli Barbari  
 era tanta, che non haueua fine. Non finiuano mai  
 di bere, di crapolare, e di amazzarsi, e mangiarsi  
 l'un l'altro. Trattano costoro lautamente i prigio-  
 ni di guerra: ma quando poi vogliono far qualche  
 festa solenne, legano con più corde quello, che par  
 loro più pieno, e più grasso. il tingono variamente,  
 e l'adornano di molte e diuerse penne: e per farli ca-  
 rezze, li rallentano alle volte i lacci, e i nodi, e li  
 danno largamente da mangiare, e da bere. Dopo tre  
 giorni le donne, e i fanciulli lo tirano hor da una  
 parte, hor da l'altra per le corde, con le quali egli è  
 legato attorno il ventre. l'altra brigata li lancia ad-  
 dosso pomi, e frutti d'ogni sorte. & egli rimandan-  
 do contra i suoi persecutori quelli frutti, che può  
 leuar di terra, si sforza di vendicarsi de gli oltrag-



gi, che li sono fatti: e in mezo della Zuffa domanda alle volte da mangiare, e da bere per ripigliar le forze. All' hora si rinoua la battaglia. Tu pagherai manigoldo, d'ossa, e di polpe il fio delle tue ribalderie. Noi vogliamo sfogar sopra di te il dolore della perdita de gli amici, e de' parenti morti in guerra: perche ti faremo in pezzi, e ti trãgugiarẽmo arrostito. Fate quel che volete (risponde l'altro) che nõ si potrà mai dire, ch'io sia morto da huomo vile, e codardo. se voi amazzarete me, io ho prima amazzato molti de' vostri, se voi mangerete me, io mi sono anche trouato a mangiar diuersi valẽt' huomini: & ho fratelli, e parenti, che non lascieranno la mia morte inuẽdicata. Il cacciano poi in vna gabbia grãde, e spatiosa, e cõ esso lui il suo custode, tinto di varij colori, e couerto di diuerse piume, con vn grãde coltellaZZo in mano. quini egli salta, e fischia, e mena il coltellaZZo in volta. e'l prigionie hor si spinge innãzi per cauargli lo di mano, hor si ritira indietro per sfuggire il colpo: & intanto le done, e i ragaZZi tirando hor a destra, hor a sinistra le corde, cõ le quali egli è legato, nol lasciano mai ne muouer di luogo, ne riposare. Finalmente il custode, per dar fine a tante comedie, prima con alcuni colpi l'abbatte, e poi con vn fendente li spezza la testa, e li sparge il ceruello. L'arrostito sono poi (come s'vsa d'arrostitir tra noi i porci) e ne fanno un solẽne, e magnifico conuito. Ma ritornando a proposito, Accresceua la difficultà de' Brasili il cattiuo essempio, che lor dauano i Christiani d'Europa: che nõ andandolà per altro effetto, che per arricchire, e non hauẽdo



do ini, chi li teneſſe a freno, s'abbandonauano a ogni bruttezza d'anaritia, e di libidine. Non recaua anche picciolo diſconcio l'inaſtabilita della gente, e lo ſpeſſo mutar di luogo, e di ſtanza. perche quãdo i Padri peſauano d'hauer condotto le coſe a buon ſegno, i Braſili hauendo conſumato il paefe, oue s'erano ſiti all'hor a fermati, paſſauano a cercar paſtura altroue. Ma non ſi perdendo d'animo i Padri, voltarono nella lingua Braſilica ( nella quale hauuano già fatto qualche progrefſo ) alcuni capi della dottrina Chriſtiana, e alcune orationi, come ſi uſa: e con queſto aiuto cominciarono a farſi vedere per quelli villaggi, e capanne. Non era coſa che i Barbari ſentiſſero con più ſatiſfatione, e merauiglia, che quel, che ſi diceua dell'onnipotenza, e dell'inſinita di Dio. Ammirauano anche l'arte dello ſcriuere, e del leggere: e moſtrauano di guſtare, e d'hauer deſiderio di conformarſi con noi nella religione, e ne' coſtumi: ma oſtana loro l'innecchiata ferita, e barbaria. La maggior fatica de' Padri fu in reprimere l'auidita della carne humana cibo tra quei Barbari pregiatiſſimo. Tra molti caſi auenuti in queſta materia, non ſi deuono tralaſciare il ſeguente. Hauuano i Braſili condotto vn prigion di guerra alle radice di vn colle ſu'l quale i Padri hauuano fabricato la lor Chieſola. e dopo hauerlo con ogni copia, e delicatura di viuande ripieno, & ingraffato, il fecero nel modo dimoſtrato da noi di ſopra, morire per mangiarſelo. Inteſo ciò i Padri corrono immantimente al luogo; entrano nella capanna: trouano il corpo diſteſo, e i Barbari che l'iſpie-



dauano, mettonui arditamente le mani sopra per portarselo via. Gli huomini, per qualche domestica cheZZa, che haueuano presa co' Padri, non si mossero. ma le donne, massime vecchie, non patendo patire, che lor fosse quasi tolto di bocca si ghiotto, e si saporoso boccone, scorrendo quà, e là, riempirono il vicinato di lamenti, e di romori. Da che mosi alcuni, si fecero incontro a' Padri che già portauano via il cadauero: ma vinti da vergogna, ò da maggior cagione, abbandonarono facilmente l'impresa: e i padri portarono via il morto, e'l sepelirono nel lor giardino. Ma i Barbari, venuta la notte, che suole toglier la vergogna, e dar ardire a' malfattori, entrarono nel giardino, e futando a guisa di brachi di buon naso, per tutto, trouarono, non ostante la diligenza de' Padri, il luogo, oue era riposto il cadauero. e già n' haueuano cauato fuora vn braccio, quando i Padri sopraggiunsero, e li fecero ritirare. Questo fatto essacerbò di tal maniera i Brasili (che aggiungeuano oglio al fuoco le donne) che mancò poco, che non assaltassino la nuoua Colonia de' Portoghesi, mal contenti perciò de' Padri. Onde eglino, per non dar più occasione a' Brasili di tumulti, e a' Portoghesi di lamenti, si risolsero di procedere con più cautela, e più moderatione per l'auenire. Rinuolti dunque alle preghiere, all'effortationi, alle rimostranze, fecero sì, che alcuni s'astenero da quella beccaria, e ghiottoneria di carne humana, Da altri ottennero di poter trattar con quelli, che s'ingrassauano nelle prigioni per aiutarli a saluar l'anime,



me, già che non si poteuano saluare i corpi. gli am-  
 maestrauano dunque nella fede, e poi li battezza-  
 uano. Ma non poterono ne anche in ciò continuare.  
 perche i manigoldi cominciarono a dire, che le carni  
 battezzate perdeuano buona parte del lor sapore: e  
 per ciò non comportauano, che i Padri praticassino  
 più con esso loro. Di quei giorni hauendo vn Por-  
 toghefe preso ardire d'andar solo per le cappannucce  
 de' Brasili, fu da loro, non sò come, ammazza-  
 to. Di che sdegnati sommamente gli altri, gridauano ven-  
 detta: e si sarebbe, senza dubbio, messo mano all'ar-  
 me con pericolo della nuoua, e ancor tenera, e mal  
 fondata colonia de' Portoghesi, se non haueffino de-  
 posto ferocia Poeni corda volente Deo. e messo  
 nelle mani de' Portoghesi il micidiale. Fù costui per  
 ispauentar il resto, messo nella canna d'una colubri-  
 na: e con horrore incredibile de gli spettatori, morto.  
 Questa dimostrazione così seuera fece, che d'all' hora  
 in poi si portassino assai più quietamēte quelle genti:  
 e che perciò i Padri attēdesino con più libertà all'  
 Euangelio. I Brasili sono in gran maniera soggetti a  
 gl'incantatori, e a simil gēte. Tra queste vno ve n'era  
 che cō molta arte, e astutia s'hauena acquistato una  
 suprema autorità, e riputatione tra loro, di vn altro  
 Esculapio, ò Macaone. onde non si presto s'amalaua  
 vno, che si mandaua subito per costui. V'ēne vna vol-  
 ta a ragionamēto più che a disputa, con esso lui il P.  
 Nobrega: e li domādò in cui virtù facesse egli quelle  
 sue meraniglie, del Dio del Cielo, ò del Demonio de  
 l'Inferno? Ancor io (rispose l'empio) sono Dio, e quel



*Supremo Prencipe dell'uniuerso, a cui cenni s'inchi-  
 na il Cielo, e trema la terra, è mio grandissimo ami-  
 co: e spesse volte mi si mostra tra le nubi, e in mezzo  
 delle facte, e de' tuoni. Non hebbe più pazienza il  
 Nobrega; ma con più collera, che argumēti (che argo-  
 menti erano atti a reprimere tanta bestialità?) lo cō-  
 fuse, e l'rese muto. Smaccò, e auili di tal maniera  
 quel suo empio orgoglio, che confuso, nō molto dopo,  
 la sua cecità, e malitia; e domandò d'esser instrutto  
 nella fede, e ammesso al battesimo. il che egli ottenne  
 finalmente insieme con alcuni altri. Ma perche per  
 questa via s'acquistaua pochissimo: e'l frutto di quel  
 terreno non rispondeua di gran lunga alla spesa, che  
 vi si facena, e alla fatica, che vi si duraua in colti-  
 uarlo, e in seminarlo, i Padri si risolsero di mutare  
 stile. Indussero dunque con prieghi, e con promesse i  
 padri, e le madri di famiglia a dar loro in cura, e in  
 disciplina i figliuoli: Attesero poi con molta dolcez-  
 za a maneggiare quelli giouanetti, a domesticarli, e  
 a inuaghirli a poco a poco della bellezsa della vir-  
 tù, e dell'honestà. Non si gittò questa semenza  
 indarno. perche i fanciulli imparauano facilmen-  
 te, quel che lor si diceua: e ne dauano parte a' suoi  
 di casa, & a gli altri: e con l'essempio ritirauano a  
 poco a poco i compagni dalle vsanze bestiali. I pa-  
 renti si rallegrauano della modestia, e ossequio de'  
 figliuoli: e gli essortauano essi medesimi a persene-  
 rare. Con che si fece in breue, tanto profitto, che pa-  
 reua che il Brasile hauesse mutato clima, e i popoli  
 natura. e si sentiuano le riue, e i monti risuonar  
 dol-*



dolcemente del nome di GIESU, e di MARIA.

A questo modo se ne instruirono nella fede intorno a ottocento; de' quali se ne battezzarono nell'ottava di Pasqua forse cento. il resto si differì a un'altra volta. Trattarono poi i Padri di ridurre i Brasili sparsi quà, e là (il che cagionaua una grande scommodità nell'aiutarli, e nel conuertirli) a viuere in terre, e in villaggi, a seminar, e a coltiuar la terra, e a menar vita sociabile, e civile, regolata con leggi, e gouernata da magistrati. Al che fece loro animo il soccorso di nuoua gente, mandato di Portogallo. Questi ridussero una parte de' vicini Brasili dalla vita loro instabile, & vaga in un luogo a Piratininga. Quini auenne cosa da non tacere. Perche, sendo nata guerra trà quei coloni nouelli, e i popoli vicini, uscirono alla battaglia i Piratiningani animosamente: ma vista la moltitudine de' nemici, cominciauano a pauentare, e a mostrarsi più pronti a volger le spalle, che a menar le mani.

Era nell'Essercito una Donna, poco innanzi battezzata. Questa, veggendosi gli huomini quasi smarriti, e perduti d'animo, li confortò ad armarsi all'usanza Christiana col segno della Croce: e ad attaccar la giornata senza tema. Parue che con queste parole ella lanciaffe tante fiamme ne' petti di coloro. Onde corsero con tanto animo, e con tanto impeto addosso a' nemici, che li sconfissero affatto, senza altro danno, che d'un morto, e d'un ferito dalla parte loro. Hora spargendosi questi, e simili aueni-



menti per il Brasil, i Carigj, e gl' Ibiragiati, popoli mediterranei, s'innamorarono per fama della luce Evangelica. Al che giouarono assai i conforti d'alcuni Castigliani, che habitauano sul fiume Paraguay ne' lor confini. si misero dunque in strada intorno a ducento Carigi, e s'innuarono con alcuni Spagnuoli in lor compagnia, alla volta del Brasil (e vi sono seicento miglia di viaggio pericoloso, e malageuole) per vaghezza della parola di Dio. ma fu loro scortata la strada, e la fatica insieme. conciosiacosa che colti all'improviso in mezo, e assaltati da ogni banda da' Tupinaquini, cambiarono l'acqua da lor desiderata nel proprio sangue, e con esso furono battezzati. E morirono con tanta confidenza della salute eterna, che in mezo della morte diceuano a' lor percussori, Voi tagliate bene a vostra voglia queste membra fronde, e putride; ma non farete già, che l'anime non saliscano in Cielo al lor fattore. Raccontò questo successo uuo di quelli Spagnuoli, ch'erano in lor compagnia, scampato dalle mani de' Tupinaquini. Andò poscia a trattar co' Tupinaquini il P. Pietro Correa; che, se bene fece poco frutto, quanto alla conuersione, operò nulladimeno tanto, che ne ottenne due Spagnuoli, ch'eglino teneuano ancora in prigione; e li menò seco al Brasil. Ma egli inuaghitosi della semplicità, e buona natura de' Carigi, ottenne in gratia da' suoi superiori d'esser mandato là con un compagno. ne fu infruttuosa l'andata: ma ritornando al Brasile per rimenare maggior numero d'operari a coltiuar quel terreno, abbreviò la strada della sua peregrinazione.



grinatione col martirio. I Castigliani del Paraguay  
 serano lungo tēpo seruiti d'un interprete, che il Cor  
 rea haueua poco prima liberato delle mani de' Brasili,  
 che se'l uolouano mangiare. Questo, sdegnato col  
 Correa, perche gli haueua tolta vna donna, ch'egli  
 scandalosamente teneua, mise tanto sospetto ne gli  
 animi de' Carigi, cō quali haueua uolta domestica  
 chezza, e anche autorità, de gli andamenti del pa  
 dre, che mosti improuisamente, e montati in furore  
 traffisser lui, e'l compagno cō sacette, e gli amaZZaro  
 no. Questi, e alcuni altri accidenti cōsì fatti hanno  
 dato occasione ad alcuni di tenere tutte quelle genti  
 nō pur per barbare, e saluatiche, ma per incapaci di  
 coltura, e di disciplina. Ma egli è cosa troppo ingiu  
 sta, per vn eccesso, cagionato per le suggestioni d'un  
 huomo fraudolente, e maligno condannare assoluta  
 mente tutta vna natione. Non habbiamo noi visto a  
 tempi vostri gli Alemanni, i Francesi, i Fiamminghi,  
 gl'Inglese, nationi tutte nobilissime, e honoratissime  
 rouinar Chiese, trucidar Sacerdoti, e sterminar Rel  
 ligioni, conculcar Sacramenti, concitate a ciò dalla  
 maluagità di vn Caluino, di vn Luthero, di vn Be  
 za, di vn Illirico, e di simili altri ministri d'empie  
 tà, e d'apostasia? Male fanno cōsì fatti giudici: ma  
 molto peggio quelli, che leggēdo in queste nostre Rela  
 tioni l'empietà effecrabili de' Caluiniani contra le  
 imagini fare, cōtra il tremēdo Sacramēto dell' Alta  
 re, contra Christo Signor nostro, restano per non vo  
 dere i malfattori subito inghiottiti dalla terra, o sac  
 cati dal Cielo, con gli animi mal affetti, e scandalez  
 zati.



Zati. Non si ricordano questi della pazienza, e longanimità di Christo in lasciarsi legare, e strascinare, battere alla colonna, conficcare in Croce: non lo debbono sentir bestemmiare tutto il dì, senza che i maluagij siano all' hora, all' hora fulminati, o subbissati. Che Dio disimuli le sceleranze de gli empj non è difetto di giustitia, ma abbondanza di clemenza. Oculi enim eius super vias hominum, & omnes gressus eorū considerat. Non sunt tenebræ, & non est vmbra mortis vt abscondantur ibi, qui operantur iniquitatem. e la longanimità di Dio non ci deue esser materia di scandalo, ma d' edificatione. Non li mancherà tēpo di far giustitia. Vidi (dice l' Ecclesiaste) sub Sole in loco iudicij impietatem: & in loco iustitiæ iniquitatem. & dixi in corde meo, iustū & impiū iudicabit Deus: & tēpus omnis rei tunc erit. Ma ritornando a' progressi della fede nel Brasile, Andaua di mano in mano crescendo il numero de gli operarij, e de' neofiti. perche si fondarono collegij, e case alla Baya di S. Salvatore (oue stanno intorno a settanta persone) a S. Vicençzo, a Piratininga, a Pernabuco, allo Spirito santo, a Porto sicuro, al fiume di Gennaro, a Iglicio, ne quali luoghi, e in alcuni altri minori traugliano intorno a cēto settanta operarij Gesuiti. e si è dato Vescono alla Città di S. Salvatore: e al Fiume di Gennaro, (si dice anche S. Sebastiano) stà vn Amministratore con amplissima autorità. Sono poi passati al Brasile i Padri di S. Benedetto, e i Carmelitani; e vi sono ritornati quelli di S. Francesco; con che la Prouintia va di giorno in giorno crescendo



scēdo in nobiltà, e in splēdore. L'anno 1581. i Rari, popoli habitatori d'un alto mōte, mossi alla fama della dottrina Euangelica, mandarono huomini a posta a significare a' Padri, ch'essi haueuano animo di venire ad habitar presso alla Baya (n'erano lontani cinquecento miglia) ma che impediua l'effettuatione di questo lor desiderio la difficultà de' passi, tenuti da gente nemica. Fu mandato là un Sacerdote con un compagno. Questi arriuato, dopò infinito trauaglio, (perche li bi sognò trauerfare deserti uastissimi, fiumi, e torrenti, e paludi: e sopportar alle uolte estrema necessitā, e penuria d'ogni cosa) al luogo, ottenne da' nemici il passo libero, e sicuro per il paese loro a' Rari. ma fu attrauerata a quelli la strada, onde meno pē sauano. Hebridi si chiamano certi popoli, confinanti co' Rari, e co' Portoghesi. Questi per la pratica co' Portoghesi portano nome di Mamalucchi. hor temēdo di non perdere il guadagno, ch'essi cauauano con fraudi, e con diuerse arti dalla semplicità de' Rari, diedero loro a intendere mille falsità de' Padri, e de' Christiani: e perche i Barbari sono ordinariamente ombrosi, e pigliano facilmente sospetto d'ogni cosa, fecero sì, che la maggior parte mutò pēsiero, e restò a casa. ducēto soli perseverarono in proposito: e arruaronono con molta festa, e allegrezza alla Baya l'Otto bre dell'anno sudetto, e furono accommodati in quel contado. L'anno 1587. si cominciarono a praticare i Maramomi, popolo che cōfina con Piratininga, differēte di lingua, e di costumi da gl'altri. L'anno 1589. vn certo Tuinapuch naturale del Brasile, ma d'ani



mo, e d'ingegno cōparabile con quei d'Europa, mosso per li conforti de' Padri, se n'andò ne' mediterranei per indurre alla fede Christiana quelle genti: e fra pochi giorni egli ne condusse vn grandiss. mo numero alla terra dello Spirito Santo, oue furono, dopo l'essere stati instrutti, battezzati. Riescono tra' Brasili alcuni, e si segnalano con varie prodezze grandemēte. Tale è il sudetto Tuupabach; tale fu vn certo Martino Alfonso, huomo prode, e di molto valore ne le cose militari. Questi non si presto ricenè il battesimo, che persuase al Rè Sebastiano, d'impadronirsi de la terra dello Spirito Santo, e de' luoghi vicini, nella quale impresa egli s'adoperò eccellentemēte. e in segno di ciò il Rè li mandò la Croce di Christo.

## DE' MALEFICI DEL BRASIL.



On è paese al moudo, oue il Demonio nō habbia la sua parte. sono nel Brasille moltissimi malefici, e ciurmatori, della cui impudenza, e pazza non mi sarà graue addur qui vno, o due essempli.

L'anno 1580. nel Contado di Piratininga, essendo tramontato il Sole, si cominciò in vn subito a turbar l'aere, a cuoprirsi di folti nunioli il Cielo, e ad aprirsi con tuoni, e con baleni. Si leuò poscia vn vento da mezzo giorno, e girando la terra sin che giunse a Ponente maestro, prese in tanta forza, che portò via tetti di case, stritolò selue, diradicò alberi di grandezza smisurata: e fece in vna meza hora, ch'egli darò, fracasso, e ronina inestimabile.

Alcuni



Alcuni giorni dopò certi sacerdoti s'incōtrarono in vn di questi malesfici, de' quali parliamo, e hauẽdola effortato a lasciare q̃lla infame professione, e uita, che egli faceua, e a riconoscere un Dio padrone, e creatore d'ogni cosa. Io conosco (rispose egli) Dio, e' l'figliuol di Dio. imperoche hauẽdomi il mio cane dato un fiero morso, chiamai il figliuol di Dio, che mi venisse a medicare: & egli uẽne incontanẽte: e per vendetta del male fattomi dal cane, arrecò seco quel ṽeto, che alli di passati menò tanta rouina d'alberi, e di case. Ma più a proposito della presente relatione si è quel, che seguì l'anno 1584. Cōciòsia cosa, che questa razza d'huomini suscitò nel Brasile vna sorte di superstitione di tanto maggior pericolo, e d'ãno, quanto ella era più simile, e cōforme a' riti, e all'uso della Chiesã santa. Creauano costoro vn supremo lor capo nelle sacre, come noi il supremo Pontefice. ordinauano Vescou, e Sacerdoti, ualunano cōfession, teneuano scuole, e insegnauano a' fanciulli senza mercede, ò salario. celebrano Messe; portauano rosarij per dir le lor orationi; faceuano campane di certe zucche: e libri di scorze d'alberi, e di certe tauolette, con caratteri inintelligibili ad altri, che a loro. e si dice, che il Demonio n'era inuẽtore, e maestro. Metteuano la sōma della loro relligione, e santità nella pazza. e per arriuare a quel segno, beueuano il suzo d'vn herba, che i Brasili chiamano Petima, di gran uehemẽza, e di smisurata calidità. Con questa beuanda caggiono subito tramortiti a terra, storcono la bocca, cacciano fuori la lingua: si distẽdono, e si riuoltano, con tremo-



te di tutta la persona, per terra: parlano tra denti, danno finalmente segni tali, che ben appare di chi siano ministri. Finiti questi mouimēti, si lauano con acqua, e si stimano santificati: e di tanto maggior virtù, e perfettione quanto sono stati più fuor di se, e fatto moti più bestiali, e più impertinenti. Dicono che i loro maggiori hanno da venire in un nauiglio al Brasil, e a rimetterli in libertà: e che all' hora i Portoghesi saranno tutti consumati: e se ve ne resterà pur alcuni, diueranno pesci, ò porchi, ò simili animali. Questa vanità, e follia è nudrita, e fomentata dal lor sommo Sacerdote, ch' essi chiamano impudentemente Papa. Costui si haueua acquistata tanta autorità, e fede, che per mezzo de' suoi ministri solleuaua tutto il Brasil. Sì che molti abbandonando le case de' Portoghesi, e'l seruitio, nel quale erano impiegati: molti anche amazzando tutti quelli Christiani, che lor capitauano innauzi, si ritirauano ne' boschi, ò ne' monti. Anzi alcuni scānuano i propri figliuoli, affinc̃he non recassino loro impedimento alla partenza, ò lor fossino d'impaccio nella fuga, ò li sepe liuano viui. Disturbò questa pestilenza principalmente il contorno della Baya. ne si potè acquetare senza grauissimo trauaglio e de' relligiosi, e de' magistrati regij. Et è cosa degna d'esser auertita l'astutia del Demonio in oppugnār l'autorità del Papa. poi che tra noi la combatte col negarla per bocca di Luthero, e di Caluino, e de' seguaci loro: e nel Brasile co'l contrasfarla per mezzo di ciurmatori; e d'altri suoi ministri.

DE'



glio  
padr  
arti  
gros  
nisti  
tare  
Nel  
do f  
to,  
ni,  
han  
(cof  
gli a  
a st  
ti a  
tan  
no,  
ro



DE' DISTVRBI DATI  
da gli Heretici.



*A di non minor trauaglio sono stati gli Heretici alla conuerfione de' Brasili. L'anno 1560. vna affai buona armata di Francesi, arriuata al fiume di Gennaro, si mise a fabricar vna fortezza sopra vno scoglio; e con animo (per quanto essi diceuano) d'impadronirsi di quel paese, la foruirono molto bene di artigliarie, e di monitioni, e la presidiarono d'un grosso numero di soldati. Erano tra costoro due ministri d'heresia, e di prauità Calviniana per infettare di quel veleno, e i soldati Francesi, e i Brasili. Nel progresso dell'impresa, il capitano, ch'io mi credo fuisse Nicolo Villagagnone, huomo d'intendimento, e di giuditio, s'accorse, che questi erano huomini, che con estrema ignoranza delle cose Christiane haueuano congiunta vna profortione, e arroganza (cosa commune a tutti gli heretici, ma sopra tutti gli altri, a' Calviniani) intolerabile. Onde, cominciò a strappazzarli, e a trattarli per huomini più atti a peruertire, che a edificar le genti.*

*Nacque poi tanto disparere tra i due ministri, tanta discordia, che non sapendo quel, che si dicefino, e non volendo cedere l'vno all'altro, si risolfero di scriuere a Geneua; e di là aspettar risposta su le*



*su le differēze loro. Intanto vn di loro, ch'era anche poco d'accordo col Capitano, n' andò a S. Vicençò; & vestitosi di pelle d'agnello, s'addirizò con tre compagni alla casa de' Gesuiti. oue furono raccolti come peregrini, e trattati humanamente. il ministro, che parlaua bene Spagnuolo, cominciando a millantarsi della nobiltà del suo casato ( doueua forse esser vn altro Drance; Genus huic materna superbum Nobilitas dabat: incertum de patre ferebat. ) e a vantarsi con questo, e con quello della sua dottrina, e aiutandosi con vna certa facilità di conuersatione, e prontezza d'ingegno, si fece a poco a poco tener da le brigate per huomo da qualche cosa. Scrisse anche vna lettera al P. Luigi Grana, Prouintiale de' Gesuiti, ch'era all'hora in Piratinga, dandoli conto dell'esser suo, e de gli studij suoi, con dire, che poi che il maestro della sua giouanezza, huomo raro, e singolare, l'hauena introdotto nelle felici spelonche delle Pieridi, oue s'era nel fonte (Non sò, se di Parnaso, ò d'Elicon) inebriato cò gli ameni, e diuini riuì della sapienza, se n'era passato a gli studij della Sacra scrittura, e dell'altissima Teologia: e per poterla con più ageuolezza còseguire, hauena anche, non perdonando a fatica alcuna, imparato la lingua sacra da gli stessi Rabini: e da loro insieme appreso secreti merauigliosi, de' quali voleua far parte ad esso Padre, come prima potesse con esso lui abboccarsi. Non passarono poi molti giorni, ch'egli; (perche, ex abundantia cordis os loquitur) cominciò a bestemmiare còtra il Santissimo Sacramento, contra le imagini de' Santi,*



*Santi, contra il Vicario di Christo, assaporando ogni cosa con sale di facetie, e di motti, presi dalla bottega di Caluino, molto plausibili, e a gusto della moltitudine uaga di nouità, quale ella si sta. Hauendo ciò inteso il Grana, si mosse subito da Piratininga per opporsi a' principj del male. il Francese li mandò incòtro una pistola, il cui effordio era questo, Adeste mihi Coelites: afferte gladios ancipites ad faciendam vindictam in Ludouicum Granam, Dei osorem. Onde si può fare coniettura del resto. Il Padre giunto alla città, cominciò subito a dimostrare al Vicario l'importanza del negotio, e a essortare con frequēti prediche il popolo a guardarsi sollecitamente dalle parole melate dell'heretico, e da' libri pestilenti, ch'egli haueua portato seco. Per conchiuderla il Francese fu preso, e messo in prigione, e poi mandato in Portogallo. Il Governatore del Brasil, hauendo inteso da gli essami fatti, della fortezza, che il Villagagnone haueua fatto, e del disegno de' Francesi, mise subito in punto vn buon numero di vasselli, e di gente da guerra, e si mosse a quella volta. Durò l'assedio tanto tempo, e vi morì tanta gente, che i Portoghesi, disperati hormai di poterla espugnare, pensauano già d'abbandonar l'impresa: e a pena s'assicurauano di poter saluar l'artiglierie, quādo, eccoti che i Francesi, che doueuanò ancor essi esser venuti all'estremo delle cose loro, lasciarono con vna improvisa fuga, la piazza. Quando noi non hauesino altro argomento per dimostrare la falsità della dottrina, e l'empietà della setta di Caluino, e di Lutero, e d'altri simili*

*maestri*



maestri di bestemmie, e di ribellione da Dio, e dalla sua Santa Chiesa, non è manifestissimo argomento questo, che il mestiere di costoro non è seminar la parola di Dio tra infedeli, come fa il buon Padre di famiglia; ma il sopra seminar la Zizania nel campo de' fedeli, come fa l'huomo nemico? Cum autem dormirent homines, inimicus homo superseminauit zizania. Non haucte voi Lutherani d'Allemagna più vicina la Lappia, la Biarmia, e le Prouintie circostanti, inuolte nell'idolatria? e voi heretici d'Inghilterra l'Islandia, e la Grolandia, e voi Caluimiani della Rocella, e d'altri luoghi di Frãcia i Baccai, e la Frãcia, che voi chiamate Antartica; perche non fate proua d'introdurre iui l'Euangelio, del quale voi fate professione, quale egli si sia, e'l nome di Christo? perche vi gioua disturbare la predicatione de' Cattolici nel Perù, nella nuoua Spagna, nel Brasil, e nell'India, anzi che d'entrar voi in qualche impresa, oue essi non habbino già messo la mano? che si può dire, se non che non è vostro mestiere il seminar formento; ma il sopra seminar zizania? non il condurre gl'infedeli alla fede; ma i fedeli alla perfidia: ne gl'imperfetti alla virtù, ma i virtuosi alla corrottione? non il perfettionare finalmente, ma il deprauare? ne il recar luce, ma tenebre? e del vostro modo di maneggiare, e di trattar l'Euangelio disse Tertulliano. De verbi administratione quid dicam? cum hoc sit negotium illis, non ethnicos conuertendi; sed nostros subuertendi? *ne ritornando al Brasile, l'anno millesimo cinque-*  
cen-

cento  
co' n  
no b  
con  
cing  
sero  
disp  
facc  
lio C  
dalo



que  
ho r  
H  
ni d  
pot  
vna  
tura  
rau  
prin  
na,



centesimo ottantesimo quinto, i Francesi s'unirono co' naturali di Paraiba contra Portoghesi. ma furono battuti, e messi in rotta, e sforzati a ritornare con danno e con vergogna, a casa. l'anno millesimo cinquecentesimo nonantesimo primo, gl' Inglese presero la terra di S. Vincenzo, profanarono le Chiese, dispersero le reliquie de' Santi, misero ogni cosa a sacco, e a fuoco. e questi sono i frutti dell' Euangelio Caluiniano, recar disturbo all' Euangelio, scandalo alla Chiesa di Christo.

## DE' NEGRI, E DEL numero de' Christiani nel Brasil.



**O**ltra a' naturali, è nel Brasil vn grosso numero di schiani negri, che vi si conducono di Congo, e di Ghinea per seruitio de' Portoghesi, massime attorno i Zuccari, che sono lauorati, e maneggiati affatto da questa generatione d'huomini, delle cui qualità io ho ragionato di sopra.

Hor per dire qualche cosa del numero de' Christiani del Brasile, per le migliori relationi, ch'io n'habbia potuto hauere l'anno 1591. i Portoghesi arriuauano a vndeci mila famiglie, i Negri a quaranta mila, i naturali a cinquanta mila persone. Ne ci dobbiamo meravigliare del picciol numero de' naturali, perche primieramente il Brasile non è (massime su la marina, onde non s'allontanano i Portoghesi,) molto habi.



habitato. appresso non si ammettono al batteſmo ſe non dopò lunga proua: e pochi altri che fanciulli, ò vecchi, ò grauemēte malati. e l'esperien<sup>za</sup> dimostra, che non perſeuerano nella fede lungi dalle colonie, e dal commercio de' Portogheſi. Oltra a' Geſuiti, s'afaticano nella coltura di queſta vigna da alcuni anni in quà i Padri di S. Francesco, che ſi dicono della pietà, ma in vn luogo ſolo. Vi ſono anche entrati i Padri di S. Benedetto, e i Carmelitani, ma non attendono alla conuerſione.

In tutto il Braſil non vi è altro, che vn Veſcono, che riſiede nella Baya: e vn Amminiſtratore, in San Sebaſtiano, il quale eſſercita ogni funtione Episcopale, fuor che conferire gli ordini ſacri. Et qui ho io finito le Relationi Vniuerſali queſto 15. di Settembre 1595.





## Errori della Quarta Parte.

Pagina	2	spesso	espresso
	8	nel Brasil	del Brasil
	3	Pineus	pinus
	3	e medium	E medium
	5	che egli	che egli no
	10	Ungbi	Inghi
	13	vestiti	vestite
	23	Ma	mà
	33	ogni porta	à ogni posta
	34	egli usano	egli no usano
	42	il qual messo	il qual mosso
	45	pieta	pietra.
	47	commandassi	commandasti
	49	castamalca	cassa malca
	56	manile	mantile
	63	seruire gli	seruire à gli
	63	Italiani	Indiani
	64	alla	altra
	73	dall'auaritia	dall' autorità
	75	Galo	Zalo
	77	fuggire	suggerire
	80	carichi	cacichi
	82	del nutrimento	dal nutrimento
	83	che li	e li
	103	insegnar	insegna
	105	capo di Vacua	capo di Vacca
	108	presto	presso
	109	incontrale	campagne
	111	e disse	e si disse
	120	tormentate	sormentata
	137	veggendosi	veggendo
	139	sare	sacre
	143	nelle sacre	nelle cose sacre







